



SABATO 10 DICEMBRE 2022

# LA CALATA

MILANO ROMA NAPOLI



Reportage a cura di Miriam Larocca  
Editing, grafica e foto: Giuseppe Antelmo

“La Calata” è un’iniziativa dell’associazione culturale Casa dello Spettatore realizzata con il sostegno del MiC – Ministero della Cultura all’interno del progetto “Casa dello Spettatore. La formazione del pubblico tra educazione e promozione ” per il triennio 2022 – 2024 attraverso il FUS – Fondo Unico per lo Spettacolo art. 41, c.1, lett. D – azioni trasversali promozione teatro – formazione del pubblico

Associazione culturale Casa dello Spettatore  
sede legale via Collazia, 2f 00183 Roma  
p.iva/c.f. 13921001007  
info@casadellospettatore.it  
www.casadellospettatore.it  
@casadellospettatore su facebook e instagram

# **Indice**

**Introduzione**

**Il gruppo Whatsapp**

**Gli spazi**

**La Calata a Roma: tutti i racconti**

**La Calata a Napoli: tutti i racconti**

**La Calata a Milano: tutti i racconti**

## Introduzione

“La Calata” è l'evento ideato dall'associazione Casa dello Spettatore che individua una precisa giornata in cui, spettatrici e spettatori, “calano” negli spazi culturali della città per osservarne e raccontarne la vita: pubblici, atmosfere, spettacoli, eventi, mostre.

L'istantanea di una giornata campione in grado di restituire la fotografia, in un dato momento, della città, dei suoi spazi culturali e dei cittadini che l'attraversano.

Dal 2017 ad oggi, tra Roma, Napoli e Milano, si sono svolte ben 9 edizioni dell'evento, coinvolgendo un totale di 576 spazi culturali e 927 calatə.

Di seguito, i numeri delle varie edizioni:

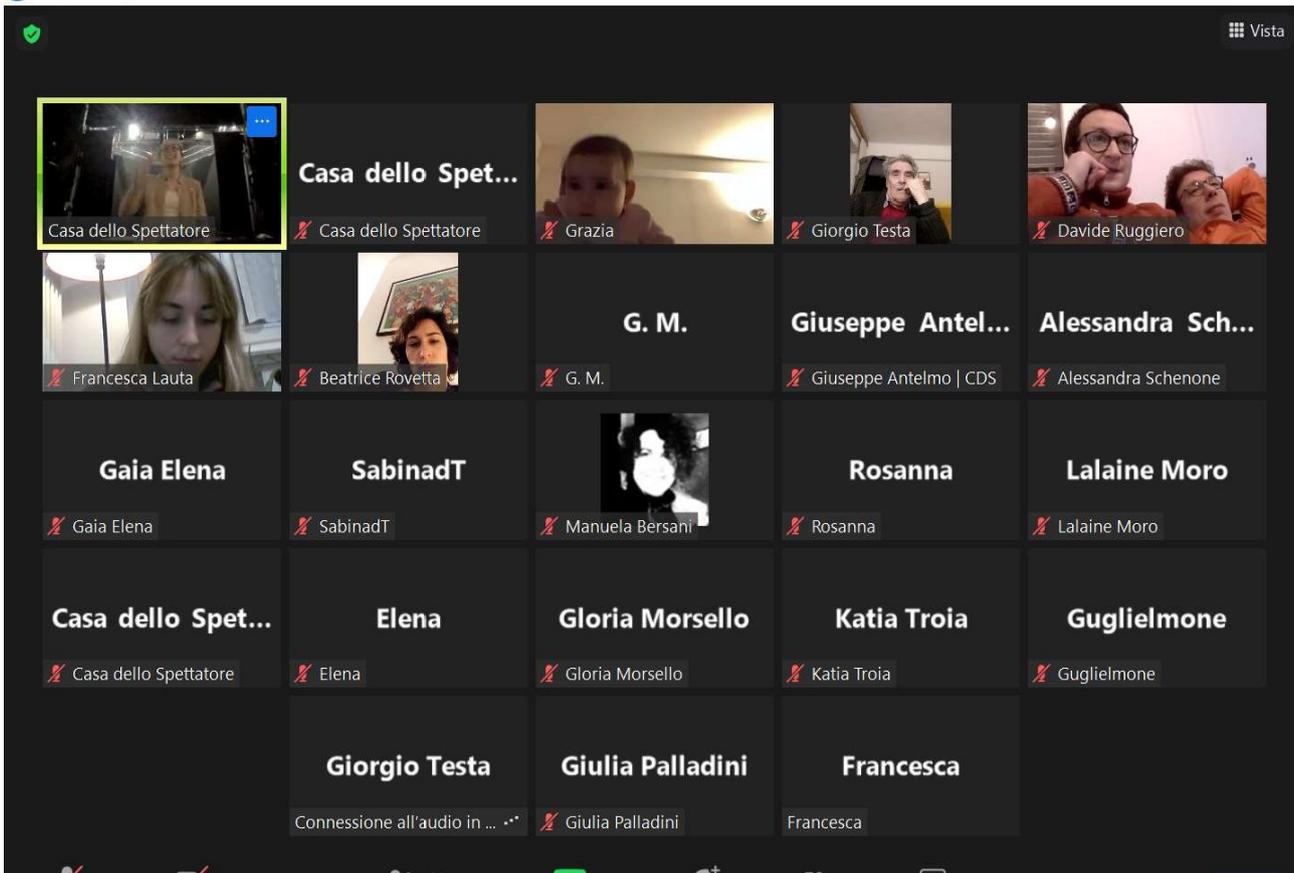
- I EDIZIONE - Roma 17 novembre 2017 (59 spazi, 60 racconti);
- II EDIZIONE - Roma 17 novembre 2018 (78 spazi, 83 racconti);
- III EDIZIONE - Napoli 30 marzo 2019 (24 spazi, 50 racconti);
- IV EDIZIONE - Milano 9 novembre 2019 (55 spazi, 91 racconti);
- V EDIZIONE - Roma 7 dicembre 2019 (79 spazi, 87 racconti);
- VI EDIZIONE - Milano, Napoli, Roma 13 novembre 2021 (107 spazi, 164 racconti);
- VII EDIZIONE - Milano, Roma 29, 30, 31 luglio 2022 (52 spazi, 41 racconti);
- VIII EDIZIONE - Napoli 22 ottobre 2022 (22 spazi, 35 racconti);
- IX EDIZIONE - Milano, Napoli, Roma 10 dicembre 2022 (100 spazi, 110 racconti).

Nel presente reportage troveremo il racconto dell'ultima edizione, la nona, svolta **contemporaneamente a Roma, Napoli e Milano, Sabato 10 dicembre**: attraverso gli sguardi di spettatrici e spettatori che descrivono, ciascuno a suo modo, la vita culturale delle tre città, si chiude così, in un'atmosfera natalizia, il 2022.

Come sempre, la partecipazione all'evento è di natura gratuita, occorre avere, però, curiosità e predisposizione all'incontro con l'arte e con gli altri. La Calata, infatti, non è un modo per andare a teatro, visitare una mostra o assistere a un concerto gratuitamente: è un progetto di costruzione di una comunità di spettatrici e spettatori capaci di mettersi in gioco, di aprirsi alla scoperta di nuovi incontri e di nuovi interessi.

**La promozione** dell'evento si è svolta attraverso i principali canali di comunicazione di Casa dello Spettatore: sito ufficiale, pagine social, mailing list. Per partecipare, come al solito, è stato chiesto di scrivere entro una certa data, una mail indicando: città, nome, cognome, numero di telefono, età, professione.

È curioso notare come alcuni di questi dati richiesti, vengano spesso omessi, in particolare l'età per le donne e la professione per gli uomini.



Un sorteggio, in presenza e on line, in diverse giornate per ciascuna città, ha decretato il destino dei calatè. In particolare, il "rito" dell'estrazione si è svolto a Roma, ad opera degli organizzatori nell'arco di due giornate, a Milano, Lunedì 5 Dicembre, al deSidera Teatro Oscar (e su Zoom) e a Napoli, Mercoledì 7 Dicembre in Sala Assoli (e su Zoom).

È stato il Fato, ancora una volta dunque, a decidere lo spazio, lo spettacolo (o la mostra, o il concerto) e l'eventuale compagno o compagna di Calata. Tale modalità indirizza" al buio" i calatè in un quartiere sconosciuto o poco frequentato, facilita l'incontro con persone che non si conoscono, permette la visione di spettacoli che normalmente non si sceglierebbero, in teatri o spazi culturali che non si frequentano.

L'obiettivo resta sempre quello di costruire un racconto a più voci per restituire una modalità di fruizione della cultura e delle città che viva, almeno per un giorno, al di fuori dei meccanismi del marketing, libera dalla logica della valutazione o del gusto, capace di andare oltre abitudini e pre-giudizi; come risposta a un bisogno, culturale e sociale, prima che come occasione di consumo.

**La Calata facilita la creazione di un nuovo sguardo sulla città e sui suoi abitanti, è un viaggio nella città con lo sguardo rivolto all'altro e all'arte ma anche dentro se stessi.**

Come suggerirà più avanti nella sua testimonianza un'acuta calata, Teresa R:

*"Eccoci!. Amici cari la Calata è veramente una bella invenzione! Coniuga la meraviglia del dono con lo stupore e la magia del teatro... regalo nel regalo!"*

Oppure Alice Q. da Milano: *"Penso che questa esperienza la debbano vivere almeno una volta nella vita tutti, perché la casualità può regalare alcune volte forti emozioni e scoperte"*

Anche Daniela C. da Napoli:

*"La Calata ha setacciato, proposto, composto numeri telefonici, segnato indirizzi, richiamato per confermare, combinato, abbinato, stilizzato percorsi, precisando e puntualizzando, rincorrendo il nome luminoso del luogo dell'evento, striandolo del tempo e infine consegnandoci un luogo- un tempo -un fatto...ah la chiamerei Epifania altro che Calata....".*

Una volta decise le sorti dei calatə, per una migliore circolazione delle informazioni, è stata chiaramente mandata a ridosso dell'evento una mail di *reminder* con tutti i dettagli del caso: spazio, indirizzo, orario, modalità di richiesta biglietti e, nel caso in cui non si sia trattato di una calata "in solitaria", nome del compagno o compagna di Calata.

Quest'ultima precisazione è importante perché non sempre, per diverse ragioni, è possibile riuscire a mandare più calatə in un unico spazio oppure può accadere che, nonostante si abbia un compagnə di Calata, la sera dell'evento ci si ritrovi da soli per cause di forza maggiore o, purtroppo, per evidente negligenza dell'altro partecipante.

Ecco, la Calata è anche questo.

Capita che ci si iscriva ma poi non si possa più partecipare (c'è chi avverte e chi no), capita che la sera dell'evento qualche teatro, purtroppo, venga "bucato", che non ci si preoccupi di avvertire gli organizzatori della propria assenza all'evento.

Nonostante, ovviamente, si metta in conto *l'imponderabile*, non ci stancheremo mai di sottolineare che si apprezza la serietà, la correttezza e la precisione dei partecipanti, non sempre garantite. Appunto.

Questo vale anche per la consegna che non sempre è rispettata.

Non tutti i partecipanti, infatti, una volta svolta la propria partecipazione, consegnano il racconto dell'esperienza.

Procedendo nella descrizione della fase organizzativa, per trasparenza va detto che, rispetto ad alcuni casi eccezionali, la Sorte viene un po' agevolata.

È il caso, ad esempio, del gruppetto venuti da Ruvo di Puglia appositamente per la Calata nella Capitale. Roma non è una città "facile", specie per chi viene per la prima volta, le distanze sono notevoli e l'accessibilità o l'efficienza dei trasporti urbani (sia pubblici che privati) sono spesso discutibili. Per tali ragioni, nel caso degli amici pugliesi, si è sorteggiato fra gli spazi culturali più vicini o comunque facilmente raggiungibili rispetto al posto in cui avrebbero pernottato.

Così come, a volte, si tende ad andare incontro a quelle coppie che richiedono di partecipare insieme all'evento. Le motivazioni alla base di tali richieste restano ancora oscure: il perché una coppia non si conceda di vivere la Calata in modo individuale o perché voglia necessariamente viverlo in maniera simbiotica non è dato sapere ma, almeno a livello organizzativo, presto approfondiremo la questione e capiremo se, in assenza di valide motivazioni, sarà il caso di continuare ad accettare tali richieste oppure no.

**Ci fa piacere sottolineare alcune particolarità di questa edizione.**

A Milano la presenza di studentə dell'Istituto Tecnico Statale per il Turismo - Liceo Linguistico Artemisia Gentileschi e a Roma del Liceo Classico Goffredo Mameli.

Episodio sicuramente da ricordare, l'invito ben accolto fatto da parte di Alice, una delle organizzatrici dell'evento, a una famiglia incontrata per caso: *"Ed è sembrato così naturale invitarli alla mia ultima tappa di Calata. Non solo accettano, mi accompagnano in macchina con una gentilezza che ha il sapore di famiglia".*

Più calati a caso di così...!

O addirittura una calata, Silvia T., talmente motivata che, in giornata, da sola in macchina, decide di partecipare spostandosi da una Regione all'altra: *"Non nascondo che uno tra i primi pensieri è stato: "Ecco, ti pareva a te, sempre e solo Roma, Milano e Napoli, mai una volta che ci siano questi eventi nelle Marche, ma va bè... pazienza... non saranno certo tre ore di macchina a scoraggiarmi" e così... click... iscrizione effettuata, ormai si gioca"*.

Anche questa volta, la Calata si conferma sempre più un evento familiare ormai ai molti partecipanti affezionati e, un evento da scoprire, da parte di coloro i quali vengono per caso avvicinati dalla pubblicità dell'evento, da inviti mirati o dal più classico passaparola.

A tal proposito, Francesca F. da Napoli parla addirittura (bonariamente) di affiliazione: *"Facendo i conti questa dovrebbe essere la mia quarta "calata", questo numero indica la mia affiliazione a tale iniziativa"*.

A corroborare la forza del gruppo e la voglia di condividere ed "esserci", l'ormai noto **GRUPPO WHATSAPP**.

È consuetudine che il giorno de "La Calata" sia anche il giorno in cui viene creato un gruppo WhatsApp temporaneo, spazio a cui in questa edizione, ad esempio, Angela S. una calata affezionata, partecipa persino da Londra, pur di mantenere sempre vivo il contatto con l'evento.

Ottimo risultato per chi, nel costruire l'evento, ha avuto come obiettivo principale, il restituire al teatro la sua funzione sociale, facendo esperienza di una convivialità cittadina.

Un'attenta calata di Napoli, Giovanna R., ci aiuta a descrivere la *faccenda* così: *"La chat de La Calata congiunta (Napoli, Roma e Milano) ha portato in diretta le riflessioni di un gruppo tanto eterogeneo quanto ugualmente appassionato di teatro. Finalmente ho visto le foto dietro ai nomi dei teatri più o meno famosi di Roma e Milano!"*.

Oppure da Milano, Claudia Maria M.: *"Entro subito nel turbine degli altri partecipanti e iniziano gli squilli Whatsapp. Ci si elettrizza a vicenda con l'entusiasmo di scolari in gita. Ci sono i richiami tra compagni di calata, gli itinerari, le foto di cene invidiabili (rimedio il nome di un ristorante di Roma) e gli aggiornamenti meteo in tempo reale di Roma e Napoli"*.

La chat diventa fondamentale per raccontarci in tempo reale ciò che accade in città, come fosse un **notiziario live**: *"ecco in diretta la new che in alcune zone di Milano si è scatenata la baraonda in seguito alla vittoria del Marocco ai quarti di finale"*.

Paolo Valeriano M.: *"Il festeggiamento è trascinata in un "disordine" incredibile, con un accoltellamento e lo spiegamento delle forze dell'ordine in modalità antisommossa"*.

**Nei racconti, aumentano i confronti e le simpatiche "rivalse" fra un'edizione e l'altra.**

*Devo constatare che questa volta la situazione del tempo si è letteralmente rovesciata: diluvio a Roma e cielo azzurro a Milano, esattamente l'opposto del 2021! Devo ammettere che la notizia un pochino mi dà soddisfazione, un po' per uno, no? Ma mi rattristo subito leggendo che alcuni devono rinunciare al loro spettacolo a causa del maltempo e del traffico impazzito"*.

Oppure: *"In contemporanea leggo che un altro "calato" è appena entrato in una sala decisamente vuota. I paradossi dei paradossi, io una sala quasi piena e l'altro quasi vuota".*

Ritorna **l'attenzione verso la tipologia di posto** da cui si assisterà allo spettacolo.

Andrea U. da Napoli, ad esempio, commenta la postazione oltre a "fiutare" i suoi colleghi di Calata così: *"appena entrati ci siamo subito riconosciuti tra calanti e abbiamo cominciato a presentarci e a chiacchierare, parlando di noi e dei precedenti spettacoli visti con questa bella iniziativa. Teatro Elicantropo. Le piccole dimensioni della sala e la collocazione delle sedie mi hanno dato un'ulteriore sensazione di vicinanza al palco".*

Un'altra voce: *"Dalla mia fila Q posto centrale vedo molto bene, dietro di me una fila di bambine emozionante che commentano e si sentono "grandi" ad essere sedute sulla poltrona; qualcuna si lamenta che non vede benissimo".*

O ancora c'è chi scrive:

*"il posto offriva un'ottima visuale dello spettacolo ( fila 22 ) quasi centrale e, considerando che ho visto un musical, è molto importante".*

Ancora:

*"abbiamo tutti le ginocchia a contatto con lo schienale davanti. Il ragazzo alla mia destra deve stare di traverso. Probabilmente le misure sono state prese sull'altezza media della popolazione dell'inizio del secolo scorso. Questo è un vero peccato, anche se noi della seconda fila possiamo almeno mettere i cappotti sulle poltroncine vuote della fila davanti".*

Adriana ci strappa un sorriso quando per descrivere la sua postazione dice:

*"Fila larga, per gambe felici".*

Potrebbe diventare il claim di un nuovo teatro ergonomicamente pensato!

Come sempre, interessante anche **l'attenzione che i calatø spesso rivolgano più al pubblico che allo spettacolo**. Elemento questo "veder vedere" oltre che legittimo, estremamente affascinante.

A volte si osservano gli altri con curiosità, a volte con fastidio.

Ad esempio, Giovanna C.:

*"Ci sediamo, scomode. Il mio vicino ha mangiato aglio. Molto aglio. Troppo aglio".*

Ancora:

*"Mi stupisce vedere quante giovani coppie sono venute a vedere questo tipo di spettacolo, anch'io sono seduta tra due di queste e non posso evitare di cogliere qualche parola e gesto (mi piace sempre da queste spigolature immaginare le personalità e le storie delle persone). Mentre la coppia alla mia sinistra non lascia trasparire un legame affettivo e potrebbe essere composta da amici o da partner un po' raffreddati, quella a destra mi fa una grande tenerezza, mano nella mano, quanto romanticismo!".*

Anna B. da Milano scrive:

*"La cafonaggine non si ferma fuori nemmeno dalla Scala e l'atmosfera del nostro palco è un po' stata disturbata da un trio entrato a spettacolo iniziato (in entrambi gli atti) e dai loro video e foto e post (illeciti oltre che fastidiosi)".*

Deborah S., osservando gli altri scopre qualcosa in più di se stessa:

*"Mi sono divertita a vedere come ridessi solo in momenti in cui non rideva nessuno, e sono stata presa in giro in entrambi gli spettacoli da entrambi i comici perché ridevo proprio dove non rideva nessun'altro".*

Daniela C.:

*"Il pubblico è composto solo dai genitori degli attori adolescenti, la vera star ero io che ero andata a vedere lo spettacolo anche non avendo nessun legame familiare con gli attori".*

**Altrettanto affascinante notare come i calate rientrino in possesso in qualche modo della propria città e dei propri ricordi.**

Nicola R. da Roma:

*"Alle 20,30 ho quasi raggiunto la meta: Teatro Trastevere. Passo davanti al Nuovo Sacher. Osservo il WeGil tutto colorato. E più in là c'è il cinema Troisi. Devo dire che nel raggio di un chilometro sono concentrati tanti spazi culturali quasi a formare una piccola oasi. Bello!"*

Gloria M.:

*"Passeggiare per le vie di Milano da sola è una cosa che mi ha sempre trasmesso serenità. Era da tanto che non mi capitava quindi ne sono davvero grata. Nella vita frenetica di tutti i giorni infatti è raro trovare un momento per stare soli e passeggiare nella nostra città che tante volte diamo per scontata ma che è davvero bellissima".*

Gabriella R.:

*"Mi piace proprio l'idea che divento turista della mia stessa città e come tale ritrovo luoghi che conosco e magari non frequento o addirittura aborro e insomma è importante ecco... e giuro che se ce ne saranno altre di Calate, anche con la pioggia battente non demorderò".*

Carmen C.:

*"pure io che sono napoletana (anche se ho vissuto lontana da Napoli per decenni), scopro la pizzeria "Lombardi a Santa Chiara" dove non ero mai stata. Ci incamminiamo per una stradina tranquilla, via Paladino, passiamo davanti a un laboratorio-negozio di oggetti straordinari e originali, tutti creati con materiali riciclati. Anche questa è una nuova, meravigliosa scoperta che faccio grazie alla Calata. Ho studiato nel centro storico di Napoli, ci ho passato oltre 4 anni della mia vita, tutti i giorni, su e giù per vicoli e università, eppure solo oggi scopro questo laboratorio creativo e la stupenda chiesa del Gesù Vecchio, meno nota di quella del Gesù".*

C'è chi nella Calata, anche aiutato dalla sorte, si sia ritagliato ormai un proprio ruolo.

È il caso di Nicola, ormai specializzato nelle periferie, un inviato speciale in grado di raccontare squarci politici e sociali di una Napoli popolare e affascinante:

*"Avevo chiuso la mia ultima testimonianza sulla Calata di ottobre con la speranza di essere ancora una volta "inviato" presso uno dei teatri della periferia, ormai incuriosito dalle programmazioni e dal contesto urbano di questi teatri. È stato così anche per quest'ultima edizione della Calata".*

A suggerire l'incontro con l'Arte, le parole di Eliana C.:

*"Illustra la mostra e l'esposizione permanente con uno spirito romantico che spinge la mia memoria verso la napoletanità descritta da Luciano De Crescenzo. È stato come ritrovarsi*

*in un suo film. Ho lavorato qui come guida per otto anni, fino a pochi mesi fa, poi non sono più entrata. Assuefatta allo splendore della sala, penso sempre a chi la vede per la prima volta e resta rapito dalla sua magnificenza”.*

A suggerire, invece, l'importanza dell'**incontro con l'Altro**, Daniela C.: *“Cara Vanna, sei la migliore compagna di teatro che potessi trovare”.*

O Laura CdM.:

*“mi hanno assegnato come compagna di Calata Fiorella, appassionata di teatro... sento che i nostri sguardi convergono: entrambe forse inizialmente scettiche (...) entrambe alla prima volta al Teatro Grassi, donne, mamme e professioniste milanesi dai tanti racconti... abbinata a nostra volta alla freschezza di due studentesse, che ci potrebbero essere figlie... La sorpresa ci ha colte”.*

Grazia M.:

*“Ho scoperto la gioia di essere abbinati a persone che frequentiamo tutti i giorni per motivi scolastici, ma con le quali non abbiamo mai condiviso nulla al di fuori di quel contesto e ho scoperto che anche loro hanno provato la stessa gioia di vivere insieme a noi questa esperienza, pur non essendoci mai cercati prima. Come se aprissi una matrioska, mi sono meravigliata per le sorprese, le scoperte e le emozioni provate al primo incontro della Calata”.*

Marina:

*“Ed ecco che la mia compagna, Beatrice è arrivata, ci incontriamo e cominciamo a raffica a raccontarci delle nostre vite e nonostante la differenza d'età, lei potrebbe essere mia figlia, troviamo tanti argomenti, tante affinità e pensieri comuni... che bello!”.*

Alice a Milano:

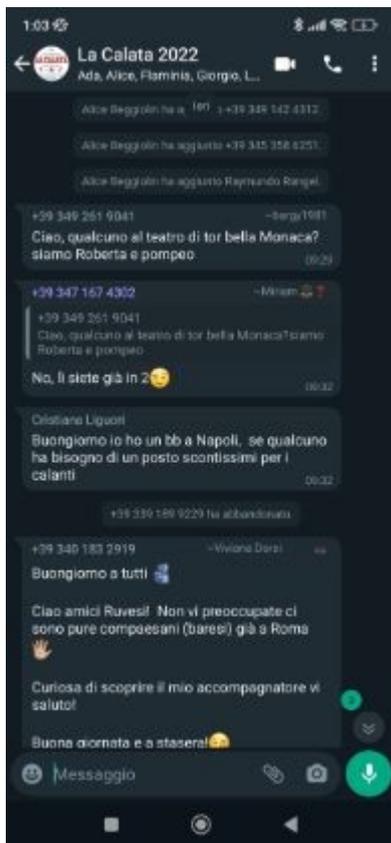
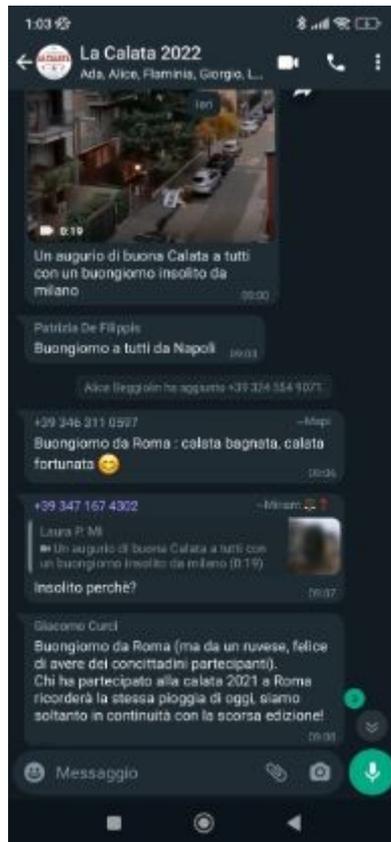
*“Il gelo calato - anche lui - sulla città non ha aiutato, ma la passeggiata con Pier Luigi è stata una scoperta intima e profonda; racconti di vita vera che mi sono stati lasciati come un piccolo dono”.*

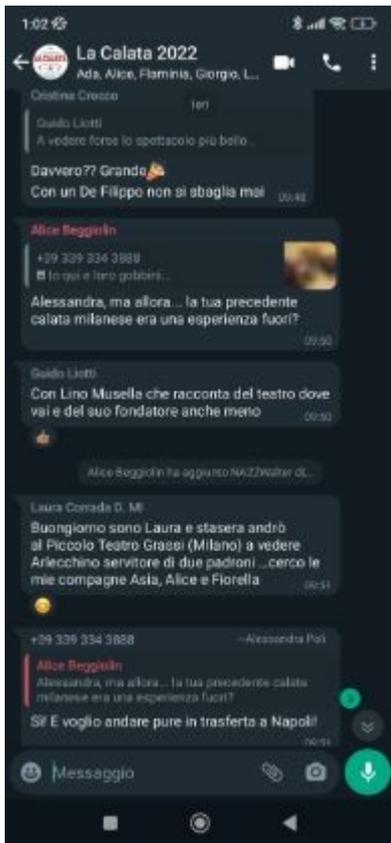
Nel presente reportage, esattamente come in quelli precedenti, tutte le testimonianze ricevute, costituiscono un prezioso scrigno di informazioni rispetto ai gusti, ai piaceri, ai fastidi, alle riflessioni e alle osservazioni di varia natura che i calatè ci regalano.

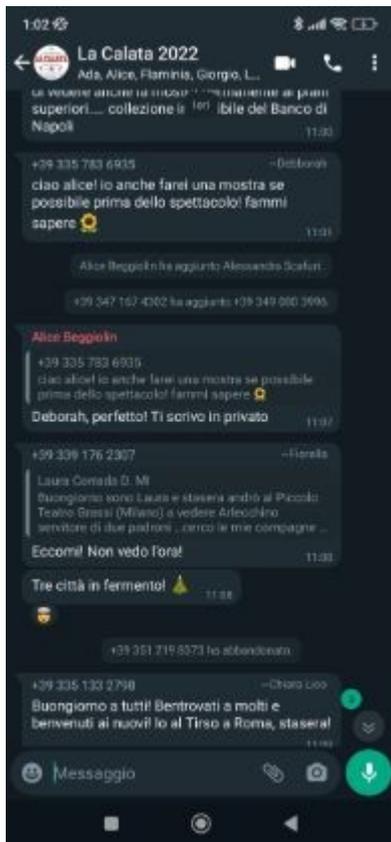
*Non resta che appassionarsi alla lettura di tutti i racconti ringraziando, ancora una volta, tutti i protagonisti.*

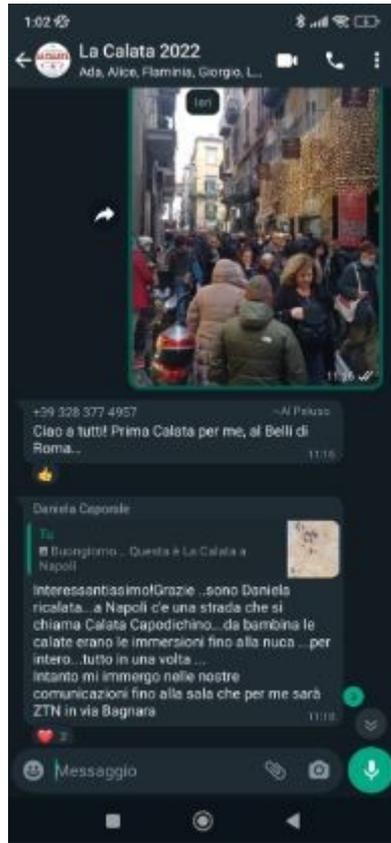
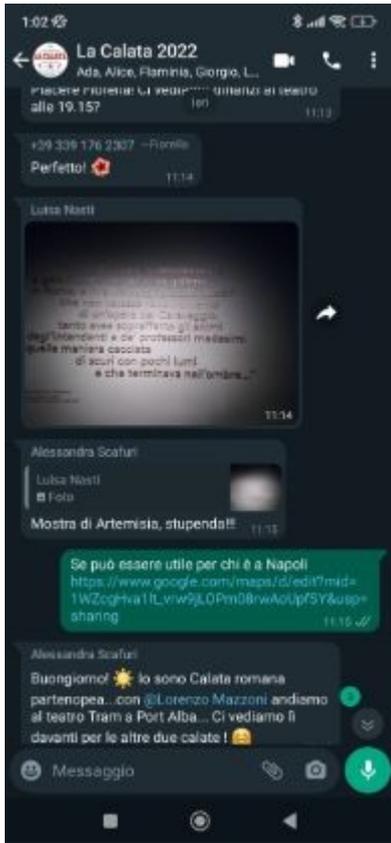
# Tutto il gruppo Whatsapp minuto per minuto

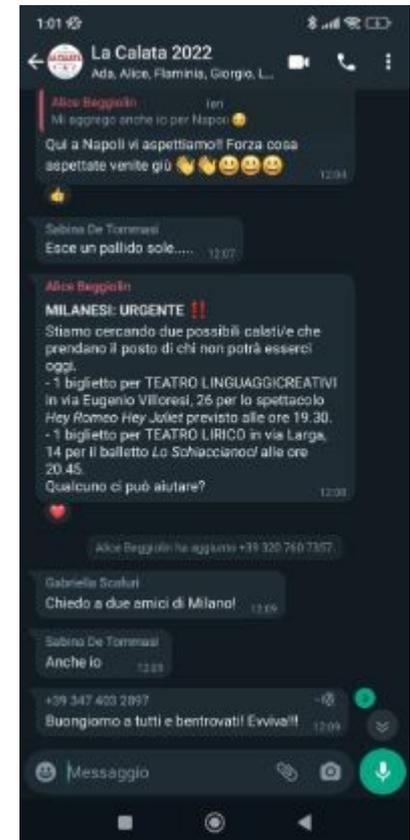
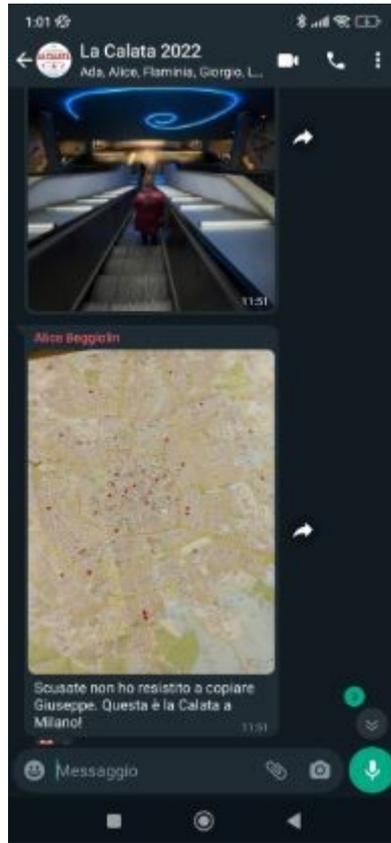




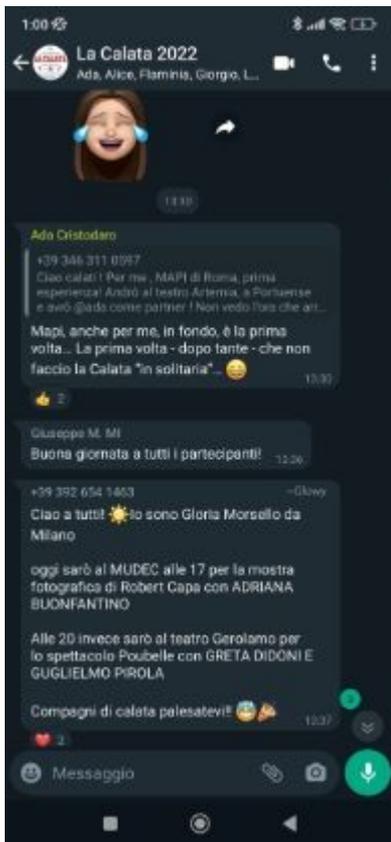
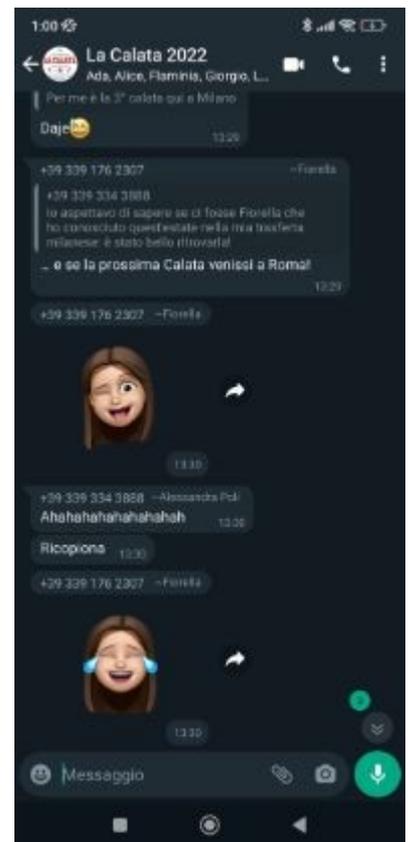






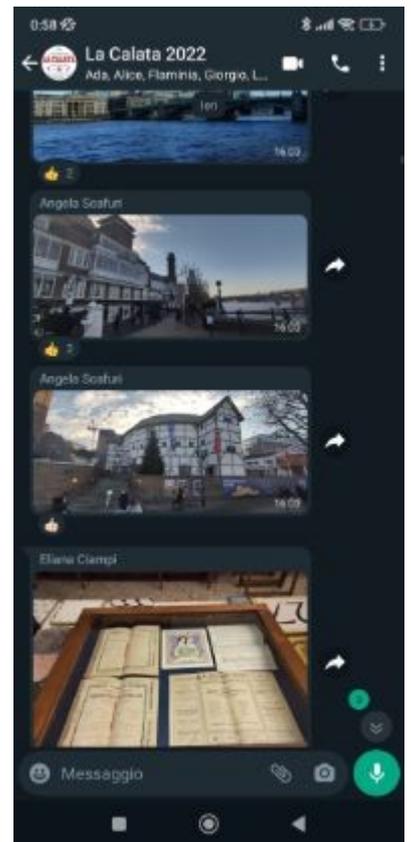




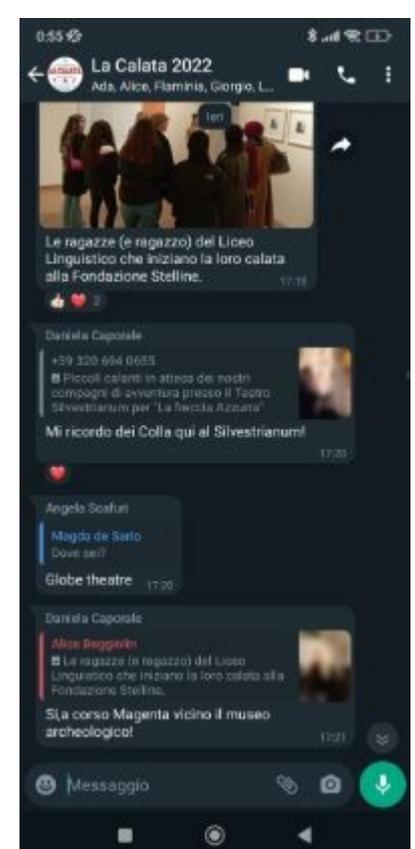
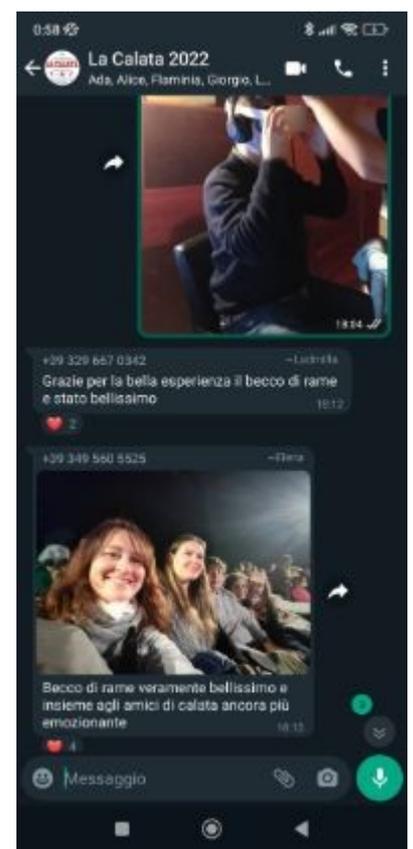
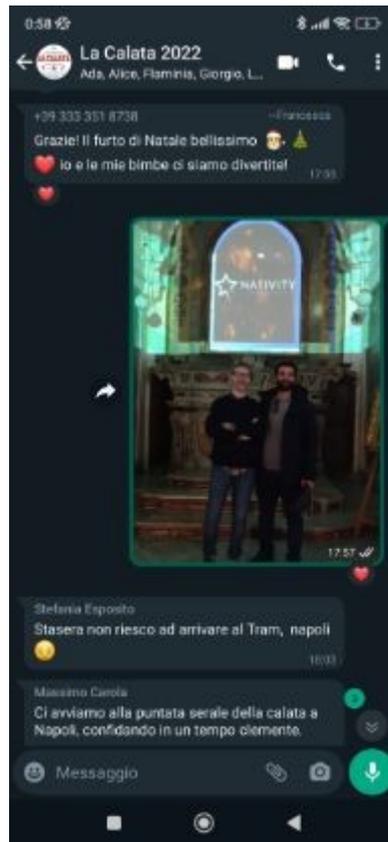




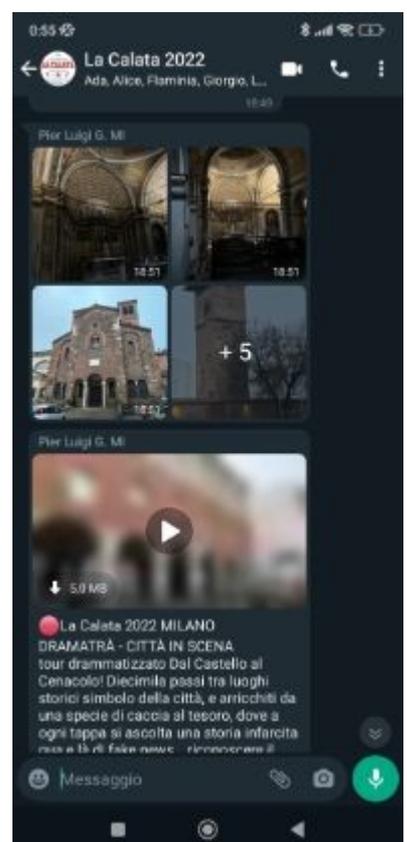
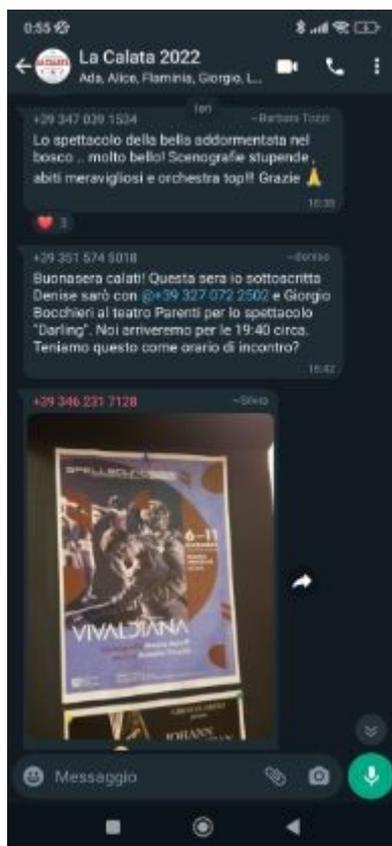


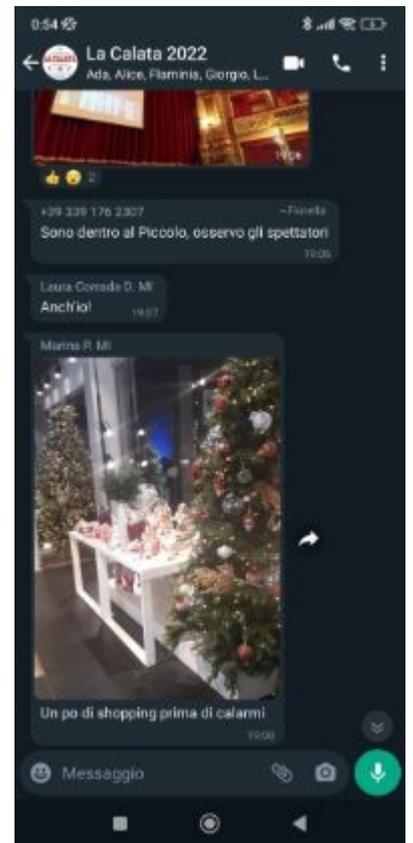
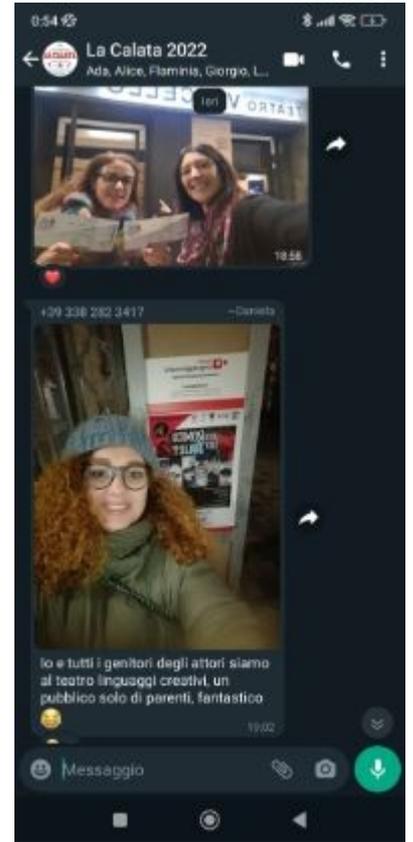


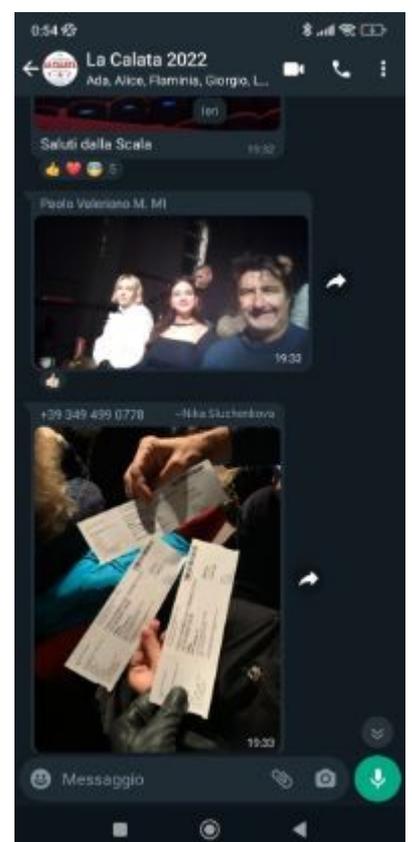


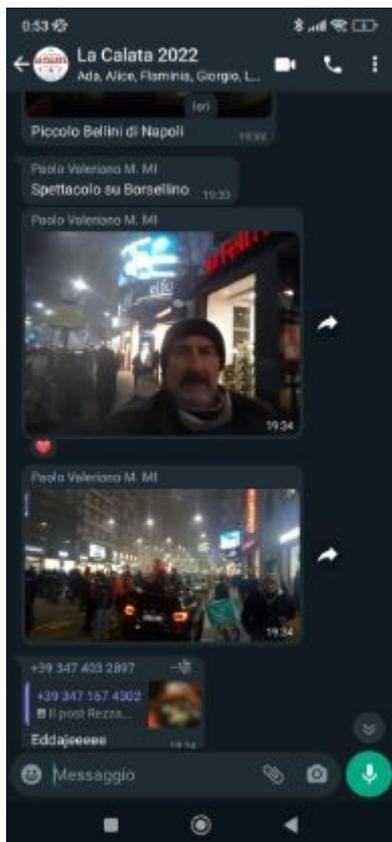
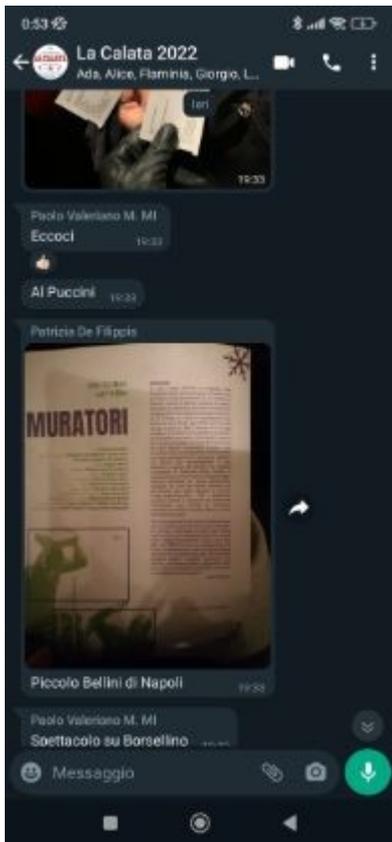


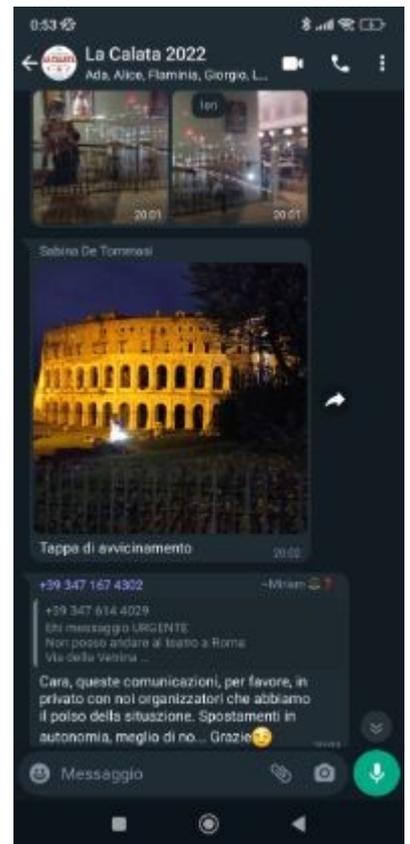


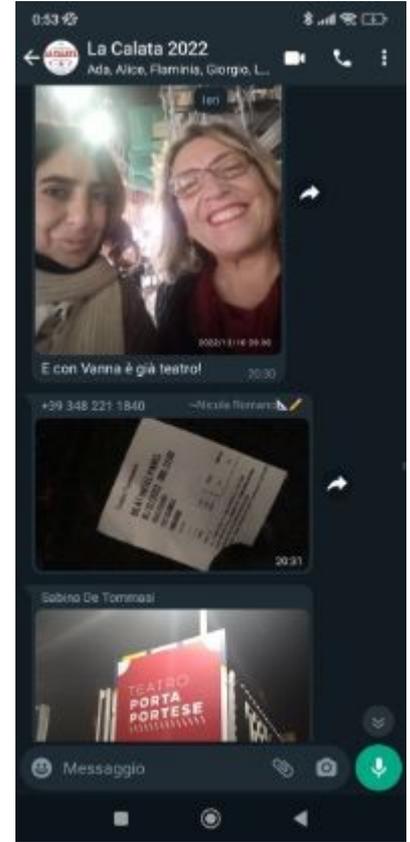
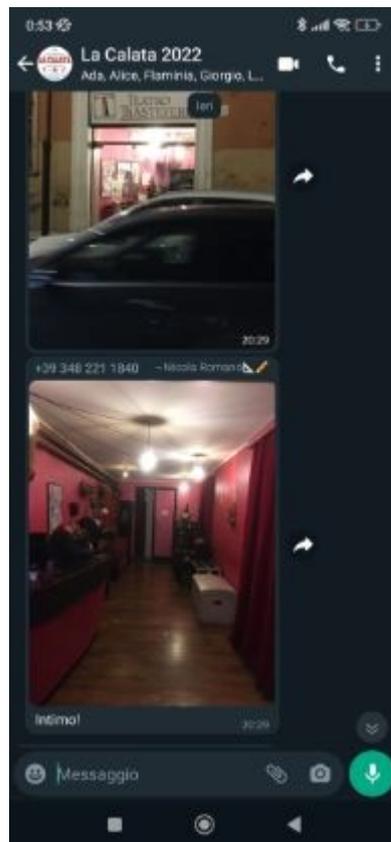
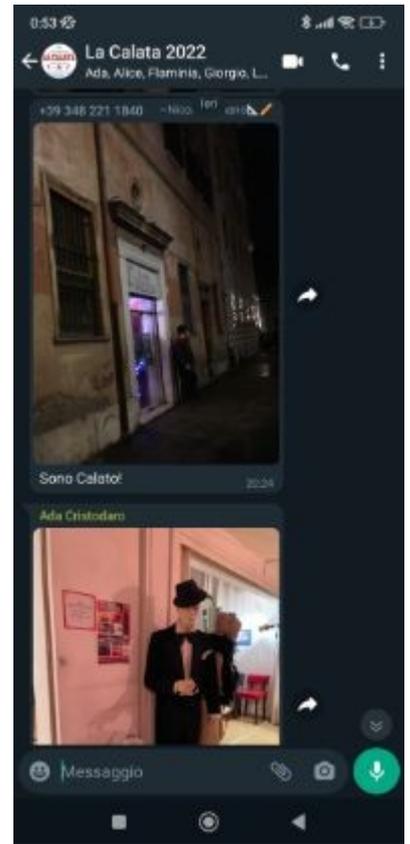


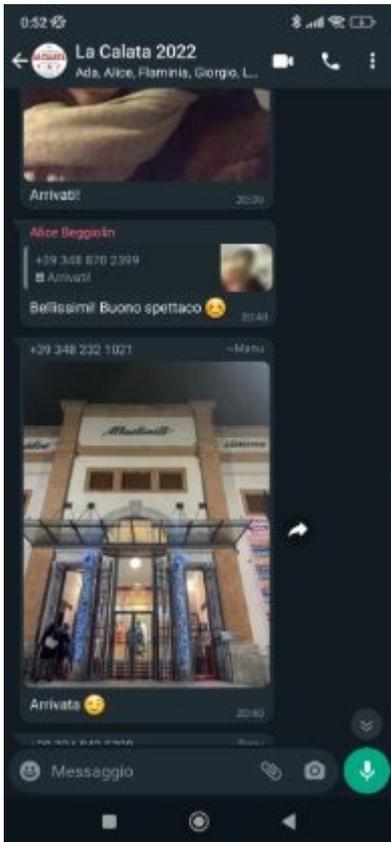






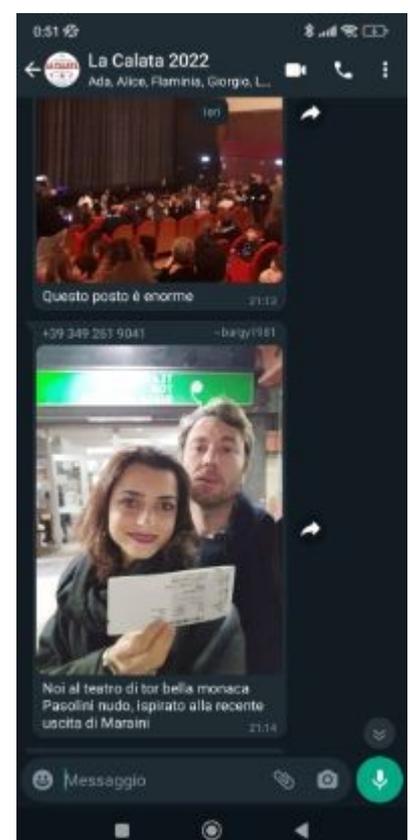
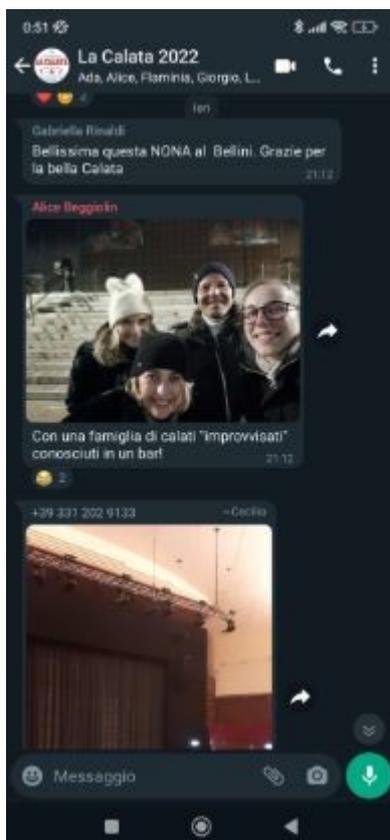


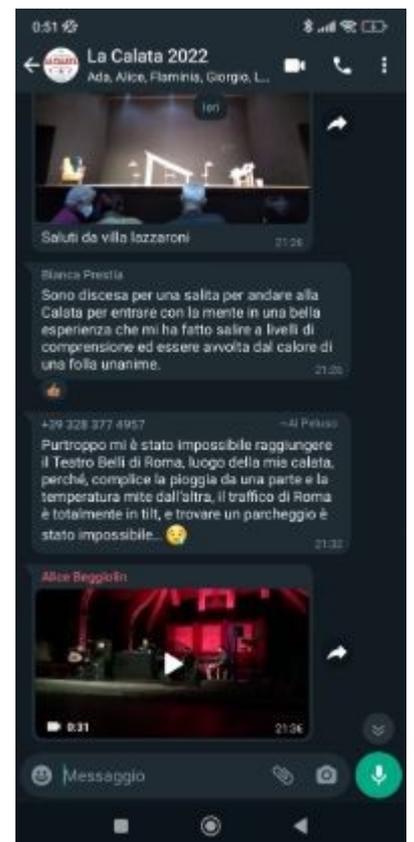


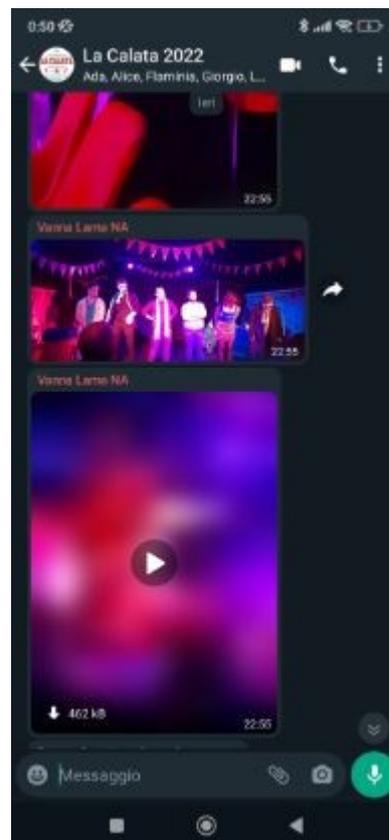


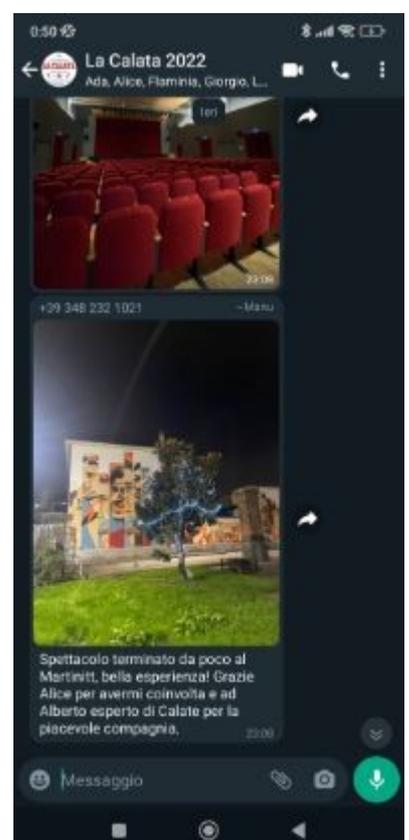
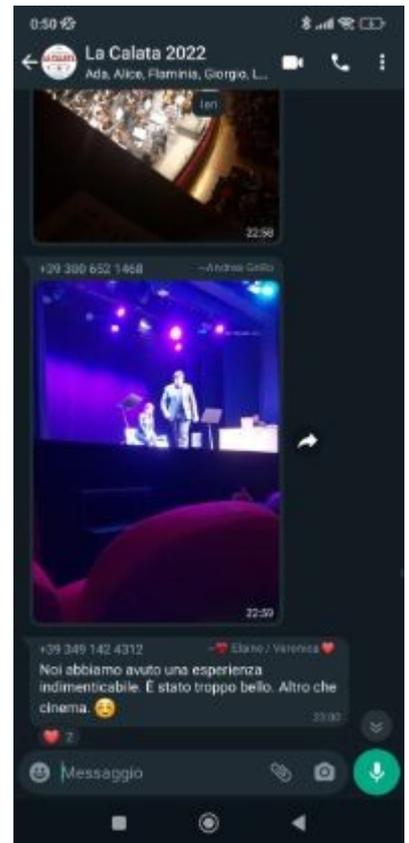
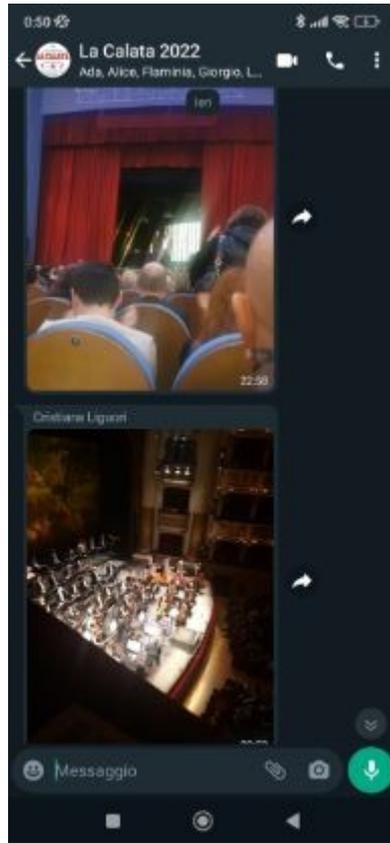
















# Gli spazi

## ROMA

1. AUDITORIUM DELLA CONCILIAZIONE
2. CENTRO CULTURALE ARTEMIA
3. FORTEZZA EST
4. OFF OFF THEATRE
5. PICCOLO TEATRO IL SALOTTO DI PULCINELLA
6. TEATRO AMBRA JOVINELLI
7. TEATRO ARCOBALENO
8. TEATRO ARGENTINA – TEATRO DI ROMA
9. TEATRO BASILICA
10. TEATRO BELLI
11. TEATRO BRANCACCIO
12. TEATRO CIAK
13. TEATRO COMETA OFF
14. TEATRO DE' SERVI
15. TEATRO DELLE MUSE
16. TEATRO FURIO CAMILLO
17. TEATRO GARBATELLA
18. TEATRO GOLDEN
19. TEATRO IL PARIOLI
20. TEATRO LA NUVOLA
21. TEATRO LE SALETTE
22. TEATRO LEONTINI
23. TEATRO LO SPAZIO
24. TEATRO MANZONI
25. TEATRO MARCONI
26. TEATRO OLIMPICO
27. TEATRO PORTA PORTESE
28. TEATRO PRATI
29. TEATRO QUIRINO
30. TEATRO ROMA
31. TEATRO SALA UMBERTO
32. TEATRO SETTE
33. TEATRO SETTE OFF
34. TEATRO SISTINA
35. TEATROSOPHIA
36. TEATRO TIRSO DE MOLINA
37. TEATRO TOR BELLA MONACA – TEATRI IN COMUNE
38. TEATRO TORDINONA (Sala Strasberg)
39. TEATRO TRASTEVERE
40. TEATRO VASCELLO
41. TEATRO DI VILLA LAZZARONI
42. TEATRO VITTORIA
43. TEATRO YGRAMUL

## MILANO

1. ATELIER CARLO COLLA E FIGLI
2. BAGGIO TEATRO CABOTO
3. CAMPO TEATRALE
4. CHIESA SAN NICOLAO DELLA FLUE
5. CINEMA AVENTURE
6. DRAMATRÀ - CITTÀ IN SCENA
7. ELFO PUCCINI - SALA BAUSCH

8. ELFO PUCCINI - SALA FASSBINDER
9. FABBRICA DEL VAPORE - SPAZIO MESSINA
10. FONDAZIONE STELLINE
11. GALLERIA D'ITALIA
12. MTM MANIFATTURE TEATRALI MILANESI - TEATRO LITTA
13. MUDEC - MUSEO DELLE CULTURE
14. PALAZZO REALE
15. PICCOLO TEATRO GRASSI
16. PICCOLO TEATRO STUDIO MELATO
17. SANTA MARIA ANNUNCIATA IN CHIESA ROSSA
18. TEATRO ALLA SCALA
19. TEATRO BELLO | TEATRO ALFREDO CHIESA
20. TEATRO DEL BURATTO | TEATRO BRUNO MUNARI
21. TEATRO FRANCO PARENTI - SALA TRENO BLU
22. TEATRO GEROLAMO
23. TEATRO i
24. TEATRO LINGUAGGICREATIVI
25. TEATRO LIRICO GIORGIO GABER
26. TEATRO MANZONI
27. TEATRO MARTINITT
28. TEATRO MENOTTI FILIPPO PEREGO
29. TEATRO NAZIONALE
30. TEATRO OUT OFF
31. TEATRO SAN BABILA
32. TEATRO SILVESTRIANUM | TEATRO COLLA
33. VILLA LITTA MODIGNANI
34. ZELIG CABARET

## **NAPOLI**

1. CHIESA DEL GESÙ VECCHIO
2. CHIESA DI SAN BIAGIO MAGGIORE
3. DOMUS ARS
4. GALLERIE D'ITALIA - NAPOLI
5. MUSEO DI NAPOLI – COLLEZIONE BONELLI (PER GLI ESTRATTI AL SAN CARLO)
6. IL POZZO E IL PENDOLO
7. PICCOLO BELLINI
8. TEATRO ACACIA
9. TEATRO AREA NORD
10. TEATRO BELLINI
11. TEATRO CILEA
12. TEATRO ELICANTROPO
13. TEATRO MERCADANTE – TEATRO DI NAPOLI
14. TEATRO SAN CARLO
15. TEATRO SAN FERDINANDO – TEATRO DI NAPOLI
16. TEATRO SANNAZARO
17. TEATRO TOTÒ
18. THEATR'ON
19. TRAM TEATRO
20. TRIANON VIVIANI - IL TEATRO DELLA CANZONE NAPOLETANA
21. ZTN

# La Calata a Roma: tutti i racconti

## Indice

- 1. Ada C.**  
**Bibliotecaria**  
San Lorenzo  
*Damira Placata (prove)*  
Centro culturale Artemia  
*Atti da legare*
- 2. Alessandra P.**  
**54 anni, insegnante**  
Teatro Lo Spazio  
A casa con Claude
- 3. Alessandra S.**  
**70 anni, insegnante di lettere in pensione**  
Teatro Vittoria  
*Manca solo Mozart*
- 4. Alessia C.**  
**39 anni, conservatrice scientifica dei Beni Culturali**  
Teatro Villa Lazzaroni  
*I mohamed*
- 5. Andrea G.**  
**20 anni studente**  
Teatro Marconi  
*I Perrollas*
- 6. Anna Maria G.**  
**72 anni, insegnante in pensione**  
Teatro Golden  
*Storie di un cantastorie*
- 7. Arcangelo C.**  
**16 anni, studente**  
Teatro Quirino  
*Il malato immaginario*
- 8. Cecilia C.**  
**24 anni, studentessa universitaria**  
Auditorium Conciliazione  
*A Christmas Carol*
- 9. Chiara L.**  
**47 anni, insegnante**  
Teatro Tirso de Molina  
*L'uomo ideale*
- 10. Cinzia B.**  
**63 anni, pensionata**  
Centro Congressi Roma La Nuvola,  
*Più libri più liberi*

- 11. Claudia L.**  
**52 anni, educatrice**  
Teatro Le salette  
*Gennareniello*
- 12. Daniela F.**  
**47 anni, collaboratore tecnico Ente pubblico di Ricerca**  
Teatro Vascello  
*Vivaldiana*
- 13. Eleonora Canini**  
**67 anni, architetto**  
Teatro Sistina  
*Cats*
- 14. Eugenia A.**  
**insegnante**  
Teatro Le Salette  
*Gennareriello*
- 15. Filomena DP.**  
**72 anni, insegnante in pensione**  
Piccolo Teatro Il Salotto di Pulcinella  
*Zuoccole, tammorre e femmine*
- 16. Francesca R.**  
**60 anni, insegnante**  
Teatro Brancaccio  
*Rapunzel. Il musical*
- 17. Francesco G.**  
**50 anni, responsabile reception hotel**  
Teatro Basilica  
*Tradimenti*
- 18. Giorgio T.**  
Teatro Fortezza Est  
*Tortellini e il giorno in cui furono inventati*
- 19. Giuliana A.**  
**77 anni, insegnante in pensione**  
Teatro Tordinona - Sala Strasberg  
*Filmstudiomonamour*
- 20. Grazia M.**  
**22 anni, studentessa**  
Teatro Le Salette  
*Gennariniello*
- 21. Laura N.**  
**42 anni impiegata**  
Teatro Manzoni  
*Le Sorellastre*

- 22. Lavinia P.**  
**49 anni, insegnante**  
Teatro Leontini  
*I Sequestratori*
- 23. Lisa G.**  
**41 anni, libero professionista**  
Teatro Olimpico  
*Lo Schiaccianoci*
- 24. Marco G.**  
**48 anni, accompagnatore turistico**  
Teatro Leontini  
*I Sequestratori*
- 25. Margarita B**  
**72 anni, casalinga**  
Teatro de' Servi  
*Due come noi*
- 26. Maria Pia E.**  
**anta..., biologa/consigliera municipale**  
Centro Culturale Artemia  
*Atti da legare*
- 27. Marialuisa F.**  
**30 anni, psicologa**  
Teatro Prati  
*Il medico dei pazzi*
- 28. Matteo M.**  
**15 anni, studente 2A**  
Teatro Arcobaleno  
*Ifigenia in Aulide*
- 29. Maura C.**  
**39 anni, sarta cinematografica**  
Teatro Palladium  
*Rassegna teatrale "Audience Revolution",  
Incontro con Antonio Rezza e Flavia Mastrella*  
Teatro Garbatella,  
*Stand (up) by me*
- 30. Mimma G.**  
**68 anni, psicologa**  
Teatro Roma  
*Io nun piango, (almeno ce provo)*
- 31. Miriam P, 57 anni**  
**Dottorato di ricerca Italianistica/ Storia del teatro**  
Teatro Cometa Off  
*Diario di un inadeguato. Ovvero Mumble Mumble atto II*
- 32. Nicola R.**  
**60 anni, architetto**  
Teatro Trastevere  
*Beat Hotel Paris*

**33. Roberta G.**  
**38 anni, conservatrice scientifica beni culturali**  
Teatro CIAK  
*La donna che visse due volte*

**34. Roberta L.**  
**42 anni, libero professionista**  
Teatro Basilica  
*Tradimenti*

**35. Silvia M.**  
**54 anni, insegnante**  
Teatro Vittoria  
*Manca solo Mozart*

**36. Silvia T.**  
**40 anni, impiegata**  
Teatro Vascello  
*Vivaldiana*

**37. Valentina M.**  
**48 anni, consulente del lavoro**  
Off Off Theatre  
*Edith Piaff L'usignolo non canta più*

**38. Valeria C.**  
**36 anni, impiegata terzo settore**  
Teatro Sette  
*Il piacere dell'attesa*

**39. Vittoria C.**  
**51 anni, guida turistica**  
Teatro Ambra Jovinelli  
*L'uomo più crudele del mondo*

**Ada C.**  
**Bibliotecaria**

San Lorenzo  
*Damira Placata (prove)*  
Centro culturale Artemia  
*Atti da legare*

I parte

Zona San Lorenzo ore 11:00.

Conosco bene via dei Volsci. È divisa in 2 dalla piazza dei Sanniti ma poiché con la Calata si imparano sempre cose nuove, scopro che c'è anche un terzo tratto di via dei Volsci. È lì che si trova il numero civico 128 che è la mia meta.

Prima di entrare attira la mia attenzione una scritta (in questo periodo faccio molto caso alle scritte sui muri e San Lorenzo ne ha molte ed interessanti): "Piuttosto esplodiamo". Un buon proposito...

Lo spettacolo che vedrò sarà una prova. Entro e mi trovo in un vasto ambiente rettangolare, a sinistra uno stand con gli abiti di scena e di fronte un lungo palco. Ci sono già i miei compagni di Calata. Poco dopo iniziano le prove della DAMIRA PLACATA, un'opera del '600 interpretata da pupazzoni "abitati", nel senso che dentro ci sono gli attori in carne ed ossa che li fanno agire. Re e regine, cortigiane e spasimanti, per una strana vicenda ambientata in Egitto. Non c'è la musica in questa prova ma c'è il canto e c'è il clima emozionante che si respira quando uno spettacolo è "quasi" pronto ma c'è ancora spazio per ulteriori aggiustamenti, per gli ultimi ritocchi.

Il parte

Il mio teatro è il Centro culturale Artemia, al Portuense, molto lontano da dove abito. Ma la piacevole novità è che per la prima volta, in una Calata romana, avrò una compagna.

Avete presente quei giorni in cui ti prepari talmente tanto per tempo che poi rischi di arrivare in ritardo? Ecco, sabato 10 sembrava uno di quelli, ma poi ho recuperato...

Arrivo a destinazione. Accanto alla porta di ingresso c'è una grande vetrina da cui posso vedere l'interno, un vasto ambiente con tavolini, sedie e poltrone. Sembra un salotto. Entro e sono accolta con grande gentilezza da Maria Paola, direttrice artistica del Centro. Ci sono già alcune spettatrici che conversano in attesa di un aperitivo. Un'atmosfera calda e accogliente, l'impressione di essere in una casa e un piccolo albero di Natale a ricordare che siamo già in clima natalizio.

Man mano arrivano gli altri spettatori e anche Mapi, la mia compagna di Calata. Un caso fortunato ci ha fatto incontrare, questa volta in presenza, dopo una serie di incontri online avvenuti nell'ambito del progetto "Affido culturale". Ci accomodiamo in "salotto" e parliamo fitto fitto di tante cose. Scopro, per esempio, che anche Mapi ama molto i gatti... Ma ben presto dobbiamo interromperci, è arrivata l'ora dello spettacolo.

Prima di raggiungere la sala teatrale, situata al piano inferiore, Maria Paola ci spiega cosa è Artemia, non solo un teatro ma un Centro culturale dove si svolgono tante attività laboratoriali.

È in scena uno spettacolo comico per avvicinarsi in leggerezza ai giorni di festa. Si tratta di "Atti da legare", brevi atti collegati tra loro da una battuta. In scena due attori. Uno spettacolo davvero per tutti, che è stato molto apprezzato dal pubblico.

P.S. da giorni seguivo le previsioni del tempo che indicavano pioggia forte per sabato 10 dicembre. La mattina, in occasione della prima parte della mia Calata, la pioggia non è arrivata, almeno a San Lorenzo. E neanche durante il mio viaggio verso il Centro Culturale Artemia. Quando, finito lo spettacolo, insieme a Mapi e a Maria Paola sono uscita dal teatro, ho rivolto lo sguardo verso il cielo e... ho trovato lei, la Luna, che accompagna da sempre le mie Calate romane. Adesso - mi sono detta - è davvero tutto a posto...

**Alessandra P.**  
**54 anni, insegnante**

Teatro Lo Spazio  
*A casa con Claude*

La mia quarta calata è cominciata con le "calate" che ho convinto io ad entrare nel giro che mi chiedevano, una l'ultima settimana di ottobre, l'altra la prima di novembre, se quest'anno si facesse la calata: un bel successo dell'iniziativa, direi!

Come sempre, poi, il giorno X, quando Miriam crea il gruppo Whatsapp, leggo degli altri calati che arrivano da più parti: io in classe, a far fare la verifica su Mesopotamia ed Egitto alla 1AL, li fotografo di spalle mentre impedisco loro di copiare ed invio sul gruppo.

A Roma diluvia, ma io ho proprio voglia di andare stasera al teatro Lo spazio: ci sono stata forse due volte, molto tempo fa, e mi ricordo che avevo disperato di arrivare in tempo perché non riuscivo a parcheggiare. Ma stavolta ho fortuna: il diluvio ha scoraggiato i Romani ad uscire, evidentemente. Guardo le statue sulla sommità della basilica di san Giovanni, che sembrano così vicine, mentre delle gocce di pioggia mi scendono sul viso che ho struccato accuratamente prima di uscire.

Ritiro il biglietto mio e di Stella, la mia compagna di calata che mi ha scritto che sta cercando parcheggio, ed esco ad aspettarla: quando arriva mi fa piacere che sia una biondina con un bel sorriso acceso da un rossetto rosso. Ci contagiamo di entusiasmo mentre entriamo fra molti giovanotti attraenti, aitanti e gay e... colpo di scena! Incontro una coppia di amici aficionados del teatro Lo spazio. Ovviamente mi pento di essermi struccata e di essere uscita tutta infagottata...

Dentro è proprio un posto accogliente, con un bel bar che ha di fronte le foto delle dive del cinema del tempo che fu. Io e Stella non siamo alte e per tutto lo spettacolo ci dobbiamo muovere sulla sedia per vedere i due attori in scena, l'ispettore maturo e il giovane sospettato. Fin da subito non ci sono dubbi sulla dinamica del delitto, ma è il movente che manca, e che poi arriva, tremendo, terribile, triste.

"Non volevo che marcisse" dice il giovane sospettato per giustificarsi di aver guastato quello che poteva rimanere un delitto perfetto.

Non marcirà l'ucciso e non marcirà l'amore: la morte ha strappato entrambi allo scempio che dei corpi e dei sentimenti fa il tempo.

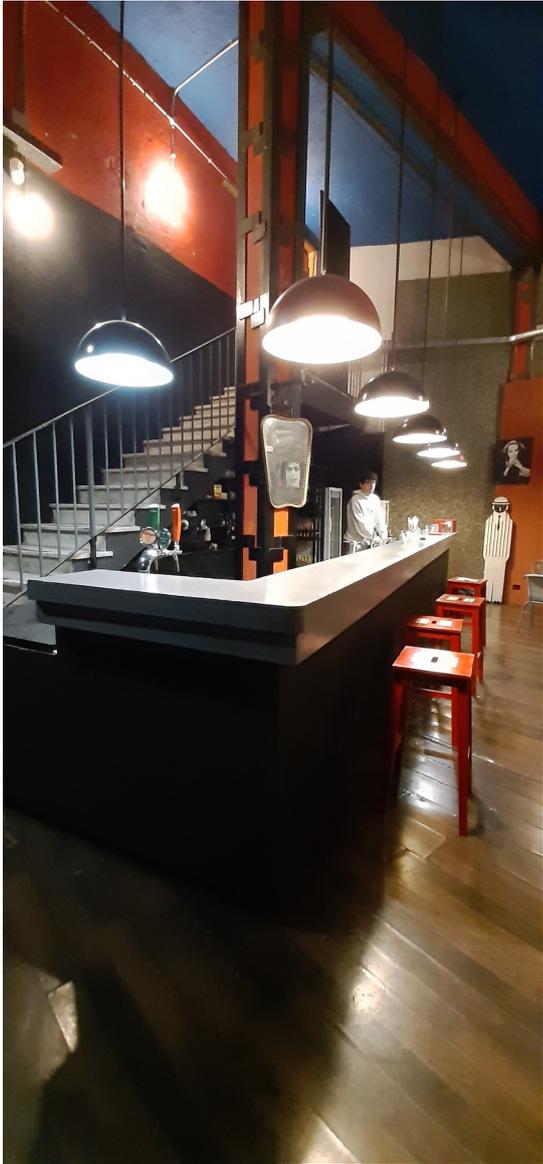
Gli spettatori si spellano le mani per applaudire i due bravissimi attori.

Usciamo in questa umida e calda notte di dicembre: non piove e rimaniamo a parlare a lungo con i miei amici, molto divertiti di saperci partecipare a questo appuntamento al buio fra spettatori.

E poi, l'ultimo coup de théâtre: "Sono arrivata", dice Stella, e si ferma all'auto parcheggiata accanto alla mia Panda.

È proprio una compagna di calata!





**Alessandra S.**  
**70 anni, insegnante di lettere in pensione**

Teatro Vittoria  
*Manca solo Mozart*

Gent.li de La Calata, questa volta è andata così.  
Quando mi è arrivato l'annuncio dell'appuntamento per sabato 12 ho pensato con dispiacere che non avrei potuto partecipare: la data coincideva con uno degli eventi più imperdibili per lettori appassionati, Più libri Più liberi alla Nuvola, dunque sarebbero potuti non coincidere orari e spostamenti da un quartiere all'altro. Ma poi la curiosità ha prevalso, forse si potevano conciliare i due interessi, i tempi, e così ho dato l'adesione. Rinunciando ad una parte di evento ho raggiunto dall'Eur il quartiere di Testaccio più o meno in un'ora e mezza. Qui ho trovato una compagna di Calata, Silvia, gentilissima come se ci conoscessimo già, mi ha parlato dei vostri incontri e dibattiti (cosa di cui sono 'ghiotta') dopo gli spettacoli proposti dalla Casa dello Spettatore, per cui da adesso in poi sarò più attenta alle relative mail. Il teatro Vittoria mi è parso più spazioso e accogliente di come lo ricordavo e a sipario alzato ho seguito con vero interesse "Manca solo Mozart". C'era come una coincidenza magica, il protagonista in scena, Marco Simeoli, raccontava la storia della sua famiglia, quella della appassionata gestione a Napoli di un negozio di musica che ha attraversato la storia, dal ventennio agli anni '70, con clienti come Totò, Matilde Serao, Rachele Mussolini fino a Raffaele Cutolo, rispettoso ma segnale del mutare dei tempi. L'attore, bravissimo, ha messo in scena quella napoletanità che tanto successo ha avuto di recente nel cinema e che richiama la scuola di De Filippo, indimenticato e con cui Simeoli ha esordito ragazzino in "Filomena Marturano". E intanto su WhatsApp scorrevano immagini dello straordinario panorama culturale italiano dalla Scala al San Carlo, dalla mostra su Artemisia Gentileschi a Bevagna e pure Londra!  
Infine ci siamo salutate con Silvia, soddisfatte dello spettacolo e legando i nostri quartieri, il Pigneto il suo, Monteverde il mio, a Pasolini che ha impresso in entrambi tracce incancellabili di vita e arte.  
Grazie, per le vostre belle iniziative e il grande lavoro!



**Alessia C.**  
**39 anni, conservatrice scientifica dei Beni Culturali**

Teatro Villa Lazzaroni  
*I mohamed*

La difficoltà nei confronti dello spettacolo ha inizio già all'arrivo, il temporale del giorno aveva creato un lago proprio all'ingresso del teatro, impossibile da attraversare, ci troviamo a vagare nella villa alla ricerca della giusta via. Due maschere ci trovano e ci guidano fino all'entrata secondaria. Troviamo una lunga fila, stipata in uno stretto corridoio, difficile sapere come mai, indicazioni non ce n'erano. Ci accodiamo per qualche minuto fino a capire di dover avanzare per chiedere il ritiro del biglietto. Conquistati i posti a sedere, ottimi e in terza fila, osservo la scenografia con tavoli decisamente inclinati ed inizio a chiedermi solo il primo di molti altri "perché?".

Lo spettacolo ha inizio con una canzone allegra e due personaggi e un manichino intenti a camminare per strada, salutano amici e conoscenti, con molto convenevoli, come si usa fare per accontentare i più, con aria di falsità.

La scena si sposta poi in una casa, quella con i tavoli inclinati, e parte sul fondo un lungo documentario sulle olimpiadi del 1936 a Berlino, durante il terzo reich, quando vinse tutte le corse l'americano Jesse Owens. Interessante, ma non l'ho seguito, ero intenta a cercare di comprendere il senso del filmato all'interno della commedia, rimasto infine un mistero irrisolto.

Il resto della commedia è incentrato sui personaggi di apertura, genitori del terzo personaggio, figlio incompreso, al quale viene nascosta l'esistenza di una sorella. Viva o morta? Non è chiaro. Capisco che forse i tavoli inclinati, che rendono difficile apparecchiare, cucinare, mangiare, vogliono sottolineare la difficoltà nel dialogo e il disagio che ne deriva. Per tutto il tempo il figlio non riuscirà a dialogare in modo lineare o costruttivo né con la madre né con il padre, che parlerà solo arabo.

L'incomunicabilità in famiglia, la sofferenza e il disagio che può produrre, mi sembrano i punti focali, ma sbiaditi dietro ad una trama difficile da seguire, accanto ad una scenografia che complica il tutto e sul retro un documentario bello ma non inserito.

Nel complesso mi sento smarrita e resto piena di "perché?" non risolti.



**Andrea G.**  
**20 anni studente**

Teatro Marconi  
*I Perrollas*

La calata è un'esperienza che lascia il segno: la possibilità di andare a teatro, conoscere a scatola chiusa una persona, vivere un momento di spensieratezza.

Sono, solo all'apparenza, dei gesti di una grande semplicità.

Ma la frenetica vita quotidiana quante volte ci frena?

Quante volte ci permette di uscire a teatro?

Quante volte ci permette di conoscere, senza pregiudizi, persone nuove?

Non a caso, la quotidianità nella vita di coppia era il tema centrale dello spettacolo al Teatro Marconi.

Una storia tutta da scoprire di un divertentissimo duo comico: l'amore nato sul palco e la vita di tutti i giorni, raccontati tenendo conto del cambiamento tecnologico.

Un'ora di risate e di intrattenimento in compagnia che ha lasciato fuori dal teatro i monotoni e ripetitivi pensieri.

Sott'acqua non si respira, ma una calata, ogni tanto, dà ossigeno.

**Anna Maria G.**  
**72 anni, insegnante in pensione**

Teatro Golden  
*Storie di un cantastorie*

Sono stata al teatro GOLDEN, ma a conti fatti, mi è venuto da pensare di aver pasticciato troppo, stavolta sulla mia calata a Roma, per lo spettacolo, STORIE DI UN CANTASTORIE, nel farmi irresistibilmente certa di un assai fortunato evento.

Ho senz'altro avuto il pro d'essere sempre stata innamorata di un cantastorie, un personaggio unico, nelle sue puntuali recite, che mi torna benignamente accanto, fin da quando, intorno agli anni sessanta, l'eroico mio cantore ambulante, non mancava di arrivare dalla Sicilia, per la festa più religiosamente carismatica dell'anno. Si sistemava sotto casa mia, a narrarci le sue vere e toccanti storie.

Emozionata, per questo, ammetto d'essere andata, al teatro Golden, in anticipo.

Con premura, mi sono introdotta nei locali, alla ricerca di quelle immagini da fotografare e, poi da ammirare, insieme a voi.

Ma, come mai non c'era, nessuna immagine indicativa, nulla di interessante e, intanto che raggiungevo la sala, niente, niente di valevole che mi rassicurasse?

Mi sono aggirata. Ho chiesto informazioni.

L'unico dato ottenuto riguarda il precedente utilizzo del teatro Golden, che è stato un cinema fino a dodici anni fa. Quindi semplicemente, ho dedotto che, in questi anni, sono stati riciclati gli spazi, mail luogo -il non luogo- s'è fermato in uno stadio di incertezza identitaria.

Idem, lo spettacolo. Un insieme di canzonette del secolo scorso, canticchiate nelle parti più riconoscibili.

E gli scroscianti applausi!

Mi mancano essenzialmente, gli spazi vissuti, per tutte le volte in cui ci siamo introdotti a teatro, ammirandolo, quando ogni suo luogo riusciva a farci sentire tutti insieme a casa, accordandoci nelle storie e nella loro più grave dimenticanza.

Mi manca ogni altra minima realtà che ci appartiene, anche a causa della recente e assai desolante storia che sta trasformando il mondo intorno a noi, estraniandocelo.

Vi abbraccio.

**Arcangelo C.**  
**16 anni, studente**

Teatro Quirino  
*Il malato immaginario*

Quest'anno è stata la prima volta che ho partecipato a questo meraviglioso progetto. Il teatro, il cinema, ma in generale questa forma di comunicazione è quella che trovo più efficiente ed emozionante. Uno dei miei sogni più grandi sarebbe proprio quello di diventare attore e di fare della mia passione la mia professione. Quando ho saputo tramite mail a quale teatro sarei dovuto andare e quale spettacolo avrei dovuto vedere, ho avuto l'istinto di andare su internet e fare qualche ricerca, ma non ho dato retta al mio istinto per godere dell'effetto sorpresa e tutt'ora mi complimento con me stesso per aver fatto in tal modo. Ieri sera alle 21:00 sono andato a vedere al Teatro Quirino l'opera teatrale - Il malato immaginario - Sono andato con un ragazzo che conoscevo di nome e con cui mi sono trovato molto bene. Mi sono ritenuto molto fortunato anche per i posti assegnati; ero seduto nella balconata centrale e godevo di una vista perfetta che mi ha permesso di poter contemplare tutto lo spettacolo e le sue caratteristiche. L'opera a cui ho assistito era una tragicommedia (o almeno così l'ho percepita), forse però più commedia che dramma. Ciò che mi ha reso veramente felice e soddisfatto è che sono riuscito ad estraniarmi dalla realtà e a fuggire piacevolmente in una dimensione a parte nella quale sarei rimasto volentieri più di due ore che purtroppo sono volate. Ho provato un concentrato di emozioni positive che mi ha fatto stare veramente bene, come non stavo da tempo. Rifarei infinite volte quest' esperienza, perché oltre che essere formativa, permette di vivere emozioni che solo il teatro ti dà la possibilità di provare. Ci tengo a concludere con una celebre frase di Gigi Proietti: "Nella totale perdita di valori della gente, il teatro è un buon pozzo dove attingere." Grazie di cuore, spero in un - a presto - !!!

CON GRANDE AFFETTO,  
Il calante Arcangelo



**Cecilia C.**  
**24 anni, studentessa universitaria**

Auditorium Conciliazione  
*A Christmas Carol*

Penso che anche se vivrò a Roma per tutta la vita ci saranno sempre luoghi di questa città che non conosco. Non è che non fossi già stata a via della Conciliazione qualche volta, ma di solito la si attraversa di fretta per arrivare a San Pietro e, non essendo una particolare amante della musica, non avevo mai notato l'esistenza dell'Auditorium della Conciliazione. Se anche voi non ci siete mai stati sappiate che è un posto enorme: non avevo mai visto qui a Roma una sala che potesse contenere così tante persone. Ed era anche, in sostanza, piena, come di solito non succede nei teatri. Mi ha subito colpito l'età del pubblico perché non mi aspettavo tanti bambini, ma forse mi ero dimenticata quanto il Canto di Natale fosse molto popolare fra i cartoni animati della mia infanzia. Mi chiedo anche perché dal momento che la trama e i personaggi sono inquietanti proprio come me li ricordavo. Giuro di aver sentito qualche bambino urlare alla comparsa del fantasma del Natale futuro, anche se le gag comiche del vecchio Scrooge avevano alleggerito l'atmosfera durante l'apparizione di Marley.

A parte questo, però, credo che la storia di Scrooge e del piccolo Timmy accompagnata dalla musica e dal canto in quest'atmosfera natalizia abbia toccato davvero il cuore degli spettatori e delle spettatrici. Essendo da sola a teatro ho avuto modo di fermarmi ad ascoltare i commenti emozionati di chi mi circondava. Forse a commuovere ha contribuito anche la presenza di bambini fra gli attori, alcuni dei quali molto piccoli. Mi ha sorpreso la loro abilità e penso che fosse difficile non piangere alla vista della tomba di Timmy dopo aver assistito alle performance canore del piccolo interprete.

Oltre alla commozione era inevitabile che lo stupore fosse il protagonista della serata, come spesso avviene quando si mette in scena su un palco, attraverso un'arte legata alla materia come quella del teatro, un racconto fantastico, popolato da esseri evanescenti. Luci e tessuti in questo caso giocano un ruolo fondamentale nel trasformare gli attori in fantasmi e nel creare l'atmosfera sospesa di un lungo sogno.

Mi è sembrato poi, a un livello meno scontato e più nascosto, che si sia cercato di portare sul palco una riflessione sul tempo che passa, come dimostra il grande spazio dato al fantasma del Natale passato, e alla prospettiva di totale irreversibilità delle scelte che sono già avvenute. È una constatazione amara controbilanciata solo in parte dal finale che si apre alla possibilità e sottolinea la nostra onnipotenza rispetto a ciò che invece deve ancora succedere.

A Christmas Carol rimane un grande classico da rispolverare in questo periodo e una rappresentazione a lieto fine e tuttavia cupa nell'immaginario e nell'estetica come questa può, in una piovosa serata di Dicembre, ancora insegnare qualcosa sia a chi scopre l'opera per la prima volta sia a chi l'ha relegata alle memorie d'infanzia.



**Chiara L.**  
**47 anni, insegnante**

Teatro Tirso de Molina  
*L'uomo ideale*

La serata parte che non tanto mi andava più lì per lì.

Da sola di nuovo, sorteggiata senza una compagnia, in un teatro che conoscevo a memoria per esser stata abbonata per oltre tre anni. Insomma, una calata che avevo immaginato in un modo e che invece si sarebbe rivelata altro...

Alla fine decido che sì, perché no, il teatro di per sé è sempre una sorpresa, un miraggio, una rivelazione e così mi imbarco - nel vero senso della parola perché a Roma pioveva che Dio la mandava - e mi avvio verso il Tirso.

E lì, come al solito quando si va a teatro, tutto cambia. Mi guardo intorno e il pienone c'è, niente male considerando che c'è Francia Inghilterra ai Mondiali del Qatar. Il covid sembra lontano se non per qualche sparuta mascherina che ce lo ricorda anche se non sarebbe obbligatoria. E poi la commedia. Che mi prende fin dall'inizio. Mille i motivi ma uno più di altri: commistione di generi e di metodi, perché fin dall'inizio si entra a teatro ma si guarda la tv. Assieme alla protagonista e oltre di lei ci gustiamo una delle scene madri di Notting Hill e quindi diventiamo protagonisti anche noi...

Un po' come quello che accade con questa idea della Calata, che spero si allarghi e si perpetui: un'intuizione che va oltre l'arte facendola scendere tra la folla, legando sconosciuti, unendo intenti e prospettive.

Ripetiamola ancora e ancora.

Ho visto gente felice di andare a teatro, io, osservatrice in incognito...

Eccovi le foto della mia calata in solitaria ma bellissima come la serata!



**Cinzia B.**  
**63 anni, pensionata**

Centro Congressi Roma La Nuvola,  
*Più libri più liberi*

La Fiera Nazionale della Piccola e Media Editoria, che quest'anno compie vent'anni.

Visitare la Più Libri Più Liberi ogni anno mi riscalda il cuore e mi da un senso di ottimismo pensando al futuro, perché vedo ancora che c'è tanta gente che ama i libri, perché la fiera è frequentata dalle scuole, i bambini sfogliano incuriositi i libri, e ancora perché siamo un Paese che "produce" ancora tanta cultura; perché ci sono tanti editori, piccoli e indipendenti che hanno voglia di fare, nonostante tutte le difficoltà. Sono loro i protagonisti e scopri libri davvero particolari che non si trovano facilmente in libreria o che comunque non riesci a mettere a fuoco nell'offerta di una grande libreria.

Editoria per bambini e ragazzi, con illustrazioni strepitosi (perché in questo genere l'Italia vanta un primato a livello internazionali), uno dei settori più dinamici della piccola e media editoria italiana; stand di libri d'arte, si alternano con quelli di filosofia, graphic novel e illustrati, scienze, storia saggistica, viaggi e tempo libero, con un taglio anche regionale.

La fiera è molto visitata dalle scuole, bambini e ragazzi di ogni età che, grazie agli incontri e ai laboratori in fiera, scoprono non solo i libri, ma cosa c'è dietro un libro, quali professioni. Ho assistito a una delle tante presentazioni di libri per bambini sui Paladini di Francia, la sala gremita di bimbi di 7-8 anni in silenzio, attenti alle parole dell'illustratore e di una giovane attrice, che hanno animato con immagini e parole la loro fantasia.

**Claudia L.**  
**52 anni, educatrice**

Teatro Le salette  
*Gennareniello*

Uno spazio piccolo e familiare ti accoglie con ricordi del passato: il mobile della nonna, le noci in un vassoio e un pubblico che conosce e si riconosce. La familiarità da un senso di calore. Ci si conosce, ci si riconosce e il rischio di sapere tutto a memoria e ripeterlo ad alta voce in mezzo al pubblico è forte. Proprio come in una famiglia il ritmo, il tono e il turno delle conversazioni è sconosciuto e il posto a tavola è assegnato da decenni: guai a sedersi nella sedia sbagliata. Eppure il calore passa e segna!



**Daniela F.**  
**47 anni, collaboratore tecnico Ente pubblico di Ricerca**

Teatro Vascello  
*Vivaldiana*

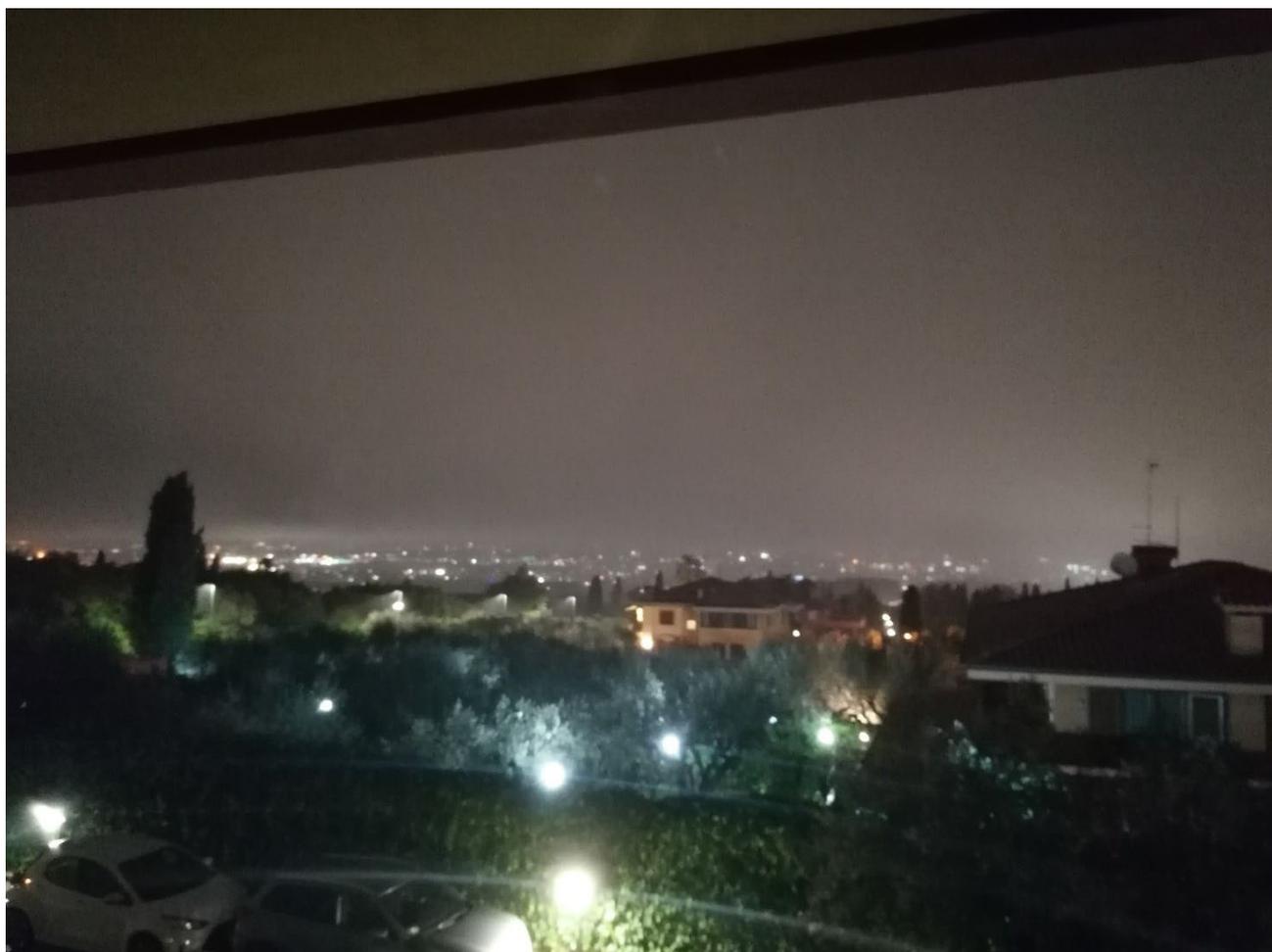
La giornata si prospettava abbastanza nebulosa soprattutto perché "chi l'ha mai vista la nebbia a Roma o a Frascati, mio punto di partenza"? Ed invece poi tutto si è disciolto strada facendo...

Il sorteggio dello spettacolo è capitato proprio "a fagiolo" perché avevo davvero voglia, da tempo, di assistere ad uno spettacolo di danza contemporanea...

Già dal mattino, appena inserita nel gruppo whatsapp ho avvertito una frizzante energia e soprattutto tanti preparativi da parte di gente che si metteva in viaggio anche da lontano per raggiungere una delle tre città prescelte per l'avvenimento. Più passava il tempo e più ero incuriosita, insomma si è creata una bella adrenalina sia per l'evento in sé che per assistere allo spettacolo di danza e poi con chi avrei condiviso la serata? La curiosità e l'effetto sorpresa crescevano di ora in ora.

Per arrivare in tempo al Teatro Vascello per le 19 e soprattutto per parcheggiare sono partita da casa ad un orario comodo, anche perché le previsioni meteo su Roma, come già ribadito più volte da parecchi nel gruppo non erano delle migliori.

Fig. 1: panorama su Roma da casa – tempaccio



La fortuna è stata dalla mia parte per tutta la serata, parcheggio a 20 mt dal Teatro, arrivo e ritiro il mio biglietto ed in quel momento leggo sul gruppo, che la mia "compagna di

avventura" Silvia Testoni è arrivata pure lei; quindi, ci cerchiamo in privato e ci ritroviamo subito.

Fig. 2 : Selfie con Silvia davanti al Teatro Vascello



Scopro che lei addirittura arriva da Ancona... si è appena fatta tutto il viaggio in macchina, ha trovato parcheggio pure lei accanto al teatro, (fortunella) ed ha percorso tanti Km solo per assistere a questo spettacolo e soprattutto partecipare all'evento "La Calata"... allora mi dico ma che "cosa spettacolare", vedi che intraprendenza e voglia di fare cose innovative e culturali.

Con lei c'è stata subito sintonia, non so, mi è sembrata una persona di casa, con la quale mi sono sentita a mio agio e soprattutto avevamo entrambe l'entusiasmo dell'esperienza da condividere.

Entriamo in teatro, wow siamo in prima fila, mi colpisce subito il "palco non palco", in realtà non c'è un vero palco, c'è una pedana a stretto contatto con il pubblico. Quest'ultimo è seduto in una sorta di gradinata che avvolge gli artisti, ma rimane in posizione più elevata rispetto ai performers.

Fig. 3 : Selfie in prima fila



Fig. 4: il palco non palco



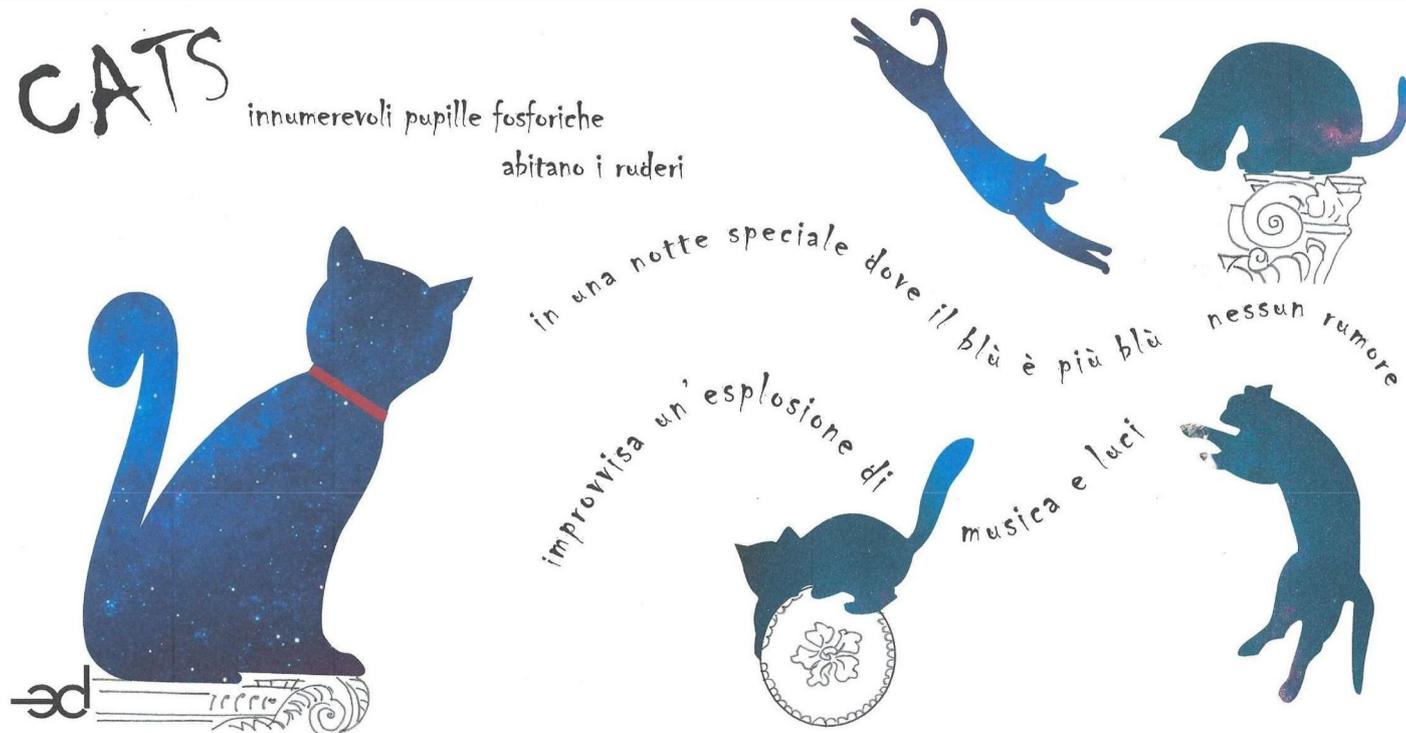
Inizia lo spettacolo, 50 minuti, un atto unico, di 9 ballerini (5 donne e 4 uomini) che ballano ininterrottamente, facendoci vibrare ed impazzire insieme a loro sulle musiche di A.Vivaldi. Ad un certo punto mi sono sentita un tutt'uno con loro, mi sembrava che i loro movimenti fossero il prolungamento del pubblico e viceversa, le loro folli coreografie erano battiti accattivanti e magnetiche. I loro costumi erano semplici ma allo stesso tempo eleganti ed insoliti, (bermuda larghe e camicie per le donne e maglietta e pantaloni della tuta per gli uomini).

Ci hanno tenute con lo sguardo incollato ai loro passi, senza fiatare e senza respiro, in uno spettacolo avvolgente ed allo stesso tempo molto particolare sulle note di un violino molto penetrante.

Alla fine dello spettacolo, prima che Silvia intraprendesse il suo viaggio di ritorno, in sintonia, ci siamo dette di farci un aperitivo in un bistrot di mia conoscenza, poco distante dal Teatro.

**Eleonora Canini**  
**67 anni, architetto**  
Teatro Sistina  
*Cats*

eleonoracaninidicrostalacalatadicidicembreduemilaventiduecatsteatrosistinaromaeleonoracaninidicrostalacalatadicidicembreduemilaventiduecatsteatrosistinaroma



Si a Roma, da sempre! ... siamo l'orgoglio della città!... siamo noi i Romani: austeri nel portamento e prestanti, movimenti di vaga e istintiva teatralità per farsi ammirare, per mettersi in mostra, indole fiera e carattere superbo e orgoglioso che incute rispetto, un atteggiamento distante, un disinteresse quasi sprezzante o di sufficienza e superiorità consapevole di millenaria gloria, una disincantata saggezza, indolenti e pigri, amanti dell'ozio consumato nella dolcezza del clima e del bel cielo, un ostentato menefreghismo e improvvisi exploit di destrezza e audacia per difendere il proprio spazio e poi subito di nuovo indifferenti e alieni al rancore o all'invidia, lo sguardo sornione e critico, attento e curioso, spiriti liberi e indomiti, spavaldi e generosi ma anche teneri e adorabili per infantile ribalderia, diffidenti delle novità e legati al passato perché ...nei ricordi c'è il senso della felicità...memory....

**Eugenia A.  
insegnante**

Teatro Le Salette  
*Gennareriello*

Posteggio il motorino proprio davanti alla piccola entrata che, scesi appunto due scalini, prosegue con uno stretto corridoio di pochi metri in fondo al quale c'è il minuscolo botteghino: una piccola cattedra e dietro una ragazza alla quale mi presento. Mi dice di pagare il biglietto, seppur ridotto, ed io ribatto dicendole che sono diversi anni che partecipo a questa iniziativa e non ho mai pagato. Non convinta, dicendomi che sono le disposizioni, va allora dal direttore, il quale evidentemente la pensa come me e ritornando scusandosi mi dice di entrare e prendere posto dove voglio. Mi mette anche al corrente che un'altra partecipante, Claudia, è già entrata ed ha comunque pagato, ma provvederà a rimborsarle il biglietto, anche se non ricorda la sua fisionomia. Certo, in questo modo, in un teatro seppure di 90 posti, neanche io posso individuare facilmente la mia compagna, visto che è quasi pieno e non vedo donne solitarie. Nel frattempo, pensando a come potrei individuarla, vengo di nuovo raggiunta dalla cassiera con l'altra partecipante, Grazia, che siede quindi vicino a me.

Due parole sulle nostre provenienze ed inizia lo spettacolo, *Gennareriello*, una commedia minore di Eduardo De Filippo .

A sipario chiuso un attore, con il pretesto del guasto tecnico, recita la poesia *A livella di Totò*, ma sono disturbata da due signore davanti a me che continuano a chiacchierare a voce alta. La platea è costituita da abbonati e spettatori estemporanei, età media 60/70 anni.

È una commedia breve, apparentemente inconsistente nella trama e leggera per le figure comiche di Tommasino e della sorella zitella di Gennaro, è invece intrisa da una profonda melanconia dell'autore nei confronti di quegli uomini che, sempre attratti dalle grazie femminili e dalle lusinghe della giovinezza, non si rassegnano al passare del tempo e vivono in una famiglia che, essi pensano, non li circonda dell'amore e della considerazione che desidererebbero.

Il pubblico sembra divertirsi, qualcuno ogni tanto commenta ad alta voce. Siedo all'ultima fila, di solito preferisco avere visione totale del palco, ed essendo un teatro piccolo, è assolutamente godibile. La commedia scorre leggera, senza troppi guizzi, devo dire non mi prende granché, tanto che ogni tanto quasi viene da appisolarmi.

Alla fine il regista/attore presenta ad uno ad uno gli artisti ed il loro contributo all'interno della compagnia: c'è il costumista, lo scenografo, la forza muscolare, il fonico.. ognuno, oltre che attore, riveste un ruolo importante per la riuscita dello spettacolo. Mi piace quest'aspetto quasi familiare ed interconnesso!

In ultimo, abbiamo avuto anche una citazione: il regista si è quasi vantato nel riferire della nostra presenza allo spettacolo.

**Filomena D.P.**  
**72 anni, insegnante in pensione**

Piccolo Teatro Il Salotto di Pulcinella  
*Zuoccole, tammorre e femmine*

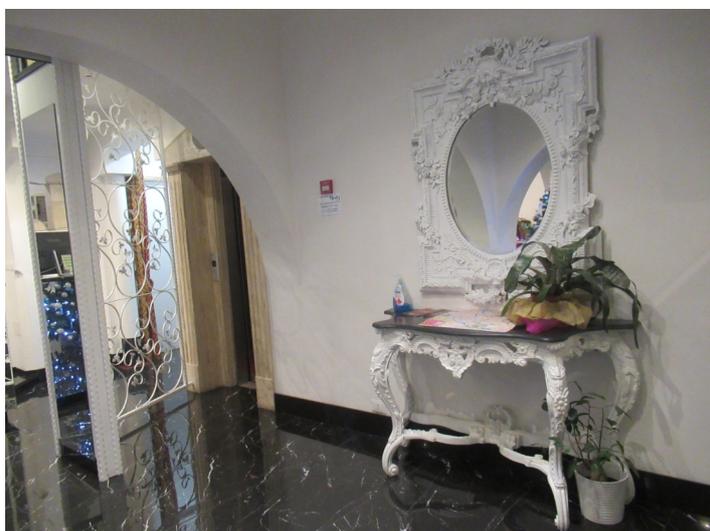
**Hotel-Teatro-Hotel**  
a cura di Filomena Di Pace

**Piccoloteatro Il Salotto di Pulcinella**



Credevo di aver sbagliato numero civico, dato che questo coincideva con l'ingresso di un grazioso hotel tre stelle; tornando però sui miei passi, delle piccole locandine, affisse alle vetrate adiacenti al portone, mi hanno confermato che l'ubicazione era esatta.

Le ragazze alla reception, alla mia domanda se il teatro fosse ospitato in quell'hotel, hanno risposto in modo alquanto elusivo, portandomi alla conclusione che, più che ospitarsi l'un l'altro – sarebbe stato di certo ancor più bizzarro che fosse il teatro ad ospitare un hotel - i due esercizi semplicemente e da tempo convivono.



Attraversata la hall, oltrepassando una bianca consolle, stile giardino d'inverno, ed un arco con grata, un corridoio sulla destra conduce alla sala-teatro mentre, dal lato opposto della consolle, si può accedere alle scale che salgono verso le stanze dell'hotel.

Un profumo, mi sembrava di zuppa, pervadeva tutto l'ambiente.

Poco prima, lungo via Urbana ero passata, digiuna, davanti alle ristorazioni più disparate – dal vegano Aromaticus al Porcocrado – e quando, con mia grande sorpresa, prima dello spettacolo, ci hanno servito un piatto caldo di pasta e patate, del buon vino ed altro ancora, mentre degustavo il tutto con profonda gratitudine, mi sono chiesta dietro quale altra parete o porticina segreta, avessero tenuto in serbo quel bendidìo.



### **'Zuoccole, tammorre e femmine'**

Dopo questo accogliente prologo, in piacevole conversazione con Agata, la mia simpatica compagna di Calata, e con una sua amica, lo spettacolo ha avuto inizio: il racconto aneddotico di celebri canzoni d'autore napoletane si alternava al canto ed il pubblico, prevalentemente di età avanzata - tra cui alcuni habitués e conoscenti degli artisti - invitato a partecipare con la propria voce, rispondeva con entusiasmo e, in qualche caso, con euforica (e un po' imbarazzante) esuberanza.

Nel suo insieme, comunque, la performance mi è sembrata di qualità e molto godibile; inoltre, nonostante una certa mia dimestichezza sia con la lingua che con la canzone napoletana, ho acquisito con piacere, nuove informazioni al riguardo; per fare solo due esempi, ho appreso che 'zuoccole' significa semplicemente 'zoccoli' (e non equivale al romano 'zoccole'), e che, in assenza di dischi, un tempo, nelle edicole, si vendevano 'le copielle', leggerissimi fogli pieghevoli su cui era stampata la partitura con le parole di questa o quella canzone per far sì che chiunque (alfabetizzato) potesse cantarle. Lo spettacolo si è protratto fin quasi a mezzanotte; ad un certo punto, visto che il racconto procedeva in successione cronologica ma eravamo ancora lontani dai giorni nostri, ho temuto che ci saremmo inoltrati fino alle luci dell'alba.

Fortunatamente si è giunti alla conclusione in un orario decisamente più ragionevole.

Contenta quindi per questa gradevolissima esperienza, ringrazio di cuore la Calata e...la buona sorte che mi ha fatto calare proprio lì.

**Francesca R.**  
**60 anni, insegnante**

Teatro Brancaccio  
*Rapunzel. Il musical*

Sabato sera mi sono recata al teatro Brancaccio da casa mia con l'autobus 910 fino alla stazione Termini e poi a piedi fino a via Merulana. Arrivata davanti al teatro verso le 19, ho visto la fila davanti all'entrata e sono andata a farmi un giro nelle vicinanze e ho approfittato per mangiare un pezzo di pizza.

Entrata a teatro ho notato che il pubblico era prevalentemente fatto di bambine accompagnate da genitori o parenti che erano super entusiaste di poter godere della serata. Al teatro non ho trovato nessun compagno di Calata; il posto offriva un'ottima visuale dello spettacolo (fila 22) quasi centrale e, considerando che ho visto un musical, è molto importante.

Lo spettacolo è adatto ai piccoli e ai grandi. La favola era molto travolgente perché molto ben recitata, facendo spesso ridere (i personaggi delle guardie, il cavallo e i fiori confidenti).

La scenografia ha utilizzato molto la grafica, dando alla favola un'impronta di modernità. Anche la coreografia era molto vivace e il cast si muoveva in modo coordinato, in particolare mi è piaciuta molto Lorella Cuccarini che teneva molto bene la scena.

La serata mi è molto piaciuta molto.

Mi avete fatto un bel regalo avendomi fatto vedere uno spettacolo che non avrei scelto.



**Francesco G.**  
**50 anni, responsabile reception hotel**

Teatro Basilica  
*Tradimenti*

Lo spettacolo Tradimenti di Pinter al teatro Basilica di Roma non mi ha entusiasmato alla follia però in alcuni punti mi ha fatto riflettere.

Il tradimento inizia sempre per gioco e poi ci si lascia trascinare. Gli attori sono stati bravi in particolare l'attrice più vera rispetto agli attori soprattutto energica nel ballo seppur troppo lungo a mio avviso.

## **Giorgio T.**

Teatro Fortezza Est

*Tortellini e il giorno in cui furono inventati*

Spettatore: Giorgio T.

Teatro: Fortezza Est

Spettacolo: Tortellini e il giorno in cui furono inventati

di Alice Bertini e Federico Gatti

Del teatro cui sono destinato, Fortezza Est, non conoscevo nemmeno il nome; del quartiere, Tor Pignattara, sapevo solo che era un quartiere tradizionalmente popolare. Forse ci ero stato qualche volta, in passato, ma di giorno; questa volta, comunque, andandoci che è già buio, non riconosco nulla. La via dove sono stato indirizzato, per giunta, ha poche luci, salvo quelle che vengono da quello che all'inizio penso sia un negozio con vetrina natalizia. Arrivandoci, però, capisco, dall'insegna, che si tratta della Fortezza Est cercata e che il negozio illuminato è una libreria con funzione anche di foyer e che la sala dello spettacolo è il retro-libreria (o è la libreria da considerare il retro-scena?).

I libri in vendita non sono molti, ma tutti di qualità. Compro un saggio su Ovidio, felicemente stupito di trovarlo là. In un piccolo comparto vedo libri e giochi per l'infanzia alquanto ricercati. Un posto così raffinato, penso, uno se lo aspetterebbe al centro, ma anche penso che il mio è un pregiudizio frutto di sentiti dire sul quartiere risalenti a decenni fa, e che certo quelli che lo hanno messo su, visto il nome che gli hanno dato, lo intendono come avamposto a difesa di una idea alta di cultura.

Intanto è arrivata la mia compagna di visione Viviana, una giovane attrice che ho conosciuto in Puglia prima del terremoto covid, reincontrarsi è una festa. Si è trasferita a Roma da poco, sta prendendo le misure della città, abita vicino al teatro, trova Tor Pignattara un quartiere interessante, ci si trova bene.

Entriamo nella piccola sala: non molti i posti, nessuno vuoto. Il pubblico è quasi tutto di giovani e l'impressione è che si tratti di persone amiche. Lo spettacolo è un apologo sul potere bizzarro e surreale (siamo dalle parti di Ubu Re), i tre attori non si risparmiano. In Fortezza, anche loro. Ammirevoli.

Uscendo, prima di prendere un taxi per tornare a casa, facciamo due passi, Viviana mi dice che ormai i residenti immigrati sono molto numerosi ed altre notizie sul territorio; mi fa, se non proprio da cicerone, da padrona di casa. Mi viene da chiedergli se piazza della Marranella è da quelle parti. La domanda ha un antefatto, o meglio: un retroscena. Conservo in casa una foto antica ingrandita e messa sottovetro, di mio padre giovane insieme a suo fratello all'entrata di una barbieria piuttosto elegante che porta il loro nome sull'insegna, con loro anche un ragazzino di bottega e un terzo barbiere. Siamo verso la fine degli anni venti, mio padre non è ancora sposato e considerato che era del 1907, non deve avere più di 23 anni. Di quell'impresa, certo ardata per due giovani barbieri che venivano da un paesino depresso della provincia, non c'è altra memoria. So che poi mio padre è ritornato alla modesta barbieria da cui era partito, quanto sia durata e perché abbandonata, l'avventura non l'ho mai saputo né è restato qualcuno da cui saperlo. So bene invece l'ubicazione del bel locale perché la foto inquadra, sulle due porte ad arco in cui si sviluppa, anche l'insegna stradale: Piazza della Marranella, appunto - Marranella che pensavo fosse quartiere altro seppur vicino a Torpignatta. Viviana conosce la piazza e vicinissima al teatro, ed è ben felice di accompagnarmi e anche curioso dopo il mio racconto della foto. Andiamo, ora c'è un bar, ma porte e facciata sono intatti. Emozioni a mille, per me. Calata nella calata ...



**Giuliana A.**  
**77 anni, insegnante in pensione**

Teatro Tordinona - Sala Strasberg  
*Filmstudiomonamour*

La mia partecipazione alla Calata di quest'anno è stata un po' complicata.

Positiva al covid fino al giovedì, ero convinta che non avrei mai potuto recarmi sabato al teatro, e che anche il concerto di domenica 11, quando avrei dovuto cantare Haendel con il coro del CIMA, per me sarebbe certamente saltato.

Invece, venerdì pomeriggio, la svolta. Con un tampone finalmente negativo, ho seguito sabato pomeriggio la prova generale del coro, poi sono corsa a piedi al Teatro Tordinona per la Calata e domenica, sia pure con poca voce, ho cantato!

Lo spettacolo previsto era "Filmstudiomonamour" un film documentario proiettato nella sala Strasberg del teatro. Già in strada e poi nell'atrio si potevano riconoscere chiaramente coloro che avrebbero costituito il pubblico del film: età media superiore ai 60 anni, capelli e barbe anni '70, sciarpe, qualche eskimo o giaccone in stile. Anche la sala era in armonia col resto: pareti dipinte di nero, pavimento di legno sconnesso, sedili scomodi e posti su una decina di gradini che, sviluppandosi in altezza, permettevano di risparmiare spazio e di creare vicinanza tra gli spettatori.

Il film, ricco di testimonianze e documenti dell'epoca, ricostruiva la storia del Filmstudio, storico cineclub attivo in Trastevere dagli anni '70 e soprattutto rievocava l'atmosfera della Roma di quegli anni, in cui partecipazione politica e sperimentalismo culturale e cinematografico formavano un mix unico e mai più ripetuto.

Ricordo bene il Filmstudio e anche gli altri, numerosissimi, cineclub di quegli anni, i film brasiliani e indiani coi sottotitoli, la nouvelle vague francese e italiana, gli esperimenti creativi degli artisti di avanguardia. Al Filmstudio ho visto più di una volta "Io sono un autarchico" di Nanni Moretti (mio fratello faceva il proiezionista a tempo perso ed era divertente passare qualche serata a commentare le scene più divertenti). Ricordo soprattutto "Anna" un esperimento di cinema-verità che mi aveva molto turbato in cui verità e finzione si confondevano in modo ambiguo e spericolato e che aveva poi messo in crisi i registi stessi, obbligandoli a riflettere sui limiti e le conseguenze di quella esperienza e di quel modo di fare cinema.

In conclusione, la visione di questo film mi ha interessato e coinvolto: il cinema in un teatro, il cineclub in un film, un pubblico per il quale cultura e vita, speranze e delusioni, passato e presente si confrontavano e a volte si scontravano.



**WALL OF DOLLS**

**IL MURO DELLE BAMBOLE  
CONTRO IL FEMMINICIDIO**

**NO - ROMA - GENOVA - VENEZIA - BRESCIA -  
VITTIME DI FEMMINICIDIO**



**Grazia M.**  
**22 anni, studentessa**

Teatro Le Salette  
*Gennariniello*

### **La mia calata romana**

Questa coinvolgente esperienza si è svolta in modo diverso da quella napoletana di un anno fa, poiché mi ha permesso di conoscere un nuovo ambiente teatrale all'interno di una città che conosco poco ma è totalmente immersa nell'arte. Infatti, la prima cosa che mi ha colpita è stato scoprire questo piccolo ed accogliente luogo nel cuore del Vaticano che conserva ancora oggi la grande tradizione del teatro italiano, a partire da Eduardo e Pirandello. Inoltre sembrava così nascosto da farmi perdere quasi nelle trepide e illuminanti strade dei dintorni. Anche le mie compagne di calata, non essendo a conoscenza e provenendo prettamente dalle varie zone, sono rimaste molto sorprese da questo scrigno ricco di cultura. Quindi, si può dire che è stato bello condividere con altri questo stupore iniziale prima dello spettacolo.



Per quanto riguarda la rappresentazione di "Gennariniello", è stato molto interessante vedere in scena uno dei testi di Eduardo De Filippo che viene preso poco considerazione dal pubblico italiano, siccome non ha acquisito tantissimo successo come quelli principali. Anche se devo dire che ha manifestato chiaramente e in modo diretto quei valori fondamentali che costituivano l'attività teatrale di Eduardo, quali la famiglia e l'ambiente quotidiano. Proprio su questa tematica, sono riuscita anche a confrontarmi con le mie

compagne che si sono rivelate molto disponibili e cordiali. Alla fine per immortalare quel bellissimo momento di condivisione, abbiamo deciso di farci una foto carinissima con alle spalle il piccolo e grande scrigno artistico.



**Laura N.**  
**42 anni impiegata**

Teatro Manzoni  
*Le Sorellastre*

Il tempo di memorizzare il nome del mio compagno di Calata e subito mi arriva il messaggio che purtroppo non potrà venire.

Bene mi dico, pazienza mi calerò da sola in questa piovosa e buia giornata di dicembre.

Il mio teatro è abbastanza vicino la mia abitazione, nel quartiere dove lavoro, quindi è un po' come sentirsi a casa.

Leggo qualcosa al volo sulla trama dello spettacolo, mi sono riservata questo momento proprio per le ultime ore prima della messa in scena, per non avere troppe informazioni, ma puntare sull'effetto sorpresa.

Noto con piacere che le protagoniste siano tutte donne, come anche la regista.

Annoto qualcosa nella mia mente sorseggiando un prosecco accompagnato da una fantastica tartina ed ecco giunta l'ora.

Entro e al botteghino, purtroppo non ritrovano la prenotazione a mio nome, né a nome dell'organizzatrice.

Insisto un po' mostrando la mail di Casa dello Spettatore e finalmente ottengo il mio posto comodo comodo in 5° fila.

Trovo la mia poltroncina e voilà sipario aperto, si comincia con la pièce.

La scena è semplice, ma molto evocativa. Subito entriamo nella storia di queste quattro sorelle un po' bizzarre. Si tratta del funerale della madre con annesse discussioni e litigi su eredità e rapporti complessi.

Tra sensi di colpa, recriminazioni, bugie e colpi di scena ecco volate le due ore di spettacolo.

Ho riso, riflettuto, pianto davanti a questo lungo dialogo tra 4 donne, tutto in un unico luogo, in un'unica notte.

Si torna a casa, arricchita più di prima da un'esperienza che ancora una volta non ha deluso, la magia del teatro!



**Lavinia P.**  
**49 anni, insegnante**

Teatro Leontini  
*I Sequestratori*

Teatro Leontini: "i sequestratori": teatro a me sconosciuto, ma distante solo pochi minuti. Piove, poche macchine in giro... facile il parcheggio e calda accoglienza all'entrata con un bicchiere di analcolico o alcolico a piacimento. Mi guardo intorno e vedo molti poster di spettacoli precedenti, peccato averlo scoperto solo ora.

Il pubblico presente è elegante e a maggioranza femminile.

La direzione cura molto i dettagli e ci spiega (a me e a mio marito) come funziona in questo piccolo teatro: dopo un'ottima accoglienza prespettacolo, ci si gode la rappresentazione sul palco (divertentissima: coppia anche nella vita e attori magnifici) a fine spettacolo la sala dove eravamo seduti, si trasforma. Vengono tolte le sedie e messi dei tavolini: si può accedere a un piatto caldo e chiacchierare amabilmente anche con gli attori. E proprio questo ambiente intimo e caloroso ci fa venire voglia di tornare sia nei prossimi mesi che in estate, per godere dell'atmosfera del palco all'aperto.

Un'esperienza inusuale e molto apprezzata.



**Lisa G.**  
**41 anni, libero professionista**

Teatro Olimpico  
*Lo Schiaccianoci*

La mattina inizia in modo fervente con questa connessione tramite whatsapp tra tutti i partecipanti di Milano, Roma e Napoli uniti dall'amore per il teatro e dalla curiosità sui luoghi di destinazione.

In alcuni teatri sono in due mentre io sarò in solitaria. Mi avventuro verso l'Olimpico intorno alle 19, inizio spettacolo previsto per le 20:30.

Arrivo davanti all'Olimpico intorno alle 20:10, un pochino trafelata e subito catturata dalle luci che illuminano il teatro su un Lungotevere che la serata non vede particolarmente trafficato.

La gente arriva abbastanza alla spicciolata, non c'è nessun effetto ressa. Fuori dal teatro uno dei personaggi dello Schiaccianoci, una sorta di Biancaneve su trampoli, è pronta ad accogliere gli spettatori e a dare il benvenuto.

Età media 20-25 anni, ma forse nessuno del pubblico in questa fascia di età: la media è data da piccoli spettatori fino a 10 anni, spesso accompagnati da 1-2 genitori tra i 40 e i 45, a cui si aggiunge pubblico piuttosto eterogeneo, ma sempre in fascia di età sopra i 35. I piccoli sono accompagnati perlopiù da famiglie e ci sono intere file di bambini in platea. Globalmente sono occupati circa l'80% dei posti, c'è qualche fila interamente vuota, forse qualche gruppo che ha disdetto all'ultimo causa meteo.

Personale molto gentile e maschere pronte ad accompagnare tutti ai propri posti; unica nota sono le poltrone, abbastanza stretto lo spazio tra una fila e l'altra.

Dalla mia fila Q posto centrale vedo molto bene, dietro di me una fila di bambine emozionante che commentano e si sentono "grandi" ad essere sedute sulla poltrona; qualcuna si lamenta che non vede benissimo.

Lo spettacolo della Roma City Ballet company inizia piuttosto puntuale: musica inconfondibile, scenografia essenziale, costumi davvero eleganti.

Cromatologia e magnetismo sono le parole che meglio descrivono lo spettacolo: i giovanissimi ballerini, in alcune scene oltre 20 a condividere armonicamente il palco, si può dire che si muovono, volteggiano e accarezzano le note con grande padronanza e naturalezza.

Davvero belle le macchie di colore che si creano grazie ai costumi e che contrastano tra loro in un dialogo tra i personaggi che non smette mai di essere complice e organico, persino nelle scene che vedono come protagonista il malvagio re dei Topi e i suoi fedelissimi ratti, con tanto di coda lunghissima.

Clara, la bambina a cui viene regalato il sogno dal magico Drosselmeyer, è molto leggiadra e riesce davvero a trasmettere lo stupore e anche la "discrezione" dell'avventurarsi in un mondo, quello delle fiabe, diverso dalla propria quotidianità e Drosselmeyer, mendicante e poi mago, è un ottimo Virgilio in costante connessione con tutti i personaggi che si presentano alla bambina raccontando, con musica e movimenti, la propria essenza.

Dopo un intervallo di 20 minuti si passa al secondo atto.

Il celebre Valzer dei Fiori vede in scena tutti coordinati, in un'immagine in movimento simile quasi a una pittura a olio. La Fata Confetto e il Principe sono protagonisti del secondo atto del balletto e chiudono la scena Clara e il mago, attraverso un discreto ritorno alla realtà con l'approssimarsi dell'alba.

Due ore in cui davvero il palco lascia poco spazio a distrazioni e cattura con maestria e talento.

Passati gli applausi, numerosi e scroscianti, non manca un momento ufficiale e istituzionale di saluti e ringraziamenti alla produzione e allo staff con un arrivederci a una serata presso l'Auditorium della Conciliazione in una serata dedicata alla danza.

Anche all'uscita non si crea confusione, il pubblico sembra soddisfatto e tranquillo, bambini compresi, tutti grati per un tempo un sospeso e onirico in cui siamo stati immersi.



**Marco G.**  
**48 anni, accompagnatore turistico**

Teatro Leontini  
*I Sequestratori*

Il teatro Leontini di Casal Palocco (Roma) è stato una vera sorpresa. È ricavato in una sezione di una bella villa che in estate offre rappresentazioni anche nel teatro all'aperto del giardino adiacente. Nessun problema di parcheggio, molto ben organizzato e ben attrezzato (luci, audio), pulitissimo ed intimo.

Nonostante le poche persone presenti allo spettacolo del duo " Sequestratori", non ho avuto l'impressione di trovarmi in un teatro di piccole dimensioni.

Pubblico maturo, elegante e simpatico con il quale abbiamo gustato dell'ottimo cibo offerto dall'organizzazione.

Ho percepito la passione e la dedizione dei curatori di questa associazione culturale che opera da 10 anni, sin dal loro caldo benvenuto. A mio parere dovrebbe avere la possibilità di essere più visibile visto le offerte interessanti che propone.



**Margarita B**  
**72 anni, casalinga**

Teatro de' Servi  
*Due come noi*

Per me è stata la prima volta e sicuramente ero molto emozionata.

Roma è un posto da non dimenticare.

Il Teatro è un buon motivo per viaggiare, così da trascorrere momenti culturali durante visite turistiche alla scoperta di nuove esperienze.

Grazie per l'opportunità.



**Maria Pia E.**  
**anta..., biologa/consigliera municipale**

Centro Culturale Artemia  
*Atti da legare*

La mia calata con Ada Cristodaro al Centro Culturale Artemia per assistere allo spettacolo teatrale "Atti da Legare" ovvero come il caso può sorprenderti e farti riflettere su un sacco di cose belle e importanti.

Dunque, è andata così: ho aderito alla Calata 2022 d'impulso, perché l'iniziativa mi è piaciuta subito, di pancia. Morivo dalla curiosità di sapere quale evento mi sarebbe stato assegnato e con chi lo avrei visto.

Il mio stupore nell'apprendere che sarei stata spettatrice al Centro Culturale Artemia, con Ada, è indescrivibile. Perché, vedete, Ada era l'unica persona che conoscevo tra i protagonisti della Calata: ora se i partecipanti erano circa 70 a Roma, c'era una probabilità su settanta che capitasse lei.

Ada e io stiamo collaborando per promuovere l'affido culturale nel Municipio XI, dove vivo e risiedo, ma finora i nostri incontri sono stati solo da remoto, sulla chat di gruppo di Whatsapp o in videoconferenza, anche se in numerose occasioni.

Poi il Centro Culturale Artemia: premesso che è dietro casa mia e questo non era da sottovalutare, visto che sabato scorso Roma era investita da temporali che rendevano gli spostamenti ancora più caotici, ma io sono socia del Centro, dove frequento il laboratorio teatrale e il corso di canto. Cioè, è uno dei miei luoghi del cuore. Se dovessi descriverlo, direi che è un posto prezioso, dove – per usare le parole di Holly Golightly in "Colazione da Tiffany" – niente di brutto può accaderti qui.

Io e Ada ci siamo abbracciate e, immerse nell'atmosfera soft di Artemia, ci siamo raccontate progetti, storie personali, attività da fare insieme e abbiamo parlato di gatti. Con me, si finisce sempre a parlare di gatti.

Poi lo spettacolo: allegro, frizzante, leggero ma profondo. Mi ha colpito la grande sintonia tra i due soli attori in scena che ha impresso un ritmo brioso alla loro performance.

Se i miei calcoli sono esatti, c'era una possibilità su 35 (il numero degli eventi selezionati su Roma, credo) che fossi "calata" qui.

Dunque, l'abbinamento Mapi + Ada al centro culturale Artemia aveva una probabilità di succedere su 2450.

Qualcuno, con ricordi di matematica più freschi dei miei, può confermare l'esattezza dei miei calcoli?

Al momento dei saluti, la pioggia era terminata e c'era una luna splendida. Io e Ada ci siamo salutate con affetto e con la promessa di rafforzare la nostra collaborazione. Presto.



**Marialuisa F.**  
**30 anni, psicologa**

Teatro Prati  
*Il medico dei pazzi*

Sabato 10 dicembre ho partecipato all'evento della Calata in solitaria a Roma. Sono stata sorteggiata per la commedia "Il medico dei pazzi" di Edoardo Scarpetta. Il teatro Prati è stata una grande scoperta, teatro piccolo e confortevole, avevo un posto in seconda fila e lo spettacolo è stato davvero divertente e gli attori, in particolare Fabio Gravina, molto coinvolgenti e professionali. Questo evento che si è tenuto in una città sotto il diluvio e affollata di turisti per le vie dello shopping natalizio, si è dimostrata ancora una volta un appuntamento a cui non si può certo mancare, iniziativa da 10 e lode che sicuramente ripeterò e, senz'altro, non in solitaria, per poter incontrare altri calati come me. In attesa del prossimo evento, allego alcune foto, tra cui l'incontro con un'amica dopo lo spettacolo, che ha partecipato come me alla Calata in solitaria.

Grazie ancora per il vostro impegno per un'iniziativa unica nel suo genere.  
Alla prossima Calata!!



**Matteo M.**  
**15 anni, studente 2A**

Teatro Arcobaleno  
*Ifigenia in Aulide*

Ho trovato questa esperienza estremamente soddisfacente, vivo a Roma da 14 anni e non avevo mai sentito parlare di un "Teatro Arcobaleno" il che se da una parte ha reso più difficile il mio arrivo dall'altra parte lo ha reso molto più divertente, io in quanto minorenni sono stato accompagnato da un signore molto simpatico, esperienza consigliata.



**Maura C.**  
**39 anni, sarta cinematografica**

Teatro Palladium  
*rassegna teatrale "Audience Revolution",*  
*Incontro con Antonio Rezza e Flavia Mastrella*  
Teatro Garbatella,  
*Stand (up) by me*

Per me che ormai sono presa esclusivamente dal lavoro e dalla stanchezza l'incontro con Antonio Rezza e Flavia Mastrella al Teatro Palladium per la rassegna Audience Revolution è stato un piacevole momento di svago, di discussione, di dibattito, di incontro, al quale hanno partecipato giovani che si avvicinano al teatro contemporaneo e coetanei affezionati al duo artistico.

È stata per lo più una promozione (senza nessuna eccezione negativa), ho trovato che nell'ambito del progetto Audience Revolution ci fosse poca aderenza, ovvero da come era stato presentato dai professori di Roma 3, mi aspettavo un coinvolgimento maggiore del pubblico, o magari una provocazione da parte degli artisti nell' "educare" il pubblico all'ascolto.

Ovviamente i format presentati sono stati interessanti, e la dialettica di entrambi coinvolgente e ispirata, creano interesse, dubbio, mirano a formare una coscienza critica nel pubblico, di conseguenza in una rassegna di incontri dedicati all'educazione del pubblico come dicevo mi sarei aspettato una provocazione, un maggior coinvolgimento.

Era come se i committenti del progetto e gli artisti non si fossero parlati in merito, ho avvertito una certa distanza tra il pubblico presente e "il pubblico" che si vorrebbe educare, come se il Teatro restasse sempre per pochi e chi non capisce non è degno di entrare.

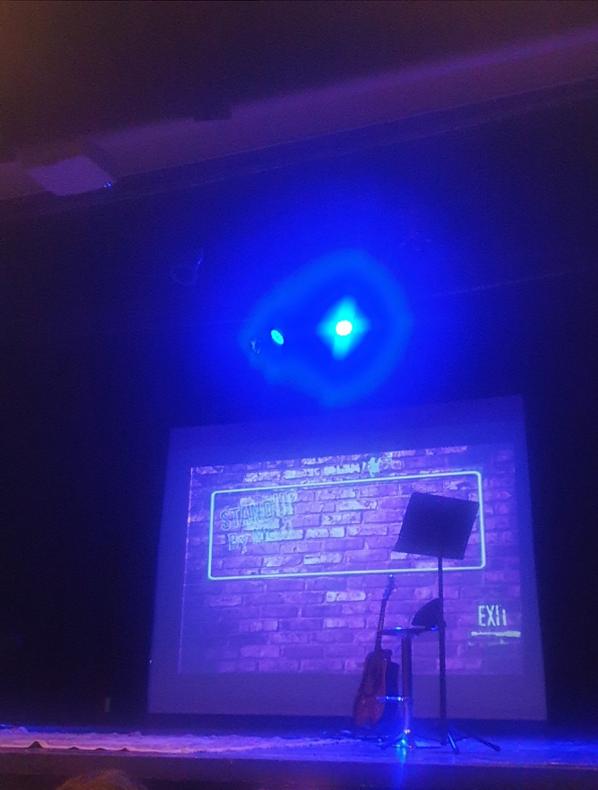
In merito a questo Miriam Larocca ed io, ebbene sì, siamo riuscite finalmente dopo anni a uscire di nuovo insieme, abbiamo avuto una piacevole discussione dopo l'incontro davanti a un bicchiere di vino, con dei ragazzi al tavolo di fianco, sicuramente sostenitori del duo artistico che affermavano proprio questo: il pubblico non va educato, se capisci bene altrimenti puoi serenamente continuare a vedere la TV nazionale!

.. ho avvertito una leggera amarezza nelle loro parole.

A 40 anni, non mi sento più snob, medio borghese, affamato d'arte, penso che una coscienza critica abbia più valore dell' edonismo.

Dopo un piacevole pomeriggio passato con Miriam, ricco di dibattiti, artisti, piacevoli incontri e una cena gourmet, siamo giunte per lo spettacolo di Marco Passiglia in Stand(UP) By Me, al teatro Garbatella nel quale non entravo... da 20 anni!

Un bellissimo teatro, dal sapore metropolitano, giovani musicisti, artisti, uno spazio che facilita incontri e permette nuove conoscenze. Non avevo grandi aspettative devo ammettere, invece il signor Passiglia è stato piacevolmente divertente, un linguaggio poco scurrile, con storie da raccontare, una persona colta, ironica che ha condotto piacevolmente il finire della nostra serata nel cuore di Garbatella dove sembra sempre che tempo e luogo siano fissi in un malinconico, preciso momento.



**Mimma G.**  
**68 anni, psicologa**

Teatro Roma  
*Io nun piango, (almeno ce provo)*

Quest'anno la Calata è avvenuta in una giornata, per me, piena di imprevisti, risolti, fortunatamente. È stata, perciò, una vera conquista ed è il mio primo spettacolo al teatro Roma. Gli spettatori, come si suol dire "pochi ma buoni". Una serata di musica e canzoni del cantautore Franco Califano, "il Califfo".

Ho scoperto, così, che intorno a me c'erano prevalentemente dei fans del Califfo.

Il coinvolgimento del pubblico è stato molto emozionante specialmente quando i cantanti hanno raccontato alcuni frammenti di vita in cui è trapelata una profonda ed antica amicizia con il cantautore. Una forte sintonia tra cantanti, musicisti e pubblico.

Per me, una serata insolita, che è riuscita a distrarmi dalla mia difficile e faticosa giornata.

Grazie.

**Miriam P.**

**57 anni, Dottorato di ricerca Italianistica/ Storia del teatro**

Teatro Cometa Off

*Diario di un inadeguato. Ovvero Mumble Mumble atto II*

10 dicembre. La mia calata inizia alle ore 19. Esco di casa con mio marito. Caleremo in due diversi teatri.

Ci dirigiamo verso Testaccio. Io convocata al teatro Cometa Off. Lui al teatro Trastevere. Circa 15 minuti a piedi da un teatro all'altro, ma per questa sera separati dal Tevere. È ancora presto. In via Zabaglia entriamo in un bar, cappuccino, biscottini e marronglacés. A questo punto ci dividiamo. Raggiungo il teatro. Mi presento. Mostro sul mio telefono la tessera digitale e il biglietto. L'operatore, scannerizzando i codici a barre, esclama: Casa dello Spettatore ha fatto proprio le cose per bene!- Io sorrido e tra me e me penso: e so' soddisfazioni!

Piove. Faccio un giro. L'isolato ospita attività commerciali. Attività artigianali. Tutto chiuso. Ormai sono le 20.30. Di fronte al teatro un negozio di abbigliamento femminile: due vetrine illuminate. Cappotto carino. Maglioncino bluette peloso carino. Scarpe coordinate carine. Una ragazza si avvicina alla vetrina. Anche lei si mette a guardare. Poi tira fuori il suo smartphone e fa una foto a un manichino. Secondo me quello meglio vestito. Mentre lei fotografa il manichino, io fotografo i marciapiedi ricoperti dalle centinaia di foglie cadute dagli alberi. È evidente che entrambe stiamo prendendo/perdendo tempo. Faccio un altro giro dell'isolato. Sono ormai le 20.50. Hanno iniziato a fare sala. Entro. E la ragazza che qualche minuto prima insieme a me faceva foto all'esterno si presenta come Francesca. È la mia compagna di calata. Ci siamo accomodate in prima fila. Nei pochi minuti a disposizione prima dell'inizio dello spettacolo. Abbiamo parlato tra noi. Di noi. Immancabilmente siamo finite a parlare di teatro. Le luci si spengono. Siamo le prime ad uscire, per raggiungere i nostri boys. Ci scambiamo qualche veloce impressione sullo spettacolo: sorprendente, appassionato intenso comicissimo. L'attore un perfetto comico, virtuosissimo.

Ci salutiamo. Sperando di rivederci presto in "Casa".



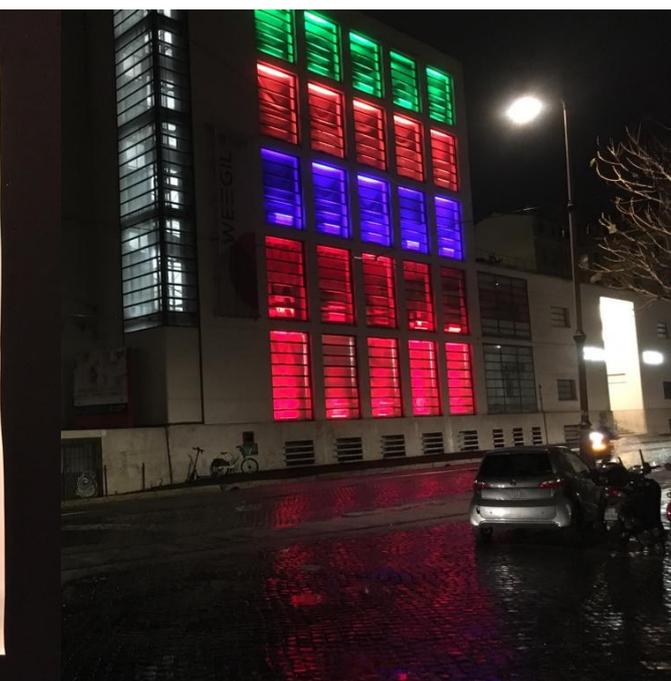
**Nicola R.**  
**60 anni, architetto**

Teatro Trastevere  
*Beat Hotel Paris*

Alle 20,30 ho quasi raggiunto la meta: Teatro Trastevere. Passo davanti al Nuovo Sacher. Osservo il WeGil tutto colorato. E più in là c'è il cinema Troisi. Devo dire che nel raggio di un chilometro sono concentrati tanti spazi culturali quasi a formare una piccola oasi. Bello! Faccio una foto alla facciata del WeGil e poi mi avvio verso il teatro. Al botteghino chiedo il mio biglietto e la responsabile domanda se sono da solo o in compagnia, in quanto i biglietti disponibili per La Casa sono due. Ignorando l'identità del mio compagno/a, né scorgendo alcuno che si palesi come tale, dico di essere solo, e così ricevo il mio ticket solitario.

La sala, che dispone di circa 99 posti, è arredata in modo essenziale. Conserva uno stile retrò. Comunque affascinante. Il palco piccolino, ha una scaletta centrale, che scende verso il pubblico. Mi siedo curioso sia di sapere chi è il mio compagno d'avventura, sia di vedere questo spettacolo che parla della Beat Generation. Una generazione di cui ho sempre sentito parlare, che si è dissolta qualche anno prima che io venissi al mondo. Ma so per certo che quelle sono state poi le radici dei movimenti del maggio '68.

Le luci si spengono. Quando si riaccendono ne so molto di più di quei bravi ragazzi: William Burroughs, Gregory Corso, Allen Ginsberge di tutti gli altri. Mentre resta fitto il mistero sul mio collega calante, di cui forse mai conoscerò l'identità.



**Roberta G.**  
**38 anni, conservatrice scientifica beni culturali**

Teatro CIAK  
*La donna che visse due volte*

"Si apre la tenda rossa e inizia un bel viaggio, un vortice di mistero, identità, atmosfere. Uno spettacolo di luci e ombre, reali e non, un gioco di spazi che all'occorrenza diventano ogni posto. E poi gli schermi con le loro narrazioni nascoste, testimoni del grande legame con il capolavoro cinematografico di Hitchcock che ha ispirato lo spettacolo."

Grazie mille per la bella esperienza :)



**Roberta L.**  
**42 anni, libero professionista**

Teatro Basilica  
*Tradimenti*

Un'attesa che va oltre l'inizio dello spettacolo e l'accoglienza di un uomo, forse il direttore del teatro, festoso e discreto al contempo.

Il pubblico si intrattiene nell'attesa tra i fumi del tabacco e calici di vino.

Entriamo in sala e ci accoglie una scenografia che mi incuriosisce molto e che sarà uno degli elementi che ho maggiormente apprezzato dell'intero spettacolo.

Tre attori in scena, due attori ed un'attrice che rappresentano "Tradimenti" di Harold Pinter con alcuni momenti riempiti da troppo lunghe stesure musicali.

Grande energia fisica dell'attrice che ho trovato convincente e personale.

Il pubblico coinvolto e partecipativo, ha chiuso con un lungo applauso.

**Silvia M.**  
**54 anni, insegnante**

Teatro Vittoria  
*Manca solo Mozart*

### **Monologo, memoria, metaverso**

Spettacolo godibile, in scena un unico attore che ricostruisce, rigenera e riallaccia la storia della propria famiglia attraverso istinto, emozioni e ragione. L'ambiente è quello di Napoli e si apre con uno specchio dei tempi che va dal 1920 ai giorni odierni attraverso l'evoluzione o involuzione di un negozio che vende dischi e spartiti musicali. La storia che si racconta è quella della famiglia Simeoli e la voce narrante appartiene a Marco pronipote del fondatore del negozio. Il teatro Vittoria è accogliente e ben strutturato, io e la mia compagna di "calata" ci troviamo immerse, come tutti gli spettatori, in un monologo che parte un po' in sordina per poi prendere il mare aperto e miscelare nefandezze storiche (fascismo e nazismo) con la grande forza che si evince dalla narrazione e che porta alla compattezza e completezza della famiglia che l'ha portata a manderete il negozio, con il susseguirsi delle generazioni e con gli annessi cambiamenti, fino a oggi. Ancora oggi, di fronte al conservatorio di S. Pietro a Maiella di Napoli, si possono calpestare i pavimenti di questo negozio che Marco ci ha fatto vivere, vedere, assaporare e amare. Una grande prova di teatro in cui il protagonista ci ha trasmesso come attraverso una semplice scenografia e un solo attore in scena si possa comunque avvenire la catarsi di antica e greca memoria. Totò, donna Rachele, Matilde Serao, De Martino, Pino Daniele, De Piscopo, Clementino... vengono abbracciati diversi generi musicali e tante storie antiche e non, fino a intrattenere il pubblico con rap e allegria. Il passaggio frequente tra il tragico e il comico è senz'altro il punto di forza di questo racconto e la maestria dell'attore è stata grande ha realizzarlo con istrionica semplicità. Questo è ciò che mi ha permesso di fare una riflessione significativa: ogni storia e ogni vita è un po' come un'odissea, impregnata di molti momenti, alti e bassi che possono essere politici, economici, sociali, culturali, storici, psicologici. La differenza nel cammino di ognuno la fa sempre l'altro da sé e la necessità di avere una rete relazionale nel tempo che funzioni e che riesca a far scendere dall'albero (isolamento) l'essere umano: questa è la cosa importante. Proprio come succede nella narrazione del racconto in cui Marco a più riprese, rappresenta un padre che tenta in tutti i modi possibili di far scendere suo figlio da un albero per reintegrarlo nella polis che è l'unica possibilità di un confronto ed è tutto ciò che ci fa essere umani. Lo spettacolo continua: invito tutti ad andare a Napoli e dopo aver preso un buon caffè a piazza del Plebiscito o mangiato una bella pizza margherita da Michele...andate a visitare questo negozio.



**Silvia T.**  
**40 anni, impiegata**

Teatro Vascello  
*Vivaldiana*

Eccomi qua a distanza di qualche giorno a fare un resoconto delle emozioni che ho provato e raccontarvi che cosa è significato per me partecipare alla "calata", ma andiamo per ordine..

La mia curiosità ha iniziato a vagare appena ho notato il post dell'evento su Facebook di questo programma inizialmente poco chiaro ma abbastanza intrigante per spingermi a cliccare su "altro" per cercare di saperne di più; cultura, eventi, incontri, sono parole che creano come una specie di magia nella mia mente e così visto che ero ancora in tempo ho deciso di mandare quella mail... quella per partecipare...

Non nascondo che uno tra i primi pensieri è stato: "ecco, ti pareva a te, sempre e solo Roma, Milano e Napoli, mai una volta che ci siano questi eventi nelle Marche, ma va bè... pazienza... non saranno certo tre ore di macchina a scoraggiarmi" e così...click...iscrizione effettuata, ormai si gioca...

A tal proposito decido di dare un passaggio tramite Blablacar ad una ragazza che faceva il mio stesso tragitto, così, giusto per entrare già da subito in modalità "condivisione e curiosità"; il viaggio fila via liscio e senza intoppi e mezz'ora esatta prima dell'inizio dello spettacolo ero di fronte al teatro Vascello in attesa di ritirare il biglietto.

Nel frattempo buttavo ogni tanto un occhio al gruppo WhatsApp creato per l'occasione dove iniziavo a vedere le prime avventure degli altri partecipanti, le prime foto, i primi pensieri, le prime impressioni e tutto questo non è servito ad altro che ad alimentare l'entusiasmo, primo tra tutti, di conoscere la mia compagna di calata.

E d'un tratto tra i vari messaggi spunta il suo: "Ciao sono Daniela, l'altra calata, sono davanti al teatro... fuori", in un attimo mi trovo all'esterno, senza neanche aver indossato il cappotto, alla ricerca di 2 occhi curiosi come i miei che individuo subito tra la folla, ci presentiamo e ci apprestiamo a prendere posto.

Assistere allo spettacolo "Vivaldiana" è stata un'occasione per vedere qualcosa che se non fosse stato per questa esperienza probabilmente non avrei mai visto, in quanto seppur sia una grande appassionata di musica e concerti, il mondo della danza è un mondo che ancora non ho mai esplorato da vicino; inutile dire che vedere quei meravigliosi ballerini a un passo da me mi abbiano emozionato molto ed è stato altrettanto piacevole scambiare qualche opinione a riguardo.

A fine spettacolo Daniela ed io decidiamo di ritagliarci del tempo per bere qualcosa insieme per parlare dell'esperienza appena vissuta ma soprattutto conoscerci un po', è stata un'oretta coinvolgente, interessante e divertente; sono stata fortunata ad incontrare una persona così aperta e disponibile al confronto con la quale sarebbe bello in futuro magari incontrarsi nuovamente... e perché no per un'altra calata in un'altra città.

La verità è che ho pensato più volte in questi giorni che sarebbe bello trovare un modo per poter "allargare il giro" e perché no proporre anche Ancona come possibile destinazione.

Insomma dopo questa giornata mi porto a casa, oltre a tutto ciò di cui ho scritto sopra, una maggiore consapevolezza del fatto che uscire dalla propria comfort zone (termine che oggi tanto va di moda) dona un'enorme ricchezza emotiva, stimola la creatività e ci dona la gioia della scoperta.

In estrema sintesi GRAZIE Casa dello spettatore!



**Valentina M.**  
**48 anni, consulente del lavoro**

Off Off Theatre  
*Edith Piaf L'usignolo non canta più*

Pur non sapendo nulla di questa iniziativa culturale, ho capito lo spirito del "gioco " e mi sono lasciata condurre. Il teatro dove sono andata era Off off di via Giulia. Non sapevo che esistesse questo teatro, quindi ho scoperto un nuovo luogo, devo dire molto bello. Lo spettacolo era "Edith Piaf, l'usignolo non canta più ".

E nemmeno sulla vita di Edith Piaf ero preparata!

Invece ho scoperto un frammento della vita di questa cantante per me appunto quasi sconosciuta, tranne per avere ascoltato le sue canzoni più celebri. Ho assistito alla rappresentazione del dolore di una donna alla fine della sua carriera, affetta dalla malattia che le provocava forti dolori e ho compreso il suo male di vivere che la portava anche a bere aggravando la sue già precarie condizioni di salute. Ho ascoltato la voce dell'attrice che interpretava la cantante, Melania Giglio, che all'inizio della recita canta in sottofondo in penombra, svelando una incredibile voce dalle mille sfumature. Fino al grande finale, dove la diva, a dispetto della malattia che le storpiava il corpo, canta, in un concerto-evento di ritorno sul palco, "je ne regrette rien", che lei stessa ammette essere una canzone che descrive la sua vita.

Aggiungo che non conoscevo i due attori in scena, ma di essere rimasta folgorata dalla bravura di Melania Giglio e la sua voce così potente e malleabile, che ha cantato dal vivo canzoni a mio avviso di una difficoltà estrema senza una minima esitazione. Grandiosa. Tra l'altro stamattina ho ascoltato una sua intervista fatta in occasione del debutto di questo spettacolo, proprio perché ho voluto scoprire di più di questa attrice. Quindi: teatro bellissimo e spettacolo di altissimo livello.

Ho premesso che sono stata volentieri al gioco della calata, devo dire però che il fatto di andare da sola (anche se poi è venuto il mio compagno di calata) un po' mi è dispiaciuto, avrei voluto condividere questa bella esperienza con amici. Il ragazzo con cui ero era molto carino, ma abbiamo scambiato veramente poche parole, a fine spettacolo ci siamo salutati pressoché subito.

Direi esperienza positiva che consiglierei, e che rifarò, prima perché sono curiosa e mi piace vedere cose nuove.

Ultimamente tra l'altro non ero più stata a teatro e questo può essere una spinta a tornarci!

Grazie mille e alla prossima.



**Valeria C.**  
**36 anni, impiegata terzo settore**

Teatro Sette  
*Il piacere dell'attesa*



Dopo una settimana incasinatissima ed al cardiopalmo, questo sabato mattina dopo il risveglio decido di abbandonarmi un po' alla pigrizia. E sempre pigramente dopo un po' prendo lo smartphone e mi sorprendono le numerose notifiche. Ma un attimo dopo realizzo che il grande giorno è arrivato. Il nostro atteso appuntamento, che per una giornata intera avrebbe tenuto attivo il gruppo whatsapp di tutti i "calati".

Detesto i gruppi, ne esistono troppi... ma questo è ben diverso, tuttavia disattivo le notifiche e quando posso leggo i messaggi, le impressioni, i racconti brevissimi, vedo le foto o qualche video e, dalla metà della giornata verso la sera, scopro con piacere e con molta curiosità gli appuntamenti delle altre città, Milano e in particolare Napoli.

Mi ha colpito particolarmente notare le differenze degli orari degli spettacoli, diversi paradossalmente nelle tre città. A distanza percepisco "aria teatrale" di Napoli.

Questa sì che è una novità.

Il primo invito di La Calata risale al 2018, ma non ho potuto partecipare.

Negli anni successivi e soprattutto negli ultimi due anni di pandemia, mi sono un po' a malincuore allontanata dai palcoscenici. Quest'anno mi sono iscritta per la prima volta, con lo scopo di riprendere le vecchie passioni, una sorta di augurio nel 2023 per me... anche se all'inizio non ho preso con molto piacere lo spettacolo sorteggiato (non è proprio il mio genere), soprattutto sorteggiata senza compagnia "calata".

Tra i tanti teatri che frequento, mi mancava proprio il Teatro 7, è situato in una zona che conosco bene ma non che non frequento assiduamente. A due passi da Villa Torlonia, dalle sedi di varie Ambasciate e soprattutto dalla zona universitaria La Sapienza e dal Policlinico, in una stradina con ville signorili ed appartamenti di un certo prestigio.

Roma in questo sabato è davvero uggiosa, con una pioggia realmente incessante, il quartiere del teatro è davvero deserto e buio. Miracolosamente trovo subito posto.

Corro al teatro, sta per iniziare la nuova commedia "Il piacere dell'attesa" di Michela La Ginestra, che è anche il direttore.

Entro in una sala piuttosto piena, in un ambiente quasi familiare e molti dei presenti sono sicura che sono proprio dei fan di Michele. In contemporanea leggo che un altro "calato" è appena entrato in una sala decisamente vuota. I paradossi dei paradossi, io una sala quasi piena e l'altro quasi vuota. Sarà una questione di gusti del pubblico o forse dipende dalle "offerte" dei teatri? Mi domando.

Si spengono le luci ed inizia lo spettacolo, una commedia divertente che finalmente vede gli albori dopo essere stata nel cassetto a causa della pandemia.

Colgo un'atmosfera calda, il pubblico ride, partecipa alle battute, alle espressività ed alle smorfie dei tre protagonisti.

È davvero "una riflessione sul "passare del tempo" e sull'importanza del confronto con gli altri, che vuole spingere, tra una risata ed un sorriso, a riconsiderare le priorità della nostra vita" come riportato nel volantino. Ne scaturisce anche la mia riflessione, è proprio così, nonostante la vita frenetica ed impegnata, bisogna porsi dei limiti, trovare il bottone giusto e spingerlo per rallentare la fretta incalzante e trovare gli spazi per sé stessi e con le altre persone care con le quali condividiamo affinità, senza rinunciare ai piaceri, come andare anche al teatro.

Arrivederci e alla prossima calata!



**Vittoria C.**  
**51 anni, guida turistica**

Teatro Ambra Jovinelli  
*L'uomo più crudele del mondo*

Avevo un desiderio, andare a Roma per mangiare i carciofi alla giudia nel quartiere ebraico! Grazie alla calata romana ho potuto esaudirlo!!!  
Ancora una volta una gran bella esperienza, un weekend intriso di arte e cultura.  
Alla prossima.

P. S.  
Le foto dei carciofi sn sul gruppo WhatsApp

## La Calata a Napoli: tutti i racconti

### Indice

- 1. Alessandra S.**  
**30 anni, avvocato**  
Teatro Bellini  
*La Nona*
  
- 2. Andrea U.**  
**61 anni, docente**  
Teatro Elicantropo  
*Il Bambino con la bicicletta rossa*
  
- 3. Bianca P.**  
**79 anni, ex insegnante**  
Teatro San Ferdinando – Teatro di Napoli  
*Tavola tavola, chiodo chiodo*
  
- 4. Carmen C.**  
**54 anni, traduttrice**  
Chiesa di S.Biagio Maggiore  
*NAtivity Experience*  
Chiesa del Gesù Vecchio  
*Albero di Natale*
  
- 5. Cristiana L.**  
**Operatrice teatrale**  
Museo di Napoli – Collezione Bonelli  
*Real Teatro di San Carlo 285° anniversario dalla fondazione*  
Teatro San Carlo  
*Concerto dell'Orchestra e Accademia del San Carlo*
  
- 6. Cristina C.**  
**42 anni, supervisore di zona Stanhome**  
Teatro San Ferdinando – Teatro di Napoli  
*Tavola tavola, chiodo chiodo*
  
- 7. Daniela C.**  
**48 anni, architetto e docente**  
ZTN  
*Questo inferno è un paradiso.*
  
- 8. Eliana C.**  
**40 anni, guida turistica**  
Museo di Napoli – Collezione Bonelli  
*Real Teatro di San Carlo 285° anniversario dalla fondazione*  
Teatro San Carlo  
*Concerto dell'Orchestra e Accademia del San Carlo*
  
- 9. Francesca S.**  
**42 anni, psicologa**  
Piccolo Bellini  
*Muratori*

- 10. Gabriella R.**  
**64 anni, cantante**  
Teatro Bellini  
*La Nona*
- 11. Gabriella S.**  
**35 anni, docente**  
Teatro Tram  
*Stoccolma*
- 12. Giovanna R.**  
**59 anni, docente**  
Gallerie d'Italia – Napoli  
*Artemisia Gentileschi*  
Il Pozzo e il Pendolo  
*Per mano mia*
- 13. Guido L.**  
**54 anni, formatore**  
Teatro Cilea  
*Smorfia*
- 14. Loredana A.**  
**63 anni, funzionario pubblico**  
Il Pozzo e il Pendolo  
*Per mano mia*
- 15. Lorenzo M.**  
**29 anni, studente**  
Teatro Tram  
*Stoccolma*
- 16. Luisa N.**  
**56 anni, insegnante**  
Galleria d' Italia – Napoli  
*Artemisia Gentileschi*  
Teatro Elicantropo  
*Il bambino con la bicicletta rossa*
- 17. Mariella D.A.**  
**41 anni, docente**  
Domus Ars  
*Il Presepe popolare.Canti, Miti e Misteri*  
Cappella di S.Biagio maggiore  
*NAtivity Experience*  
Piccolo Bellini  
*Muratori*
- 18. Max C.**  
**65 anni, sound designer**  
Domus Ars  
*Il Presepe popolare.Canti, Miti e Misteri*
- 19. Nicola DA.**  
**58 anni, docente**  
Trianon – Viviani: il teatro della canzone napoletana  
*Spacciatore, una sceneggiata*

- 20. Paola A.**  
**63 anni, consulente**  
Teatro Elicantropo  
*Il bambino con la bicicletta rossa*
- 21. Patrizia D. F.**  
**55 anni, bibliotecaria**  
Piccolo Bellini  
*Muratori*
- 22. Rosanna A.**  
**67 anni, casalinga**  
Teatro Bellini  
*La Nona*
- 23. Teresa R.**  
**59 anni, docente**  
Gallerie d'Italia – Napoli  
*Artemisia Gentileschi*  
Teatro Cilea  
*Smorfia*
- 24. Walter D.L.**  
**43 anni, impiegato**  
Teatro Elicantropo  
*Il bambino con la bicicletta rossa*

**Alessandra S.**  
**30 anni, avvocato**

Teatro Bellini  
*La Nona*

Elogio del corpo al Teatro Bellini

"Qual è il più bel dono del creato?"

Questa domanda risuona nel cuore di Napoli, sul palcoscenico di uno dei teatri più suggestivi, il teatro Bellini, nel segno della pace e dell'incontro tra i popoli.

Il nostro corpo è la nostra casa e la compagnia di danza lo omaggia in tutte le sue forme, sulle sinfonie di Beethoven realizzate da due pianisti eccelsi.

I corpi al centro della scena, in un tripudio di tonalità e melodie.

L'inno alla gioia spicca tra le tante sinfonie presentate agli spettatori estasiati, in particolare alle tre "calate".

Ho avuto la fortuna di calarmi a Napoli insieme a mia madre, napoletana verace, e alla signora Gabriella. Nella traversa di via Duomo già agghindata a festa, San Gennaro si sarebbe aggregato volentieri all'allegro terzetto. Grazie al colore dei rispettivi cappellini è stato facile incontrarsi e scambiare le prime impressioni.

La Casa dello spettatore ci ha regalato una serata speciale e ricca di riflessioni su "La Nona". La scenografia rappresentava l'abbraccio dei popoli e delle religioni con il crocifisso, le stelle di David e la gigantesca mano di Fatima. Il dinamismo dei corpi ha riempito i nostri occhi di entusiasmo per l'euforia dell'instancabile corpo di ballo.

L'alternarsi di duetti e piroette ha ricreato un'armonia circense sui generis sulle note più classiche.

Da amante del teatro di prosa, in particolare eduardiano, ho apprezzato l'esercizio di mimica corporea, spesso difficoltoso da realizzare. Il tutto è stato superlativo.

Al calar del sipario, ritornando nel traffico del centro storico, è venuto anche a noi il desiderio di piroettare nel cuore dei Decumani.

Grazie di tutto e buone festività!





**Andrea U.**  
**61 anni, docente**

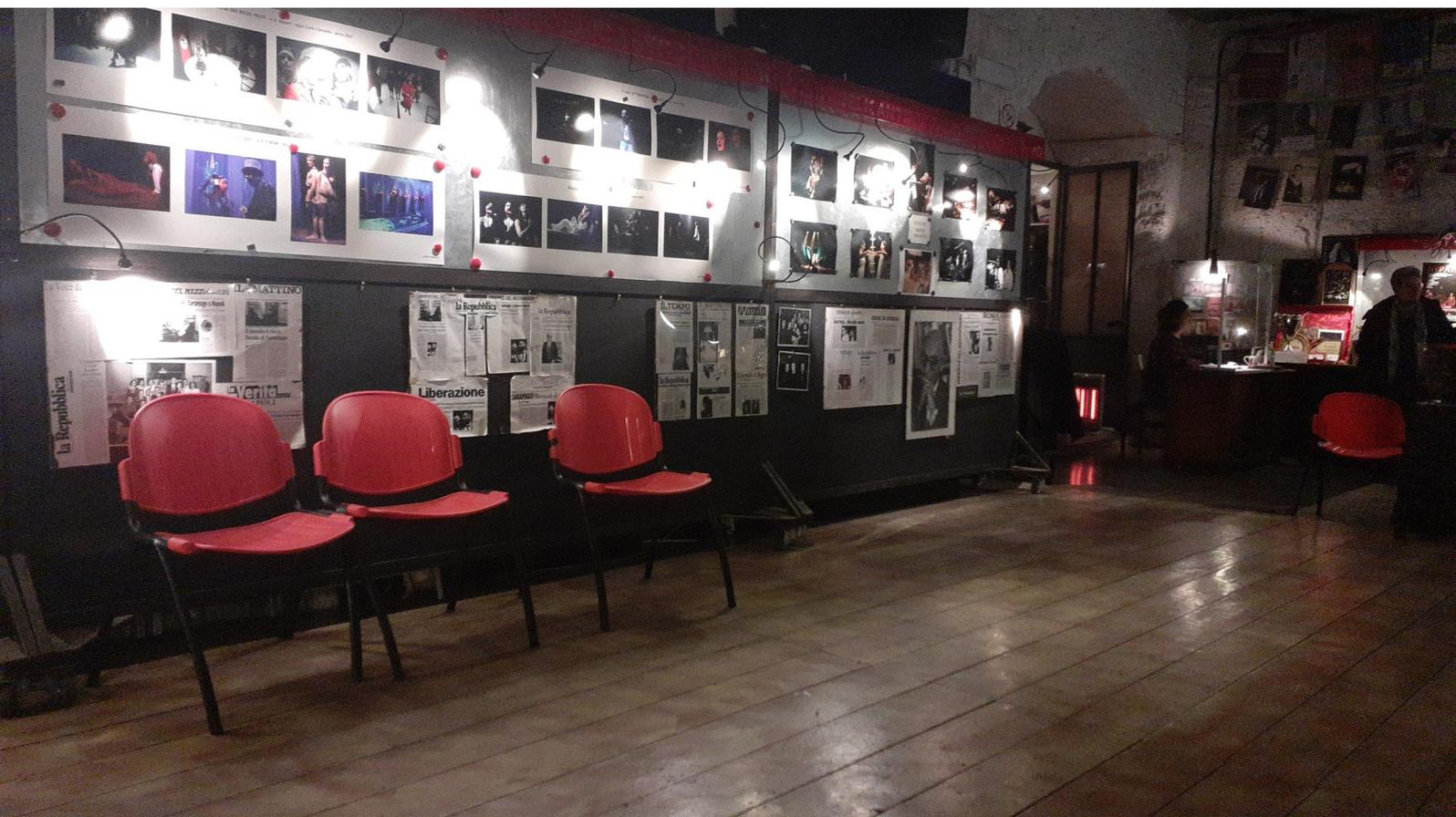
Teatro Elicantropo  
*Il Bambino con la bicicletta rossa*

Questa calata al teatro Elicantropo per lo spettacolo "Il bambino con la bicicletta rossa" è stata particolarmente piacevole, perché appena entrati ci siamo subito riconosciuti tra calanti e abbiamo cominciato a presentarci e a chiacchierare, parlando di noi e dei precedenti spettacoli visti con questa bella iniziativa.

Era tanto tempo che non andavo all'Elicantropo, è stata una sensazione di ritorno al passato l'ingresso in questo teatro così particolare e con una lunga tradizione di innovazione. Le piccole dimensioni della sala e la collocazione delle sedie mi hanno dato un'ulteriore sensazione di vicinanza al palco.

Lo spettacolo, un monologo basato su un doloroso fatto di cronaca, ha messo in luce le capacità del protagonista, il bravo Antimo Casertano. A volte la ripetitività di alcune frasi, la scena molto scura e la crudezza della storia creavano una situazione un po' pesante, ma il dipanarsi del racconto ci ha condotto alla conclusione della storia con una rottura imprevista degli schemi iniziali.

Alla fine della rappresentazione tanti applausi e un'altra bella serata di teatro con i nuovi amici della calata.



**Bianca P.**  
**79 anni, ex insegnante**

Teatro San Ferdinando – Teatro di Napoli  
*Tavola tavola, chiodo chiodo*

Sono discesa per una salita per andare alla Calata per entrare con la mente in una bella esperienza che mi ha fatto salire a livelli di comprensione ed essere avvolta dal calore di una folla unanime.

Ringrazio Giuseppe

Bianca

**Carmen C.**  
**54 anni, traduttrice**

Chiesa di S.Biagio Maggiore  
*Nativity Experience*  
Chiesa del Gesù Vecchio  
*Albero di Natale*

Sabato 10 dicembre, il centro storico di Napoli è come sempre vivace, pieno di gente e turisti, oggi un poco meno del solito a causa della giornata piovosa. La mia calata inizia di pomeriggio con *Nativity Experience*, installazione interattiva nella chiesetta di San Biagio. Mi ritrovo coi miei compagni di calata, Giuseppe, Giovanni e Mariella. Siamo curiosi, quasi come i bambini che aspettano il loro turno, dopo di noi :). Io parto un poco scettica. L'ultima volta che ho indossato un visore multimediale mi ha dato qualche fastidio, non so se stavolta resisterò. In generale preferisco la "realtà reale" a quella virtuale, ma devo dire che l'esperienza mi sorprende e mi diverte. Mi ritrovo in groppa a un asinello a girare per i luoghi che circondano la capanna della Natività. Incontro il pastore Benino che mi fa anche da Cicerone per un tratto, tra il suggestivo paesaggio e viste spettacolari dalle alture. Poi mi sento scaldare da un bel caminetto che arde a due passi da me. Verso la fine del percorso, un angelo partito dal cielo sembra diretto proprio contro di me, sì dico contro (non verso), perché l'angelo con tutte le sue buone intenzioni, mi dà la netta sensazione di un impatto frontale. Schivato! Mamma mia, avevo dimenticato che gli angeli sono immateriali e pure se si schiantano contro di te non possono farti del male! :) Poi Mariella si dirige verso un'altra destinazione di calata, quindi restiamo in tre per andare a "calarci" nel concerto di pianoforte a 4 mani di Michele Campanella e Monica Leone. Avendo un po' di tempo tra una calata e l'altra, grazie a Giovanni, pure io che sono napoletana (anche se ho vissuto lontana da Napoli per decenni), scopro la pizzeria "Lombardi a Santa Chiara" dove non ero mai stata. Carino il posto, ma ottima anche la vera pizza verace.

Dopo aver rifocillato il corpo, siamo pronti per "calarci" nel cibo dell'anima: la musica. Ci incamminiamo per una stradina tranquilla, via Paladino, passiamo davanti a un laboratorio-negoziato di oggetti straordinari e originali, tutti creati con materiali riciclati. Anche questa è una nuova, meravigliosa scoperta che faccio grazie alla Calata. Ho studiato nel centro storico di Napoli, ci ho passato oltre 4 anni della mia vita, tutti i giorni, su e giù per vicoli e università, eppure solo oggi scopro questo laboratorio creativo e la stupenda chiesa del Gesù Vecchio, meno nota di quella del Gesù Nuovo, ma non meno bella, anzi. Non ti aspetti di trovare questa perla del barocco napoletano nascosta in un vicolo cieco! La chiesa ci accoglie con luci soffuse, dipinti ovunque, statue e marmi lucidissimi, che fanno da contorno alla grande musica di Liszt, che riempie ogni spazio e ti trasporta altrove, anche per l'eccezionale bravura dei due pianisti di fama internazionale. Che dire! Proprio quello che ci voleva dopo l'esperienza del virtuale. La magia del sacro e della musica assieme, capaci di trasportarti in un mondo che per me è più straordinario di qualsiasi esperienza virtuale. Qui i vari angeli ti guardano dai dipinti e sembrano cantare assieme alle note delicatissime dei due pianisti. Pensare che a due passi c'è folla, gente che fa acquisti, gente che gira curiosa per San Gregorio Armeno, la strada dei presepi, frequentatissima in questo periodo. Qui, invece c'è pace assoluta. Pace e musica. Qui sali su, senza bisogno di scale.





**Cristiana L.**  
**Operatrice teatrale**

Museo di Napoli – Collezione Bonelli  
*Real Teatro di San Carlo 285° anniversario dalla fondazione*  
Teatro San Carlo  
*Concerto dell'Orchestra e Accademia del San Carlo*

La mia calata è iniziata in modo strano. Poiché non vedevo nessuno in teatro tranne due persone (Giuseppe e Raul?) che stavano sul palcoscenico della sala assoli ho pensato di aver sbagliato posto e stavo per andare via quando ho incontrato Daniela che mi aveva invitata. Ottimo!

Dopo l'estrazione e uno scambio di battute sagaci con le altre donne poche ma buone 'calanti' presenti, mi sono ritrovata abbinata a Eliana, una giovane donna molto simpatica con la quale ho trascorso un tempo piuttosto lungo, essendo noi state sorteggiate per ben 2 siti, una visita in un museo privato che custodisce documenti su Napoli dall'800 a oggi e una sorta di saggio di allievi cantanti lirici al San Carlo. intorno alle 15 dunque abbiamo visitato questo posto stranissimo di cui non avevo mai sentito parlare, Collezione Bonelli, che si trova a Materdei dove sono custoditi, come dicevo, documenti tra i più svariati. il collezionista, ha sottolineato più volte che ciò che si vedeva in una sala con reperti esposti consisteva del 2% dell'intera collezione che aveva raccolto in 40 anni. Complessivamente è stata un'esperienza un po' opprimente a causa del carico emotivo che la persona esprimeva. Forse mi ha insegnato qualcosa da migliorare in me stessa.

quando ci siamo avviate alla volta del San Carlo io e la mia compagna Eliana avevamo un margine di 1 ora da impiegare prima di entrare nel teatro e ci siamo messe sedute in un bar della galleria Umberto. abbiamo trascorso un tempo molto gradevole e siamo state servite un'ottima birra e stuzzichini a un costo sostenibile. Poi... la magnificenza del Real teatro San Carlo! Immediatamente mi sono resa conto di non essere vestita adeguatamente, ho notato la mia borsa bruttissima, i miei vestiti ordinari, e ho decisamente desiderato un abito da sera lungo e accessori adeguati. Che bellezza! Dal nostro palco al terzo ordine si scorgeva molto bene il palco reale, Eliana mi ha fatto notare un fondale di un artista dell'ottocento, essendo stata guida al san Carlo mi ha rivelato qualche segreto a volte edificante, altre meno che riguardano le miserie dell'animo umano anche e soprattutto quando di mezzo c'è il potere. Lo spettacolo è stato bellissimo. La musica era di altissimo livello, molte arie le conoscevo, altre non le avevo mai sentite. Gli allievi erano forti, 3 ragazzi e 3 ragazze cui si notava l'impegno, una di queste era superlativa. La musica ci ha incollate alla balaustra di velluto rosso, siamo state rapite entrambe dai violini, le percussioni gigantesche, e il canto dei magnifici 6.

lo ho canticchiato maldestramente il catalogo di Leporello, e ho scoperto di non ricordarlo più. Tra gli orchestrali ho scorto il mio amico contrabbassista Giovanni al quale poi ho scritto facendogli notare che non si era alzato per gli applausi, però non gli ho detto che l'ho scorto a sorridere estasiato quando una delle ragazze faceva un assolo paradisiaco.

Tutto bello. Complimenti!

**Cristina C.**  
**42 anni, supervisore di zona Stanhome**

Teatro San Ferdinando – Teatro di Napoli  
*Tavola tavola, chiodo chiodo*

La mia prima "calata": un avvio al teatro, un'alfabetizzazione che mi ha completamente trascinato in un nuovo mondo. Per la prima volta al Teatro San Ferdinando, un piccolo teatro di 500 posti nel cuore della città, ristrutturato da poco, infatti si legge lo scontro degli stili: pittura grigia alle pareti contro il legno dei palchetti, accogliente e riservato nel complesso. Sono stata anche fortunata ad assistere ad un monologo di Lino Musella, grande poeta oltre che attore, dal mio punto di vista, sembrava di essere da sola nella sala, avvolta solo dal buio e dalle parole recitate a toni diversi di Lino. C'era tanto di De Filippo, ma sicuramente in una chiave attuale. E poi la mia compagna di avventura, Bianca, amante del teatro, dall'occhietto vivace e simpatica. Finale: una bella serata. Grazie

**Daniela C.**  
**48 anni, architetto e docente**

ZTN

*Questo inferno è un paradiso.*

Sala Spazio ZTN Questo inferno è un paradiso.

Una serata incerta tra pioggia e asciutto, ma niente potrebbe distogliermi dall'impegno con La Calta, questo sabato è dedicato al teatro. Il telefono da ore mi propone i viaggi dei compagni in trasferta verso le tre città, gli appuntamenti, chi al botteghino, chi prima per un aperitivo, qualcuno è già in sala dalla tarda mattinata per un blando concerto negli spazi barocchi napoletani, tra cartapesta e volute che sotto Natale pare non aspettino che srotolare le punte dei petali e i fiori di marmo ed allungarsi a raggiungere gli astanti. I presepi a misura umana allestiti in antiche nicchie e in supportici voltati a croce si sporgono con le punte delle dita e con le code dei drappi, raggiungono e catturano visitatori e li coinvolgono nella scena, un attimo dopo li rilasciano al via vai di indaffarate, spedite, urgenti camminate. Come sempre La Calata si è incontrata con il cartellone programmato in innumerevoli spazi del teatro, inciampando in proposte, sporgendosi dentro gli anditi, dentro aperture ad arco inaspettate e mai notate fino a quel momento, indugiando nei cortili dai ficus giganteschi, per sorprendersi ad osservare le piante centenarie occupare un terreno pensile fino quasi a farlo tracollare di foglie, pollini, bucce gemme, petali, terriccio ed intonaco ...Ogni anno si incontra un nuovo luogo da restituire agli spettatori, e a cercarlo ci si ripara nella voluta di un portale, sotto uno stemma lanciato nello spazio di un vicolo e reclinato sul vuoto. La Calata ha setacciato, proposto, composto numeri telefonici, segnato indirizzi, richiamato per confermare, combinato, abbinato, stilizzato percorsi, precisando e puntualizzando, rincorrendo il nome luminoso del luogo dell'evento, striandolo del tempo e infine consegnandoci un luogo-un tempo -un fatto...ah la chiamerei Epifania altro che calata....

Una consegna, di cui solo il destinatario va affidato al caso, al caso del sorteggio, (questo succedeva il 5 nella sala assoli).La Sala Assoli il 5 dicembre 2022 a Napoli: la Sala Assoli è un imbuto grigio che letteralmente ci risucchia a e ci mette a testa in giù, è l'esatto opposto dei quartieri, sovraccarichi di attività superficiali, premuta dal soprastante Teatro Nuovo tiene seriamente in ostaggio il silenzio di ogni teatro. La Sala Assoli è preannunciata da una galleria corridoio dove è allestita una fotomostro, siamo condotti al sorteggio da Morena luminosa guida assorta a ricomporre ad ogni passo la sobrietà di quegli spazi, a ricucire le parole, a dare garbo e sostanza ad ogni situazione in essere lì dentro, invece giù in scena c'è Giuseppe *al gioco dei sorteggi*, come il gioco delle perle di vetro, che utilizza la tombola per fare attraversare l'appuntamento nel corpo spettatori.

A me si associa il 33,

il 33 è una sala, la sala ZTN nel fianco di un palazzo rinascimentale, una pupilla sbarrata nel buio della strada, un gesto pubblico involontario nato nel perimetro dell'edificio residenziale. I messaggi popolano la mia mattinata, ora tocca ad un gruppo di adulti e bambini che viaggia e deve trovare il Silvestrarium, gentilissimi i loro visi mentre siedono in metro, mentre salutano alla camera, ma per intanto sulla mail è arrivato il nome del mio compagno di Calata: è una compagna che si chiama Vanna.

*Cara Vanna, sei la migliore compagna di teatro che potessi trovare, perché vesti di rosso stasera, perché sali a piedi con la pioggia e il mal tempo, perché hai trovato mille cose di cui parlare dal momento in cui ci siamo incontrate in via Monteoliveto fino a quando ci siamo lasciate più o meno nello stesso luogo, un po' più in là, in via Medina.*

Abbiamo compiuto un quasi cerchio con il nostro incontro, ed a metà del percorso siamo scese nel teatro ZTN. Il teatro prospetta sulla strada Vico Bagnara con una vetrina allegra di lucine da avanspettacolo - *tipo di spettacolo molto diffuso tra gli anni 1920 e 1940. Precedeva o seguiva la rappresentazione cinematografica, e consisteva nell'esibizione di comici, ballerine, cantanti, illusionisti...* - Le luci sono intermittenze rosso verde e nella teca si può leggere del calendario in corso e della programmazione, autori e registi, titoli e date, mi incuriosisco, mi intrattengo a consultare, conto già di tornare con mia figlia. Attorno alle 20.30 il pubblico riempie la strada e rimane fuori dalla sala, rendendo corposo quel pezzo

di vico, rappresentando una attesa divertita ed un appuntamento gentile. Pubblico motivato, lì per sostenere un conoscente attore, per curiosità, per recensire, perché avido di forme teatro...

Ci ha ingoiato la sala sotterranea, sala-crypta , in pratica siamo scivolate di sotto ma tra la sala ipogea e la strada c'è la minuscola hall di ZTN grondante di locandine e poster, macchina del caffè, piccola cassa, bacheca e seduta di seggiole e divani. Noi giù per le scale, una rampa unica e precipitosa, ed eccoci all'interno, che spazio-sorpresa, un vano unico perimetrato da nicchie ed allestito a festa!

Quanto sono stati generosi gli attori e i tecnici? Ci hanno intrattenuto per oltre un'ora ricollocando i confini del buono e del malvagio, capovolgendo i punti di vista, seducendoci e divertendoci. Il biglietto non esiste, l'indice di piacimento è l'offerta a cappello. Il pubblico assisteva allo spettacolo-rito, con compunta attenzione e premura , coinvolto sulla riuscita della scommessa in gioco.

**Eliana C.**  
**40 anni, guida turistica**

Museo di Napoli – Collezione Bonelli  
*Real Teatro di San Carlo 285° anniversario dalla fondazione*  
Teatro San Carlo  
*Concerto dell'Orchestra e Accademia del San Carlo*

Questa volta la calata é stata molto intensa. É iniziata nel primo pomeriggio con una mostra sul San Carlo ed é terminata la sera con un concerto ...ovviamente al San Carlo! Ho avuto modo di conoscere nuovi calanti e un luogo della mia città che non conoscevo.

Alla "Casa dello scugnizzo", fondazione nascosta tra un laboratorio d'analisi e una scuola calcio, un collezionista di cimeli che raccontano la storia cittadina, ci ha parlato della sua passione per Napoli che lo accompagna dalla tenera età di 12 anni. Una vita trascorsa a cercare, acquistare, studiare e catalogare oggetti di ogni tipo, dalle riggole rinascimentali all'ultimo biglietto della metropolitana. Su un tavolo e alle pareti sono esposte locandine degli spettacoli che si sono tenuti al San Carlo agli inizi del Novecento, ma anche contratti destinati ai compositori e biglietti e abbonamenti risalenti addirittura all'800.

Ci dice che solo il 2% del suo archivio personale é esposto. Illustra la mostra e l'esposizione permanente con uno spirito romantico che spinge la mia memoria verso la napoletanità descritta da Luciano De Crescenzo. É stato come ritrovarsi in un suo film. Poi, terminata la visita - eravamo in quattro - abbiamo passeggiato verso il centro storico, cercando di immaginare come possa essere la vita quando una passione é così determinante e condizionante...stesso discorso vale per un attore... giusto?!

Cristiana è l'altra calante cui è destinato San Carlo e prima dello spettacolo abbiamo avuto la possibilità di conoscerci sorseggiando uno spritz. In passato ha avuto esperienze di attrice di cinema e teatro e oggi ha un teatro tutto suo...una "calante" perfetta insomma!

Ma eccoci giunte nel teatro dell'opera più antico del mondo ancora in uso. Ho lavorato qui come guida per otto anni, fino a pochi mesi fa, poi non sono più entrata. Assuefatta allo splendore della sala, penso sempre a chi la vede per la prima volta e resta rapito dalla sua magnificenza.

Poi inizia il concerto e grazie all'acustica perfetta del San Carlo la musica ci avvolge. Siamo quasi a ridosso del palco e riusciamo a vedere le espressioni degli orchestrali.

Ma é una serata speciale soprattutto per i cantanti, giovani artisti dell'accademia che si esibiranno stasera non solo davanti a normali spettatori, ma sicuramente anche alle loro famiglie e amici. Negli applausi si percepisce la condivisione con il pubblico dell'emozione che quei giovani provano su questo palco enorme, dove la loro voce deve gareggiare con il suono di un centinaio di strumenti. Vado via consapevole di essere stata parte di un momento indimenticabile della loro vita e di aver contribuito con i miei applausi a renderlo unico.





**Francesca S.**  
**42 anni, psicologa**

Piccolo Bellini  
*Muratori*

Ciao Giuseppe, eccoci a scrivere di nuovo un'altra esperienza vissuta grazie a "La Calata", nella notte del 10 dicembre. Facendo i conti questa dovrebbe essere la mia quarta "calata", questo numero indica la mia affiliazione a tale iniziativa. Tale affiliazione è dovuta al principio di base della Calata: l'amore per il teatro, la voglia di uscire dalla propria zona di comfort, andare a vedere rappresentazioni inaspettate in luoghi non ancora esplorati. Questa volta l'estrazione mi ha portato al teatro che definisco "casa": il Piccolo Bellini, sala minore del teatro Bellini, realtà storica napoletana, gestita ora dai figli maggiori di Tato Russo.

Ho avuto il piacere di assistere alla pièce teatrale "I muratori", ottima capacità recitativa di tutti e tre gli attori, un testo che nella sua scrittura leggera ed ironica vuole far riflettere sulla condizione del teatro italiano e della cultura più in generale, in una cornice splendida come quella del Piccolo Bellini. Al suo interno si respira la storia del teatro, in una cornice che è un piccolo gioiello architettonico. Quello che mi fa ripetere in anno in anno l'avventura della "Calata" è l'esperienza di condivisione e forse mai come questa volta è stata esperita. Ogni rappresentazione teatrale è diversa da quella del giorno prima sia per gli attori e sia per il pubblico che anche se è seduto sulle poltrone, prende parte della rappresentazione. Gli attori sul palco ci regalano sempre qualcosa di loro, condividono con noi pubblico parti di loro, della loro fatica, del loro corpo, delle loro emozioni e questa volta ciò è avvenuto ai massimi sistemi.

Un attore, il bravissimo Massimo de Matteo, ha dedicato alla sua compagna, che era tra il pubblico la canzone "Meravigliosa creatura", per il suo cinquantesimo compleanno. È stato un momento intenso nella sua semplicità, non smetterò mai di ringraziare gli attori teatrali per quello che fanno e i sacrifici con cui lo fanno, essere attori teatrali comporta sacrificare affetti per il teatro, per noi pubblico.

Grazie Peppe per avermi dato la possibilità di partecipare a questo momento.  
Alla prossima Calata.

**Gabriella R.**  
**64 anni, cantante**

Teatro Bellini  
*La Nona*

Ciao a tutti, sono Gabriella, sono di Napoli e sono alla mia seconda Calata. L'anno scorso ricordo una giornata di pioggia esagerata, battente H 24 e così è stato anche questa volta. Ma il piacere e la curiosità erano talmente forti, così come la contentezza di poter ripetere questa esperienza, che non mi sono fermata nemmeno davanti a un bel mal di gola che subito dopo è diventato influenza, lasciandomi a casa per una settimana intera...oggi è 17 devo consegnare le mie impressioni di dicembre e sabato scorso sembra un'era fa. Insomma la pioggia sembra essere l'ingrediente caratterizzante di questo appuntamento della Calata, come una spezia su un cibo esotico, non sia ai detto che io mi tiri indietro! Mi piace proprio l'idea che divento turista della mia stessa città e come tale ritrovo luoghi che conosco e magari non frequento o addirittura aborro e insomma è importante ecco... e giuro che se ce ne saranno altre anche con la pioggia battente non demorderò. E poi la mia Calata è stata anche il giorno del sorteggio che l'anno prima a causa della pandemia si era tenuto online e invece questa volta di presenza, evviva evviva ! lo vengo da un periodo di studio e lavoro intenso, oltre che da un infortunio alla schiena ( vertebre rotte e cose così) per cui in qualche modo sono stata piuttosto "segregata" in questi ultimi mesi uscendo poco e niente, il sorteggio mi è parso una vera mondanità! E' stato un piacere rivedere Giuseppe e conoscere altre persone, napoletani e non che partecipavano all'estrazione. Insomma, l'idea che mi sono fatta è che se non ti metti in mezzo, non scopri cose. C'è gente diversissima in giro! E io sono curiosa di queste persone. Intendo dire c'è gente diversissima da te ( me in questo caso) che a volte tendi (tendo) a dare per scontato tutto e al primo intoppo ti isoli (mi isolo), vuoi per un motivo, vuoi per un altro, con scuse vere o false e insomma, il bello sta proprio lì. La Calata ti schioda perché diventa un'occasione per andare in un posto dove non andresti mai o forse sì; a vedere una cosa che forse non vedresti mai o forse sì e il fatto di doverci scrivere su - che siano pure 2 righe - ti fa riflettere... e sorridere sotto i baffi, anche se i baffi non ce li hai o credi di non averli. Io sono stata sorteggiata per uno spettacolo al Bellini, molto bello, la Nona, mi è piaciuto tanto! 2 musicisti (bravissimi) che suonavano la Nona di Beethoven in una versione per 2 pianoforti di Liszt e una compagnia di danza che con quei movimenti per tutta la durata della sinfonia ti fermava il tempo, poi lo accelerava di nuovo e poi lo fermava... una meraviglia! Una gioia per le mie orecchie di musicista per di più fresca fresca di laurea ed esame di Storia della Musica, malgrado la non più giovane età. E qui viene il bello! Questo teatro era pieno di giovani ! Forse ballerini? E stata la prima volta da diversi anni che vedevo a teatro gente giovane e la cosa mi ha rincuorato molto. Le mie compagne di Calata, conosciute al botteghino, erano simpaticissime, mamma e figlia amanti del teatro e dell'arte, sono state una gradita compagnia. Non altrettanto posso dire della schiena mia che si è comportata malissimo e sinceramente le ho detto che è un'ingrata, dopo le tante cure che le ho rivolto in questi mesi non si meritava niente e tutto quel ciarlare e biasimare durante lo spettacolo stato veramente fuori luogo. Oltretutto il sorteggio e l'offerta della Calata di quest'anno erano stati generosissimi anche perché c'era da vedere uno spettacolo la mattina alla Domus Arts - dove ho preferito non andare per via del mal di gola e preservarmi per la sera al Bellini - e poi molto gentilmente mi era stata offerta la disponibilità anche di un biglietto alle 21 per uno spettacolo al Teatro Totò di tutt'altro genere in compagnia di mio marito, quindi volevo preservarmi. Purtroppo all'uscita del Bellini scopro che Max non si è sentito bene ed è stato costretto a rinunciare. Cedo dunque i biglietti alle mie compagne di Calata che accettano con entusiasmo. Esco dal Bellini un po' dolorante, nel buio e sotto la pioggia, dopo le luci dello spettacolo e del Teatro Napoli sembra improvvisamente una città ostile e anche un po' minacciosa... le facce che vedo girato l'angolo del Museo non mi ispirano molta fiducia. I taxi non rispondono ed è subito Blade Runner... sorrido, sempre sotto i baffi che non ho e penso che sono ancora sotto l'effetto della NONA. Si ferma un tassista, dolce e gentile che dopo una inversione a U da cardiopalmo mi riporta a casa. Sipario, grazie di cuore Amici della Calata e a prestissimo spero, magari cu' n'antecchiella 'e sole/luna...magari!



**Gabriella S.**  
**35 anni, docente**

Teatro Tram  
*Stoccolma*

Stoccolma e la sua sindrome: un rapporto paradossale tra la vittima e il suo carnefice. Questo tema è affrontato in maniera riflessiva, quanto cruda, nell'omonimo spettacolo di Antonio Mocchiola, regia di Maria Verde. Due soli attori in scena, bravissimi: Antonio De Rosa e Antonio Ciorfito, generazioni a confronto sia nella realtà che sulla scena.

La messa a nudo - è il caso di dirlo - di tematiche quali: omosessualità, clientelismo, nonnismo, divario sociale e generazionale.

Uno spettacolo che abbraccia vari piani narrativi - o meglio, introspettivi - su di una trama che punta all'essenzialità. Uno studente universitario è costretto a rinviare più volte la laurea in giurisprudenza poiché un docente senior (e carogna), molto influente in ambito accademico, lo boccia reiteratamente ad un esame. Di qui sopraggiungerà un senso di frustrazione e, a seguire, di vendetta - servita rigorosamente fredda - da parte del ragazzo, che lo terrà in ostaggio. Un rapimento tout court con la complicità del figlio del docente, frocio e nemico anch'egli del padre.

Usciti dal teatro si è pervasi da sentimenti ambivalenti.

Per tutta la durata della pièce, dall'incipit all'epilogo, aleggia un pathos di drammaticità e di profondo spessore psicologico; gli interrogativi sono tanti, lasciati volutamente aperti, in sospeso. Tuttavia, non è qualcosa che si può raccontare. Va visto e vissuto. Grazie ancora una volta a Casa dello Spettatore che, come sempre, è attento ai mutamenti culturali in generale e alle vibes del teatro contemporaneo.

**Giovanna R.**  
**59 anni, docente**

Gallerie d'Italia – Napoli  
*Artemisia Gentileschi*  
Il Pozzo e il Pendolo  
*Per mano mia*

Ciao, sono stati giorni impegnativi quelli dopo La Calata, ma ce l'ho fatta (quasi) grazie all'energia accumulata in quel sabato 10 dicembre 2022.... Pioveva, sarei rimasta a poltrire a casa, invece DOVEVO mantenere l'impegno: la mostra di ARTEMISIA GENTILESCHI alle Gallerie d'Italia la mattina e lo spettacolo PER MANO MIA al teatro "Il Pozzo e il Pendolo" la sera. È stato stimolante e coinvolgente. La chat de La Calata congiunta (Napoli, Roma e Milano) ha portato in diretta le riflessioni di un gruppo tanto eterogeneo quanto ugualmente appassionato di teatro. Finalmente ho visto le foto dietro ai nomi dei teatri più o meno famosi di Roma e Milano! Ma torniamo a Napoli, ai gioielli delle Gallerie d'Italia. Artemisia ha avuto un posto d'onore tra i suoi contemporanei presenti alla mostra. Tra questi ho anche conosciuto Diana De Rosa, meglio nota come Annella di Massimo, pittrice che ha dato il nome ad una delle strade adiacenti il borgo di Antignano al Vomero, legata da affettuosa amicizia a Massimo Stanzione, per cui pare il marito geloso l'avesse uccisa! Il primo omicidio della giornata...

Intanto alle 13:30 inizia il concerto di fiati nell'atrio. Molti visitatori, anche stranieri, restano piacevolmente sorpresi e l'atmosfera natalizia riscalda la giornata di pioggia insistente...  
Con Luisa, amica calata alla mostra

**Guido L.**  
**54 anni, formatore**

Teatro Cilea  
*Smorfia*

Insieme ad una simpatica partner di Calata, Teresa, ho potuto assistere al tributo alla storica compagnia de "La Smorfia" Troisi, De Caro, Arena organizzato al teatro Cilea dall'attuale direttore Lello Arena insieme al duo Ficarra e Picone.

Una chiamata alle armi che nonostante il canone della TV a teatro diventa, dato il tema trattato ovviamente ben altro.

L' evento, più che spettacolo, si muove in un terreno delicato tra tributo a quella mitica esperienza mai pedantemente nostalgico e rilancio effettivo di quel patrimonio di testi ed anche musiche.

Ho vissuto questa esperienza come una bella terapia collettiva sul valore della memoria e sul non lasciare ristagnare quelle creazioni geniali.

In scena tanti professionisti che si sono potuti permettere di lavorare anche a canovaccio, cosa che solo i grandi grandi comici sanno fare. Contaminare Napoli con Palermo l'ho trovato geniale, come anche la scelta di non dare indicazioni esatte sul cast presente eccetto l'indicazione in locandina del duo siculo tra l'altro molto ammirato in questo periodo per la grande prova attoriale nel film "La Stranezza".

E' stato un grande regalo vedere Ficarra e Picone insieme ad un inaspettato Aldo Baglio nello sketch della guerra o poter sentire una frase di quest'ultimo come "... non ci posso credereeeeeee il Minollo!!!" rivolta ad portentoso e generoso Paolantoni che copriva il ruolo di Troisi nella scena di Noè, il top delle contaminazioni possibili. Paolantoni ovviamente perfetto anche nel ruolo che era dello stesso Arena del guappo. Ottima anche la scelta della Porcaro nella ripresa di altri due sketch memorabili.

**Loredana A.**  
**63 anni, funzionario pubblico**

Il Pozzo e il Pendolo  
*Per mano mia*

Salve, è la prima volta che sperimento "La calata". Alcune amiche con cui vado spesso a teatro me ne avevano parlato e mi hanno coinvolto. E' stato bellissimo! Il giorno del mio onomastico è stato un regalo gradito. E' stata anche la mia volta al Pozzo e il Pendolo, teatro di atmosfera e molto accogliente. Pochi spettatori in sala, attesa impreziosita da un piccolo buffet, attore bravissimo. Un'indagine del commissario Ricciardi che non conoscevo, raccontata come una favola della buonanotte, al pubblico attento, concentratissimo. Per un'ora e venti minuti non ho pensato ad altro che a trovare il pezzo mancante del puzzle. Alla fine, scoperto il colpevole, l'attore unico in scena si è dileguato, pochi commenti con gli altri spettatori e sono uscita con l'amica dal regno delle favole per le strade bagnate del centro storico.... E' stato un breve sogno che la pioggia insistente ha lavato via, ma che ho avuto piacere a ricordare per questo racconto. Allego anche alcune foto. Spero di tornare alla prossima CALATA!  
Loredana A.



**Lorenzo M.**  
**29 anni, studente**

Teatro Tram  
*Stoccolma*

Stoccolma: il conflitto sociale attraverso la follia

Recensione dello spettacolo teatrale "Stoccolma" di Antonio Mocchiola andato in scena al teatro Tram di Napoli il 10.12.2022 nell'ambito dell'evento "La Calata" promossa dalla Casa dello Spettatore. Regia di Maria Verde.

"Stoccolma" è uno spettacolo irriverente, diretto, nudo nel senso più metaforico del termine (oltre che anche fisicamente, con delle scene di nudo integrale). La trama di base è apparentemente semplice: uno studente di giurisprudenza (Gianluca, interpretato dalla giovane promessa Antonio Ciorfita), ripetutamente umiliato da un professore (interpretato da uno straordinario Antonio De Rosa) che continua a negargli la promozione all'ultimo esame, rapisce il suo aguzzino "universitario" e lo tortura.

Ovviamente tra i due si instaura quel malato rapporto (a cui si riferisce il titolo, ossia la Sindrome di Stoccolma) di odio-amore tra carnefice e vittima che costringe i due a fare i conti con la presenza dell'altro in questo doppio ruolo di carnefice-vittima.

Ma è anche scontro e incontro due storie quasi opposte. Da una parte abbiamo lo Studente, di famiglia operaia, omosessuale, umiliato dalle corrotte dinamiche di potere di una società gerontocratica e clientelare. Il professore, all'opposto, rappresenta una borghesia ormai inumana e contemporaneamente una società patriarcale omofoba ed eteronormata, nonché la rappresentazione di un potere gerontocratico che in realtà, con tutte le sue storture, non fa altro che mettere in luce tutte le fragilità delle generazioni passate.

In tutto questo contesto si innestano le storie personali dello studente e del professore, le proprie insicurezze, paure, ma anche la propria rabbia, la voglia di affermarsi a prescindere dal contesto nel quale si viene calati.

La nudità in questo spettacolo è soprattutto metaforica: il professore è costretto a mettere a nudo la propria anima. Lo studente lo costringe a dover affrontare tutte le proprie ipocrisie (che poi rappresentano quelle della nostra società conservatrice).

In conclusione, vorrei dare una brevissima panoramica di tutti i rapporti di forza che vengono presi in considerazione durante lo spettacolo, la cui trattazione è stata eccezionale:

Conflitto di classe

L'umiliazione che il professore ha inflitto allo studente per due anni è la rappresentazione di come il merito sia comunque subordinato ad altri "valori", come l'appartenenza alla stessa classe privilegiata;

Omofobia

chiede lo studente "cosa è peggio: un figlio frocio o drogato?" "frocio" risponde il professore; questo scambio è paradigmatico di come una società patriarcale ed eteronormata tenti in tutti i modi di sopprimere ciò che (errando) considera comportamenti "innaturali", indirettamente sfidando i ruoli che la società ha imposto ai propri consociati;

Conflitto Generazionale

Il professore si autodefinisce costantemente come un uomo "esigente", nascondendo in verità il più classico dei rapporti di potere tra un anziano, in cima alla piramide sociale, e il suo sottoposto giovane, al quale inconsciamente "deve insegnare la vita". Almeno, nel migliore dei casi. L'interpretazione più noir alla quale personalmente aderisco è quella invece del mantenimento di una posizione e di un ruolo sociale che non si vuole tramandare permettendo anche di rigenerare quel ruolo, di metterlo anche finalmente in discussione.

In breve: il mantenimento di una posizione dominante sui giovani anche attraverso la distorsione di un processo sociale (in questo caso, l'esame finale di un corso di laurea).

Aldilà di queste poche parole (e avrei voluto scriverne molte di più), vi è molto di più in Stoccolma: introspezione psicologica, sviluppo (attraverso tutte le sue fasi) di quel rapporto malato tra carnefice e vittima, violentissimo a tratti e molto dolce in altri. Stoccolma è un viaggio sotto molteplici punti di vista. Uno spettacolo crudo, a tratti difficile. Ma che lascia, per fortuna, il segno.

Ancora grazie dell'esperienza e spero di poter partecipare tanti altri eventi con voi.

Approfitto per augurarvi buone feste.

**Luisa N.**  
**56 anni, insegnante**

Galleria d' Italia – Napoli  
*Artemisia Gentileschi*  
Teatro Elicantropo  
*Il bambino con la bicicletta rossa*

Siamo al 10 mattina, giornata piovosa, ho deciso di andare presto alla mostra su Artemisia Gentileschi, mi avvio alla metro in compagnia di un'altra calatina, arriva il nuovo treno e mi sembra di iniziare un viaggio.. Scendo a Toledo, fascino di mare, di spiaggia, folla, turisti,.. metropolitana.. progetto antico ma realtà recente... Entro alle Gallerie d'Italia mi libero delle borse e inizio il mio viaggio nel '600 proprio da Artemisia una pittrice, una donna di ieri e di oggi, la sua storia, i colori, la luce, la finezza degli abiti, i personaggi, gli sfondi..quadri che arrivano da varie città europee e non..osservo e imprimo nella memoria e fotografo per ricordare meglio.. Decido poi di visitare anche gli altri piani... Arte contemporanea, arte greca e poi gli altri grandi del '600, la scuola di Posillipo, la scuola di Resina... Tele grandi e piccole a volte già viste ma che suscitano sempre grandi emozioni per un passato che non esiste più nella realtà ma che è vivo per chi si lascia andare... Lascio le Gallerie e mi avvio di nuovo alla metro per poi ritornare in serata allo spettacolo all'Elicantropo... Ecco sono di nuovo alla metro.. Nel centro storico.. Chiedo info per vico Gerolomini e finalmente arrivo ad un portone leggo l'insegna.. Sono arrivata.. Incontro gli altri calati.. Vecchi e nuovi.. Iniziamo a parlare .. Osservo le foto esposte dei precedenti spettacoli.. Finalmente entriamo nella piccola sala con sedili rossi... Il bambino con la bicicletta rossa.... È già lì o meglio quello che sarebbe potuto diventare.. Ci dice qualcosa di sé e quello che gli altri dissero di lui... Sulla scena, attraverso un solo corpo, scorrono coloro che furono coinvolti in quella tragica e dolorosa vicenda... Tutti dicono la loro verità in quel lontano 1969... Il tempo è passato ma quel bambino ha ancora 12 anni e verrà sempre ricordato con la sua bicicletta a rossa... Che tristezza... Il tempo scorre veloce anche per me che sto seduta su questo sedile rosso.. Guardo l'orologio... È tardissimo.. Rischio di perdere anche l'ultima metro per ritornare a casa... Rivolgo un pensiero affettuoso al piccolo Ermanno e vado...





**ANSA Campania**

ANSA - Campania - Teatro all'Elicentro 'Il Bambino con la Bicicletta Rossa'

### Teatro: all'Elicentro 'Il Bambino con la Bicicletta Rossa'

Di Giovanni Melillo, sul 'caso Lavorini', nove voci da un rapimento

**Redazione ANSA**  
NAPOLI  
14 dicembre 2022  
16:18  
NEWS

Suggerisci:  
Facebook  
Twitter  
A81  
Stampa



**(ANSA) - NAPOLI, 14 DIC.** - Un caso di cronaca, il primo rapimento di un minore fatto fotograficamente.

Emiliano Lavorini, 12 anni, esce già da solo, rinforzando la sua bicicletta Super Aqua rossa, ma un pomeriggio, da quel giro in bici, non torna più.

E' liberamente ispirato a quella vicenda 'Il Bambino con la Bicicletta Rossa' scritto e diretto da Giovanni Melillo, con Antonio Casertano, in scena da giovedì 8 dicembre (fino a domenica 11) nel Teatro Elicentro di Napoli, presentato da Virus Teatrali e Teatro Insana.

Primo evento mediatico in Italia, e cancelli a venire in sulla bocca di tutti, e tutti si sentono gemiti, battelli o sovrine del piccolo rapito. Poi, di lui, tutti si dimenticano: il rapimento e l'uccisione di Emiliano Lavorini furono subito rubricati (da stampa, TV, forze dell'ordine e inquirenti) come frutto della devianza giovanile che a Viareggio significava il giro della prostituzione omosessuale e maschile che gravitava attorno alla Piazza di Ponente. Uno scacchista di proporzioni inusuali per un Paese ancora post-fascista e berlusconiano. Solo grazie all'azione di pochi, soliti, giornalisti, tra cui Marco Nacci, il caso fu riesumato in disonore da un qualche intellettuale che pensava a processi, e a far condannare per motivi politici, alcuni ragazzi appartenenti al Fronte Militante Operaio.

Il racconto moderno - ambientato in Campania - attraverso le voci di nove personaggi - realmente implacati in quella misteriosa vicenda, tutti appartenenti da un unico altro, capace di dar vita a un'azione di una certa classe sociale - la guerra da scotto o il furto della voce. Il fatto che il bambino rubato che ama la piovra, e tutti gli altri, si uniscono in una sorta di "caso" - cronaca e palcoscenico fatto che riguarda il futuro di quel tempo, percorso tra le file del "caso" - cronaca e "caso" degli anni di Piombino. Il bambino con la sua bicicletta rossa, il suo altro, distributore di un governo, un'azienda, una affilia alla parata di un'organizzazione, la sua piccola rivoluzione, nel mondo e nel tempo, è un'azione e un'azione.

**Mariella D.A.**  
**41 anni, docente**

Domus Ars  
*Il Presepe popolare. Canti, Miti e Misteri*  
Chiesa di S.Biagio Maggiore  
*NAtivity Experience*  
Piccolo Bellini  
*Muratori*

Napoli, piazzetta Ascensione, 17 dicembre 2022. Ore 06:30

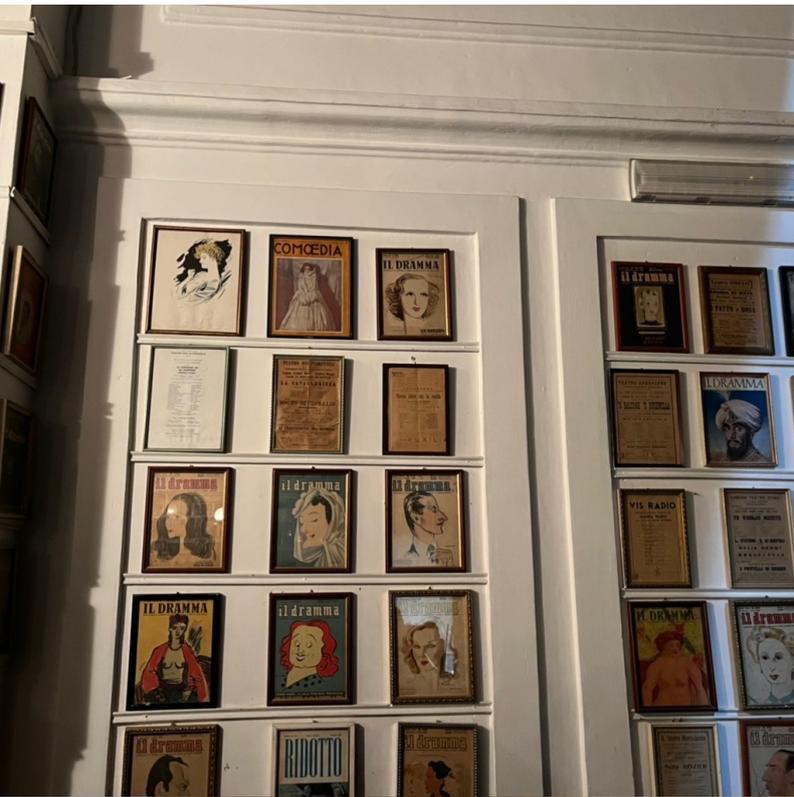
Il racconto della mia prima Calata a Napoli non si limita alla descrizione di un giorno carico di meraviglia, ma è il cunto di una epifania che ha gettato luce sul nuovo tempo che sta per venire... il dieci dicembre nella mia vita si è aperto un sipario, è iniziato lo spettacolo più antico e più nuovo che c'è, fatto di luci, di musiche, di parole, di effetti speciali, di incontri con storie già note e con persone mai viste a condividere altre storie nuove... il dieci dicembre sono stata oggetto di una fascinazione, l'incantesimo del teatro mi ha stordita e mi ha aperto gli occhi... mi ha riportato indietro alla mia storia d'amore per la cultura popolare napoletana che è fatta di tanti strati e di tanti temi, ma la ciorta ha voluto che il 7 dicembre alla Sala Assoli, il numero che mi è uscito dal panariello è stato il 72, la Meraviglia. Con il mio numerino tra le mani, un po' emozionata, alle 12:00 in punto mi sono recata alla Domus Ars in via Santa Chiara dove è avvenuto il mio incontro coi calanti Giuseppe, Max e Giovanni ma soprattutto con Benino, che è il pastore che dorme e sogna, ma anche il pastore della Meraviglia. Senza Benino non c'è il Presepe, e senza il Presepe non ci sta il Natale. Al concerto "Il Presepe popolare. Canti, Miti e Misteri" abbiamo assistito a uno spettacolo composito dove gli interventi musicali dell'Orchestra Santa Chiara, con la voce affata di Patrizia Spinosi e la chitarra di Michele Bonè erano affiancati alle incursioni di Mario Brancaccio e Simona Esposito. Lo spettacolo è stato in sintesi una raffinata esibizione canora e teatrale basata sulle leggende e tradizioni Campane e del Sud Italia sul Natale, che ha alternato canzoni e motivi tratti dal repertorio della Nccp con i racconti legati ai personaggi tradizionali del presepe napoletano e le scene tratte dalla Cantata dei pastori. Aldilà della sinossi, per me partecipare a questo evento è stato innanzitutto riannodare i fili con un passato non troppo lontano in cui ho studiato e vissuto la tradizione popolare napoletana grazie all'incontro con De Simone ma soprattutto ridere e piangere dalla gioia e dalla commozione per tutta la bellezza da cui sono stata travolta e sopraffatta... Dopo un breve intervallo scandito da una pizzecca di Moccia sbocconcellata in fretta e da una piega dal Parrucchiere a Spaccanapoli, avevo il numerino per la Nativity Experience alle 18 alla Chiesa di San Biagio, nel cuore del centro storico per giungere alla quale ho dovuto scalciare e scalpitare tra la folla trascinate di san Gregorio Armeno che impediva il passaggio e nascondeva il paesaggio... La NAtivity Experience è una mostra che fonde l'utilizzo di una tecnologia immersiva, come la realtà virtuale, con la tradizione dell'antica arte presepiale partenopea. In pratica, io, Giuseppe, Giovanni e Carmen, siamo stati bardati con dei visori che ci hanno permesso di calarci all'interno di un presepe virtuale in cui noi eravamo i protagonisti a cavallo di un ciucciariello... Dopo questa bella experience all'interno della Chiesa di San Biagio su cui erano proiettati fasci di luce e scene presepiali, mi sono accomiatata dai miei compagni di viaggio per recarmi all'ultimo spettacolo della giornata, i Muratori di Edoardo Erba al Piccolo Bellini... lì ho incontrato Francesca e Patrizia e ho condiviso con loro la visione divertentissima e profonda della storia di due muratori che in una notte si trovano a dover alzare un muro abusivamente all'interno di un vecchio teatro per poter fare spazio al magazzino di un supermercato. Dato che si tratta di un lavoro sporco, va fatto in fretta, e i due si impegnano con tutte le loro forze per finire prima che venga il giorno. Ma profanare un luogo magico come il teatro significa scatenare presenze nascoste, capaci di scavare voragini di emozioni nel cuore dei due ignari manovali. E così i due muratori si trovano di fronte al misterioso personaggio della signorina Giulia che sparglierà il loro destino e quello del teatro. Muratori rappresenta una commedia che alterna momenti comici a momenti poetici, una storia di amicizia, rivincita e conflitti sociali, un inno d'amore al teatro, conclusosi con un finale ad alto tasso di romanticismo e lacrime quando all'improvviso sui saluti finali sono comparsi due

musicisti che hanno suonato una serenata organizzata dall'attore protagonista per il compleanno dei cinquant'anni di sua moglie... Dopo qualche foto documentaristica al foyer del meraviglioso Teatro Bellini sono tornata al mio and breakfast in via Mezzocannone dall'aspetto un po' postribolare e mi sono addormentata ripensando a quanta ricchezza è contenuta nello scrigno di questa città millenaria e a quanto la vita sia davvero l'arte dell'incontro, come diceva coso...

Grazie alla Casa dello Spettatore, è stata una bellissima opportunità ma soprattutto per me l'inizio di un nuovo viaggio interiore e reale.

Mariella





**Max C.**  
**65 anni, sound designer**

Domus Ars  
*Il Presepe popolare.Canti, Miti e Misteri*

Questa è la mia prima "calata" e sono colpito dalla esperienza sebbene non abbia potuto sperimentarla appieno.

Ho cominciato il mio percorso presto di mattina perché il mio primo impegno con la "calata" era a mezzogiorno, presso Domus Ars, proprio di fronte al giardino di Santa Chiara. Viaggiando con i mezzi pubblici a Napoli, bisogna dotarsi di una certa pazienza. E così, intorno alle 10:30 mi sono avviato. Un breve viaggio in autobus, poi la metro da Piazza Vanvitelli, così chiamata in onore del famoso architetto Van Vittel, naturalizzato napoletano (almeno nel nome). Arrivato a Piazza Dante, molto prima del previsto, mi sono avventurato per la strada dei librai, osservando la frenesia dei napoletani nel tempo di regali di natale. Sembrano tutti colpiti dal fuoco di S. Antonio, esplorando a tappeto, instancabilmente, ogni negozio e bancarella disponibile. Scendo giù per via S. Sebastiano, la via degli strumenti musicali che io conosco molto bene. Incontro facce note e scambio qualche parola con amici di lunga data.

Arrivo finalmente al luogo preposto allo spettacolo dove mi accoglie un burbero individuo che mi informa che lo spettacolo inizierà tra mezzogiorno e la mezza. Chissà perché questa vaghezza non mi sorprende.

Minaccia di piovere e quindi esito, cercando di decidere se abbandonare la protezione dell'androne e passare questo tempo di attesa passeggiando nel girone infernale dei vicoli di spaccanapoli. Desisto.

In quel momento incontro Giuseppe, che è in compagnia di Giovanni. Poco dopo ci raggiunge Mariella. Con lei instauro una interessante conversazione sulla educazione dei bambini. Apparentemente è il suo lavoro e così il tempo dell'attesa vola.

Finalmente entriamo e lo spettacolo può iniziare. Un escursus sulla origine pre-cristiana del presepe, con riferimenti alla cabala e all'esoterismo. Ipotesi curiosa e fantasiosa. Interessante seppur nella sua confezione turistica. I segmenti recitativi sono alternati da canzoni natalizie della tradizione, eseguite con garbo e a tratti anche molto sentite. Il chitarrista ha l'aria di volersi trovare altrove, ma svolge il suo lavoro con diligenza.

Grazie agli sforzi della compagnia lo spettacolo scorre veloce e senza particolari traumi. Così possiamo abbandonare il campo e salutarci.

Mi avvio a ritornare, non prima di avere assaggiato una pizza "a fazzoletto" della pizzeria Bellini. Mi avvio verso Piazza Dante. Mi fermo a San Biagio ai Librai per prendere un caffè presso il bar che ho tanto spesso frequentato negli anni passati. Il proprietario mi riconosce e mi accoglie come uno di famiglia.

Baci e abbracci, alla faccia di covid e influenza. Mi offre anche un ottimo caffè. Poi mi avvio felice verso la Metro.

Ma questo abbraccio forse mi costerà caro. Dopo poche ore, al momento di prepararmi per la prossima tappa della "calata" mi rendo conto di avere qualche decimo di febbre. Decido così di astenermi, con dispiacere, dal continuare l'esperienza. Per questa volta.

Sono rimasto in contatto con Mariella, che è di Sorrento. Contiamo di incontrarci. Lei vuole ad ogni costo conoscere mia moglie con cui vorrà condividere le esperienze di didattica con i bambini.

Auguri di Buon Natale e Felice 2023 a tutti!

**Nicola DA.**  
**58 anni, docente**

Trianon – Viviani: il teatro della canzone napoletana  
*Spacciatore, una sceneggiata*

Avevo chiuso la mia ultima testimonianza sulla Calata di ottobre con la speranza di essere ancora una volta "inviato" presso uno dei teatri della periferia, ormai incuriosito dalle programmazioni e dal contesto urbano di questi teatri. E' stato così anche per quest'ultima edizione della Calata, quando mi è stata data la possibilità di assistere allo spettacolo *Spacciatore, una sceneggiata* andato in scena al Teatro Trianon Viviani. Il Trianon sorge sì sull'area magnogreca del quartiere di Forcella, dunque nel cuore del centro antico della città, ma quel quartiere dal secondo dopoguerra ha visto nascere e svilupparsi al suo interno uno dei fenomeni socio-economici, e se vogliamo culturali, più forti e caratterizzanti della città, il mercato nero, sfruttando la sua prossimità con il porto e facendo sempre più di se stesso una vera e propria periferia urbana, per lungo tempo (e tutt'ora?) ai margini della vita culturale della città, se non per una recente (più auspicata che realizzata) opera di riqualificazione sociale su iniziativa di cittadini ed enti impegnati per la legalità, con un focus sull'Associazione Durante, nata con il fine di mantenere viva la memoria di Annalisa (nel 2004 vittima innocente in uno scontro armato tra esponenti di clan rivali), promuovendo in suo nome iniziative culturali e sociali per un riscatto morale e civile, che da Forcella potesse propagarsi all'intera città di Napoli. Oggi il teatro Trianon è al centro di un quartiere che desidera riscattare l'origine migliore della sua storia: l'epica criminale della camorra, ricca di stese e di paranze nei vicoli di Forcella, serve ad appagare la coscienza civica di chi vuole avere la certezza che l'Italia violenta e senza scrupoli, dove anche i bambini sono arruolati in una guerriglia urbana senza fine, non appartenga a loro ma sia concentrata a Napoli nei suoi quartieri simbolo come Forcella (periferia culturale nel centro della città) o Scampia (periferia culturale ai margini della città), dimenticando di vivere anch'essi sotto l'influenza di un silente dominio mafioso. Lo squarcio nel "ventre" della Napoli post-novecentesca cattura e avvince l'audience del centro-nord, affascinata dal racconto della camorra napoletana (di cui nulla conoscono), spinta dalla morbosa curiosità di chi pensa che le mafie siano, in fondo e nonostante tutto, solo un male meridionale, se non napoletano. Il quartiere di Forcella invece, a dispetto loro, non è solo immagine (per quanto indiscutibile) di criminalità e camorra, che vive con le proprie leggi a dispetto del mondo legalizzato, ma luogo ricco di storia e cultura con un Teatro come il Trianon che si propone quale luogo di espressione della ricchezza culturale del quartiere che lo ingloba. *Viviani per strada: O caffè 'e notte e ghiorno (1919) e 'Nterr' 'a 'Mmaculatella (1918); Lo Scugnizzo elegante, omaggio ad Antonio Sorrentino; Le conferenze cantate, Enrico Caruso prima pop star della storia; Quartieri spagnoli, commedia musicale; Lacrime e sangue, conferenza cantata; Guapparia; Nummere, scostumatissima tombola napoletana; Nel nome di Ciccio, omaggio a Nino Taranto; Alla corte di Pulcinella, commedia musicale; L'ammore è 'o cuntrario d' 'a morte, Raiz canta Sergio Bruni; Adagio Napoletano, cantata d'ammore; 'Sto core mio, notturno napoletano per Roberto Murolo ecc.*

Sono i titoli di una stagione teatrale che, insieme a *Spacciatore*, cui mi appresto ad assistere, significativamente rivelano il senso del progetto culturale del Trianon, in piazza Calenda, a Forcella.

Ci arrivo con Teresa e con mia figlia ventiquattrenne, incuriosita da uno spettacolo che in qualche maniera si pone nella scia delle produzioni televisive, cinematografiche e teatrali incentrate sulle storie di potere, tradimenti e voltafaccia interni al "sistema" e ai clan camorristici – tra echi shakespeariani nelle relazioni tra padri e figli, boss e sottoposti, fratelli di clan – di grande successo oggi, oltre che per l'audience del centro-nord d'Italia, anche tra il pubblico giovanile, per l'appunto.

Arriviamo con molto anticipo per esplorare ambienti e contesti, come l'organizzazione della calata richiede, acquistiamo il biglietto ridotto-studenti per la ragazza, unica "pagante non calata" della piccola comitiva a carattere familiare, ma nella piazza del teatro non vediamo nessuno in attesa dello spettacolo. E' troppo presto, ci diciamo. Ci infiliamo allora in una affollata pizzeria quasi di fronte al teatro, una delle tante di cui la zona pullula, a cominciare dalla storica, oramai famigerata, *Da Michele*, ma subito da noi scartata per le

interminabili attese a cui bisogna sottoporsi per una pizza, seppur considerata tra le migliori della città. "Riesco a stare a teatro per le ventuno?", chiedo lasciando trapelare la possibilità che in caso contrario me ne sarei andato. "Trasit', nun ve preoccupate, mo parl'i' c'ò pizzaiuol'...", mi rassicura con aria complice la cameriera che ci accoglie sorridente. È di parola: dopo 10 minuti la pizza era al nostro tavolo, sicché riusciamo ad essere ancora con un certo anticipo nella hall del Trianon, che ora ci stupiamo nel trovarla ancora semideserta. Marisa Laurito, direttore artistico, l'attraversa tronfia con il suo cane al guinzaglio, ma di spettatori ben pochi. Ci aggiriamo tra la piazza e i vuoti spazi interni del teatro e cerco di mettere insieme le informazioni che ricavo da ciò che osservo intorno. Sono nel bel mezzo di uno dei luoghi più antichi della città, forse il luogo "antico" per antonomasia: sono proprio sopra al "cippo a Furcella", cioè sui resti della cinta muraria della Neapolis di origine greca, che la tradizione popolare chiama in quel modo e che l'immaginario collettivo usa per sottolineare la vetustà di qualcosa («S'arricorda 'o cippo a Furcella!»). In continuità con queste vestigia archeologiche, all'interno del teatro è ospitata l'unica torre di guardia ancora esistente di Neapolis, a presidio della *porta Furcillensis* o *Herculanensis* e inglobata nella struttura dal costruttore dell'immobile: la *torre della Sirena*, così battezzata per evocare nel centro antico della città il mito fondativo di *Parthenope* e del suo canto ammaliatore.

Nella sua ricca storia centenaria, il Trianon offre una programmazione molto ampia – opera, operetta, dramma, commedia e varietà – ospitando tutti i principali artisti della scena teatrale e musicale partenopea del Novecento, da Totò a Mario Merola. La presenza delle maggiori famiglie teatrali, dai De Filippo ai Viviani, dai Fumo ai Maggio, fa di questo teatro un riferimento dell'arte attoriale di tradizione. Negli anni '30 il teatro ha anche una sua caratterizzazione particolare come palcoscenico d'elezione per la *canzone sceneggiata* o, più semplicemente, *sceneggiata*, il genere di teatro musicale che ha successivamente una ripresa revivalistica negli anni '70 e che ancora oggi, con lo spettacolo a cui stiamo per assistere, sembra ancora di attualità. In epoca fascista il teatro cambia nome in *Trionfale*, nell'immediato dopoguerra fu trasformato nella sala cinematografica *Splendore*, cogliendo il crescente interesse popolare per la settima arte (il cui successo viene conclamato dal film *Catene* di Raffaello Matarazzo, trasposizione sulla pellicola della sceneggiata *Lacreme napoletane*), negli anni '90 degrada a cinema a luci rosse.

La sala è stata infine riportata alla sua antica funzione teatrale: il nuovo *Trianon* è inaugurato nel 2002 con *Eden teatro* di Raffaele Viviani, nella riscrittura melodrammatica e regia di Roberto De Simone; dal 2003 il teatro inizia la produzione di un nuovo allestimento *de La Cantata dei Pastori*, diretta e interpretata da Peppe Barra, con lo scenografo Lele Luzzati, che firma uno dei suoi ultimi lavori, e nel 2006, " 'o Trianon" – come da sempre è chiamato affettuosamente dai napoletani – diventa interamente ente a partecipazione pubblica ed è dedicato al commediografo e attore Raffaele Viviani, tra i maggiori artisti che hanno calcato il suo palcoscenico. Alla direzione artistica è chiamato Nino D'Angelo. Dopo un travagliato periodo di difficoltà economico-finanziarie, il *Trianon Viviani* ritorna a operare, retto dalla fondazione omonima posta sotto la direzione della Regione Campania e della Città metropolitana di Napoli. La fondazione ha la missione di valorizzare il bene culturale endogeno più rilevante e conosciuto a livello internazionale, la *canzone napoletana*, tra tradizione e contemporaneità.

Mi colpiscono la suggestiva piazza con le sue luci, che illuminano la facciata del teatro contrassegnata dall'invenzione grafico-artistica del nome "Trianon Viviani" donata da Mimmo Paladino e che, grazie alla sua arte, è diventata una bellissima insegna con lettere danzanti sulla facciata. Ma poi il mio pensiero, a partire da quella piazza e da quel teatro, mi conduce a uno sguardo al quartiere che c'è intorno e mi fa pensare a quella Forcella a tutti arcinota nel bene e nel male, popolosa, ricca di vita, colori, storia e leggende, che insiste sull'area orientale dei Decumani, gli assi viari della città magnogreca di Neapolis. Qui, nel cuore più antico del centro storico partenopeo, convivono da sempre culture diverse. Il nome ha origine dalla biforcazione del decumano inferiore greco-romano, comunemente detto "Spaccanapoli", che ricorda, per l'appunto, le fattezze di una forcella. Scendendo da Spaccanapoli per poi entrare a via Forcella, i passanti vengono colpiti da uno sguardo intenso e umano, rivolto verso l'alto, che li invita a scoprire uno dei quartieri più vivi di Napoli. E come non ricordarlo, è *Gennaro*, il murale alto 15 metri, realizzato sulla facciata di un edificio affianco alla chiesa di san Giorgio maggiore, a due passi dal Duomo, che tre

volte all'anno ospita il rito dello scioglimento del sangue del santo patrono napoletano. L'opera dell'artista urbano Jorit – per la cui realizzazione offerta gratuitamente dall'artista, è stato operato un intervento di riqualificazione sostenuto anche da una colletta condominiale – si ispira alla pratica di Caravaggio di usare come modelli persone del popolo. Ritrae un operaio napoletano, suo amico, per restituire l'immagine di un san Gennaro sospeso nel tempo. Come in altre opere, l'autore ha marchiato le guance del personaggio ritratto con due strisce rosse, un rimando ai rituali magici/curativi africani e all'appartenenza a una tribù. E quanta teatralità popolare, arcaica e tribale, emerge nelle manifestazioni espressive di un quartiere come questo, nel cui cuore storico il Trianon è immerso e sul cui palcoscenico altrettante manifestazioni dell'espressività antropologica napoletana si è manifestata nel passato e continua a farlo ancora oggi?

Il quartiere ha ospitato nel tempo varie istituzioni dedicate all'infanzia abbandonata, alla condizione femminile e agli indigenti: dal brefotrofo dell'Annunziata con la ruota degli Esposti, ai conventi, non più esistenti, dedicati a due prostitute redente, la Maddalena e santa Maria Egiziaca, all'attività tuttora operante dell'augustissima compagnia della Disciplina della santa Croce, la prima arciconfraternita laica della città. Quanta di questa varia umanità si è espressa sul palcoscenico del Trianon nella sua lunga vita?

Dove c'è un teatro arriva cultura e bellezza e non può esserci un teatro che non intrecci la sua storia con la storia del quartiere. "Il Trianon Viviani diventerà il cuore pulsante di Forcella", dice Marisa Laurito, "dando vita in tutta la città, in qualità di polo culturale, alla riqualificazione di uno dei più antichi, nobili e popolari quartieri di Napoli" nella sua giusta convinzione che "il nostro salotto buono non è solo quello che abbiamo nelle nostre case, ma è in ogni angolo delle nostre città, e Forcella è il nostro migliore luogo di incontro".

Si è fatta ora. Termino le mie divagazioni "ambientali", entriamo in sala, ci sediamo nella seconda fila di palchi. Ma il teatro conta in tutto una quarantina di persone al massimo. Ci raggiunge allora la maschera, che ci invita ad occupare qualsiasi poltrona della platea, praticamente deserta. Ci accomodiamo, ma non senza una curiosa, triste sensazione di desolazione. Ci sentiamo "calati" sì in quel teatro, ma anche calati nella spiacevole sensazione, immagino amaramente vissuta anche dalla compagnia di attori, certamente non abbastanza gratificati dalla penuria di spettatori e dal sommerso fragore degli applausi finali.

Speravo nella forte presenza di pubblico nella platea della *sceneggiata*, quella platea che storicamente ha sempre avuto una forte incidenza sulla scena, partecipano attivamente alla rappresentazione e mostrando la sua adesione o il suo dissenso alla vicenda rappresentata, tanto che gli attori-autori scrivevano trame tenendo ben presente i gusti del pubblico. Avrei voluto assistere "al teatro nel teatro" degli spettatori che, rispecchiandosi nei personaggi, non erano d'accordo sul finale della vicenda e allora originavano animate discussioni dove il tutto finiva con tremende risse verbali e fisiche. Lo spettatore imponeva che nella lotta tra il buono e il cattivo, tra il male e il bene, a trionfare fosse sempre il buono, con il quale egli perennemente si identificava all'interno della narrazione propria del "teatro d'onore". "Vedrai, stasera ci divertiamo!", dicevo alla mia giovane figlia ancora prima di insospettirmi per la carenza di pubblico, che mi diceva qualcosa a soli trenta minuti dall'inizio dello spettacolo.

Ma è chiaro, oggi tutto è cambiato. Sono cambiati i codici dei rapporti tra le persone nelle associazioni malavitose così come sono cambiati l'immaginario e i riferimenti etici e morali di quel pubblico che, a giudicare dalla sua esigua numerosità, tutt'altro che di estrazione popolare, si è del tutto dissolto, forse sostituito dalla fruizione televisiva, facendo analogamente dileguare il modo di intendere il teatro popolare come luogo-contenitore dei sentimenti del proletariato napoletano.

Nella sala semivuota, con amara delusione, inizia lo spettacolo ... però, che peccato.



**Paola A.**  
**63 anni, consulente**

Teatro Elicantropo  
*Il bambino con la bicicletta rossa*

rileggendo ho capito solo ora che l'enfasi non va posta sullo spettacolo 😊 ma sull'occasione di incontro e confronto nello specifico contesto eravamo presenti tutti e 5 i "calati" previsti, nonostante le condizioni meteo avverse e la necessità di raggiungere una location accessibile, soprattutto nell'attuale periodo, solo tramite linee ferrate o mezzi a due ruote con grande interesse, mi sono confrontata con un gruppo eterogeneo sia per età (3 ben più giovani di me) che per abitudini (non tutti frequentano abitualmente il teatro), accomunati tuttavia dal desiderio di partecipare a qualcosa di stimolante tra i 5 calati anche un giovane messicano, da poco a Napoli, molto bendisposto e ben integrato nella nostra difficile città; è stata pertanto un'occasione di scambio anche tra stili di vita si è aggregata anche la compagna di uno dei "calati", acquistando a parte il biglietto, con lo stesso spirito di "avventura condivisa" la zona in cui ci siamo ritrovati era nota a tutti trattandosi di una parte del centro storico, impossibile da ignorare per chi vive in città lo spazio teatrale è invece poco conosciuto purtroppo pochi spettatori abbiamo assistito ad uno spettacolo che non credo avrei scelto se non mi fosse stato segnalato: affronta una tematica troppo torbida per invitarmi ad assistere ad una rievocazione necessariamente dolorosa abbiamo condiviso la notevole capacità dell'attore di alternare situazioni, testimonianze, ipotesi investigative e deposizioni (si trattava di un monologo) ho accusato tuttavia non poche difficoltà nel seguire una narrazione così cruda che lasciava la sensazione di una ripetizione non necessaria e un lavoro che poteva essere ben più snello sperando di aver presto una nuova occasione per incontrarci, ti saluto

**Patrizia D. F.**  
**55 anni, bibliotecaria**

Piccolo Bellini  
*Muratori*

Che l'"artista" sia io o che io sia spettatrice, alla possibilità di nuove esperienze in campo artistico difficilmente dico di no.

Questa era talmente originale ed apriva ad una così vasta possibilità di esperienze che proprio non potevo perderla!

Ne sono venuta a conoscenza per caso ed in ritardo, ma la fortuna ha voluto che io riuscissi comunque a partecipare a questa Calata.

E la fortuna ha anche voluto che avessi la possibilità di assistere ad uno spettacolo coinvolgente dal principio alla fine (Muratori), con attori che conoscevo poco ed ho apprezzato tanto, in un teatro nel quale non ero mai stata e che mi ha lasciata affascinata!!

La compagnia è stata piacevole, anche se, per età e vite diverse, poco coinvolgente.

Ma credo lo spirito della Calata sia anche un confronto tra generazioni, personalità e vite diverse, nel comune amore per l'arte.

Quindi... bene così.

Da ripetere assolutamente!

Grazie e... ci vediamo alla prossima Calata!

**Rosanna A.**  
**67 anni, casalinga**

Teatro Bellini  
*La Nona*

Una danza socialmente impegnata, all'insegna della musica più virtuosistica. Chapeau ai giovani ballerini, portatori di un messaggio importante, ai due pianisti in scena e al soprano Marianna Cappellani. Tuttavia, le forme avveniristiche, l'estrema ricerca della modernità e la fin troppo esibita concettualità non riescono ad arrivare al grande pubblico; non è facile trovare il consenso di tutti.

Ad ogni modo, nonostante la pioggia, è stata una bella serata perché mi ha permesso di calarmi nella mia bella Napoli e di conoscere una compagna entusiasta.

Grazie, come sempre, Casa dello Spettatore!

**Teresa R.**  
**59 anni, docente**

Gallerie d'Italia – Napoli  
*Artemisia Gentileschi*  
Teatro Cilea  
*Smorfia*

Eccoci!

Amici cari la Calata è veramente una bella invenzione!

Coniuga la meraviglia del dono con lo stupore e la magia del teatro...regalo nel regalo! Insieme a Guido, che ha già magistralmente dato una panoramica dello spettacolo, ho potuto assistere, al teatro Cilea, ad una "Smorfia" contaminata ma insieme autentica. Lello Arena ha portato in scena uno spettacolo con una eredità difficile da sostenere eppure, la complicità di Ficarra e Picone, le incursioni di Aldo e un irresistibile Paolantoni hanno reso possibile l'alchimia di una rappresentazione nuova ed esilarante. Concordo con Guido azzecata anche la presenza di Rosalia Porcaro e di altri attori di cui non ricordo i nomi ma che hanno contribuito a regalarci una serata gradevolissima.

Ulteriore meraviglia la mostra su Artemisia Gentileschi una delle mie pittrici preferite: che donna! Forza, talento, coraggio, bellezza, una personalità unica che ha attraversato i secoli con la sua arte.

Aspettando la prossima Calata auguro sereno Natale.

**Walter D.L.**  
**43 anni, impiegato**

Teatro Elicantropo  
*Il bambino con la bicicletta rossa*

Nuovo giro, nuovo teatro, nuova esperienza. Stavolta la geografia della città si fa diversa, ci si muove per il decumano superiore, l'antico stenopos di età greca, oggi via dell'Anticaglia. Socchiudendo gli occhi si possono immaginare le centinaia di lingue che hanno attraversato questa strada, le risa di chi s'è divertito ed i lamenti e le urla di chi ha vissuto le tante tragedie che da sempre accompagnano la storia della città

L'appuntamento è alle 21.

Il buio, la pioggia, la ripida salita della collina di Sant'Aniello a Caponapoli, l'antica acropoli, sembrano far parte dello spettacolo.

Strade strette, occhi che scrutano dai bassi, centauri metà uomini e metà motorino che corrono rasenti i pedoni, mura sbrecciate. Immancabili murales del Napoli.

Arriviamo all'Elicantropo

Una porticina sulla strada e all'interno molto più spazio di quanto si possa immaginare. Incontriamo gli amici di calata. Mi colpisce Raymundo, amico di calata Messicano e giramondo, che a Napoli ha trovato la sua nuova dimensione. La città più Sudamericana d'Europa

Date le premesse

Ci attende uno spettacolo potente

# La Calata a Milano: tutti i racconti

## Indice

- 1. Adriana B.**  
**31 anni, insegnante elementare, regista e drammaturga a tempo perso**  
Mudec Museo delle Culture  
*Robert Capa*  
MTM – Manifatture Teatrali Milanesi – Litta  
*Novecento*
- 2. Alberto R.**  
**61 anni, insegnante**  
Teatro Martinitt  
*Roma Banco 24*
- 3. Alessandra V.**  
**26 anni, studentessa**  
Teatro Bello | Teatro Alfredo Chiesa  
*Tutto il mondo è teatro*
- 4. Alice B.**  
**30 anni, operatrice culturale**  
Dramatrà - Città in scena  
*Dal Castello al Cenacolo*  
Fondazione Stelline  
*Omar Hassan - Il mondo è n(v)ostro*  
*Federico Guida - Arbor*  
Chiesa di San Nicolao della Fue  
*Mercan Dede - Secret Tribe*
- 5. Alice Q.**  
**18 anni, studentessa**  
Piccolo Teatro Grassi  
*Arlecchino servitore di due padroni*
- 6. Anna B.**  
**55 anni, impiegata**  
Palazzo Reale  
*La Pietà di Michelangelo. Tre calchi storici per la sala delle Cariatidi*  
Teatro alla Scala  
*Boris Godunov*
- 7. Annamaria DC.**  
**46 anni, impiegata**  
con  
**Viola U., 13 anni e Alice U., 10 anni**  
Teatro Baggio Caboto  
*Il furto di Natale*
- 8. Asia R.**  
**18 anni, studentessa**  
Piccolo Teatro Grassi  
*Arlecchino servitore di due padroni*

- 9. Barbara T.**  
**42 anni, impiegata**  
e  
**Davide DM.**  
**39 anni, agente di viaggi**  
con  
**Sofia D.**  
**7 anni, studentessa**  
Atelier Carlo Colla e Figli  
*La bella addormentata nel bosco*
- 10. Beatrice R.**  
**33 anni, ostetrica**  
Teatro Manzoni  
*Sister Act*
- 11. Cesare D.**  
**60 anni, operaio**  
e  
**Martina F.**  
**58 anni, impiegata**  
Campo Teatrale  
*Pigmalione*
- 12. Claudia Maria M.**  
**62 anni, insegnante pensionata**  
Teatro Lirico Giorgio Gaber  
*Lo Schiaccianoci*
- 13. Daniela C.**  
**41 anni, responsabile comunicazione e marketing**  
Teatro Linguaggi Creativi  
*Hey Romeo, Hey Juliet. Lezioni d'amore sulla pelle altrui*
- 14. Deborah S.**  
**25 anni, visual merchandiser**  
Gallerie d'Italia  
*Dai Medici ai Rothschild. Mecenati, collezionisti e filantropi.*  
Zelig Cabaret.  
*Punto e a capo + Boh!*
- 15. Denise Z.**  
**19 anni, studentessa**  
Teatro Franco Parenti  
*Darling*
- 16. Elaine G.**  
**32 anni**  
e **Alexis M. R.**  
**44 anni, autista**  
con **Denzel M., 4 anni** e **Ethan M., 7 anni**  
Teatro Silvestranium | Teatro Colla  
*La freccia azzurra*

- 17. Elena F.**  
**45 anni, impiegata**  
con **Gaia F., 7 anni**  
Teatro del Buratto | Teatro Bruno Munari  
*Becco di rame*
- 18. Elena S.**  
**18 anni, studentessa**  
Fondazione Stelline  
*Omar Hassan - Il mondo è n(v)ostro*  
*Federico Guida - Arbor*  
Teatro Menotti | Filippo Perego  
*Via del popolo*
- 19. Fiorella Giuseppina A.**  
**56 anni, educatrice scuola dell'infanzia**  
Piccolo Teatro Grassi  
*Arlecchino servitore di due padroni*
- 20. Giorgio B.**  
**37 anni, ufficio stampa e comunicazione**  
Teatro i  
*Dall'altra parte - 2+2=?*
- 21. Giovanna C.**  
**50 anni, insegnante**  
Villa Litta Modigliani  
*After Party + Come out! Stonewall Revolution + Amori Diversi*
- 22. Giulia L.**  
**18 anni, studentesse**  
Fondazione Stelline  
*Omar Hassan - Il mondo è n(v)ostro*  
*Federico Guida - Arbor*  
Teatro Elfo Puccini - Sala Bausch  
*Paolo Borsellino. Essendo stato*
- 23. Giulia M.**  
**16 anni, studentessa**  
Villa Litta Modigliani  
*After Party + Come out! Stonewall Revolution + Amori Diversi*
- 24. Giulio N.**  
**37 anni, ingegnere**  
Teatro Elfo Puccini - Sala Fassbinder  
*Nel guscio*
- 25. Giuseppe B.**  
**7 anni, studente**  
Teatro Silvestranium | Teatro Colla  
*La freccia azzurra*
- 26. Gloria M.**  
**22 anni, studentessa**  
Mudec Museo delle Culture  
*Robert Capa*  
Teatro Gerolamo  
*Poubelle*

- 27. Grazia M.**  
**40 anni, educatrice scuola dell'infanzia**  
Teatro Silvestranium | Teatro Colla  
*La freccia azzurra*
- 28. Greta D.**  
**18 anni, studentessa**  
Fondazione Stelline  
*Omar Hassan - Il mondo è n(v)ostro*  
*Federico Guida - Arbor*  
Teatro Gerolamo  
*Poubelle*
- 29. Guglielmo P.**  
**18 anni, studente**  
Fondazione Stelline  
*Omar Hassan - Il mondo è n(v)ostro*  
*Federico Guida - Arbor*  
Teatro Gerolamo  
*Poubelle*
- 30. Laura P.**  
**65 anni, assistente sociale**  
Fabbrica del vapore  
*Andy Warhol - La pubblicità della forma*  
Teatro Elfo Puccini  
*Nel guscio*
- 31. Laura Corrada DM.**  
**53 anni, impiegata**  
Piccolo Teatro Grassi  
*Arlecchino servitore di due padroni*
- 32. Liuda R.,**  
**39 anni, operaia**  
con  
**Elena R., 7 anni e Sergei R., 10 anni**  
Teatro del Buratto | Teatro Bruno Munari  
*Becco di rame*
- 33. Manuela B.**  
**55 anni, libera professionista**  
Teatro Martinitt  
*Roma Banco 24*
- 34. Marina P.**  
**57 anni, casalinga**  
Teatro Manzoni  
*Sister Act*
- 35. Paolo Valeriano M.**  
**60 anni, architetto**  
Teatro Elfo Puccini - Sala Bausch  
*Paolo Borsellino. Essendo stato*

- 36. Pierre Jean D.**  
**32 anni, attore**  
Cinema Aventure  
*Young Filmmaker Festival*
- 37. Pier Luigi G.**  
**69 anni, pensionato**  
Dramatrà - Città in scena  
*Dal Castello al Cenacolo*
- 38. Rosanna L.**  
**36 anni, insegnante**  
Teatro Bello | Teatro Alfredo Chiesa  
*Tutto il mondo è teatro*
- 39. Sara V.**  
**18 anni, studentessa**  
Fondazione Stelline  
*Omar Hassan - Il mondo è n(v)ostro*  
*Federico Guida - Arbor*  
Teatro Menotti | Filippo Perego  
*Via del popolo*
- 40. Stella S.**  
**18 anni, studentessa**  
Teatro Franco Parenti – Sala Treno Blu  
*Darling*
- 41. Veronica F.**  
**18 anni, studentessa**  
Fondazione Stelline  
*Omar Hassan - Il mondo è n(v)ostro*  
*Federico Guida – Arbor*  
Teatro Out Off  
*Uno, nessuno e centomila*

**Adriana B.**

**31 anni, insegnante elementare, regista e drammaturga a tempo perso**

Mudec Museo delle Culture

*Robert Capa*

MTM – Manifatture Teatrali Milanesi – Litta

*Novecento*

ADRIANA: La mia Calata – Mostra

Pecora bianca, pecora nera. Un sorriso ed uno scambio breve di parole. Subito, l'intesa, anche se con qualche anno di differenza.

Insieme ci siamo dirette verso una porta, insicure sul da farsi. Sarà qui? Non c'era un'indicazione precisa, il nome della mostra, dell'artista, del luogo. Un posto anonimo. Forse ci sarà bisogno di una parola magica?

Una linea del tempo. Un percorso fatto di sfumature di grigio. Sguardi intensi di anime consumate dal tempo, dalle guerre, dalla fame, dalle telecamere. Dialoghi muti. Azioni in sospenso.

"Possiamo ripassare di là? Vorrei rivedere delle foto." Certo. Il ripasso, quasi scolastico, delle epoche, per poter fissare nella mente gli eventi che hanno segnato le rughe del mondo.

Quanto peso diamo alle forze esterne che ci influenzano? Siamo realmente consapevoli di essere il risultato delle nostre scelte, ma anche di quelle altrui?

Pecora bianca, pecora nera. Scambi di pensieri nutriti dall'arte. Subito, l'intesa, anche se con qualche anno di differenza. Le emozioni si accomunano.

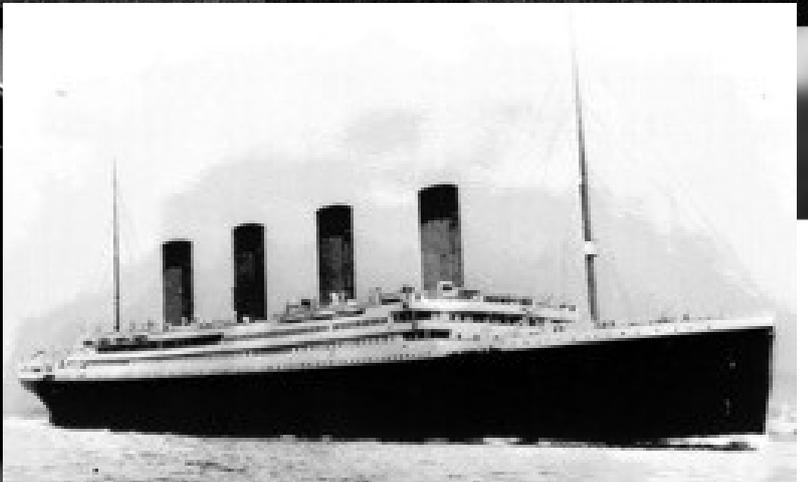
"Andiamo a prenderci un aperitivo?". La scoperta di un'artista, ma anche di una nuova possibile amicizia.

ADRIANA: La mia Calata – Teatro

Vestito come se fossero gli anni '30. Su e giù davanti all'entrata, con l'occhio attivo di chi scruta. Passi piccoli, lenti, ma nervosi. Eppure no, non era lui. Sarà stato lì ad aspettare qualcun altro.

"Hanno chiesto per l'altro biglietto?" Ancora no. Pochi minuti prima dell'inizio, mi avvio. Fila G posto 6. La G di Grande, di Giusto, di Garantito. Fila larga, per delle gambe felici che possono stendersi. Odore di polvere, di vissuto. Quanti altri sono stati lì prima di me? Quanti atomi?

Sono da sola in quella lunga fila di sedili rossi, morbidi, accoglienti. Privilegiata, come se fosse stato deciso così sin dall'inizio. Teste davanti, respiri dietro. Ma accanto, il vuoto. Sono al centro. Lo spazio è tutto mio. Il suono del pianoforte solletica le mie emozioni più pure. Teste davanti, respiri dietro. Ma accanto, il vuoto. Le note penetrano la pelle e la fanno danzare. Le luci si ricompongono. Ora puoi iniziare la tua navigazione, mio caro attore. Sono pronta a salpare.



**Alberto R.**  
**61 anni, insegnante**

Teatro Martinitt  
*Roma Banco 24*

È lunedì 5 dicembre. Oggi c'è l'estrazione dello spettacolo e della mia compagna /del mio compagno di Calata. Ma io non posso essere presente all'estrazione e quindi ... mi tocca aspettare la mail.

Sono chiaramente curioso, ma non mi resta che attendere.

Ecco, oggi mi è arrivata la mail: sabato 10 dicembre, ore 21.00, Teatro dei Martinitt (accipicchia, dall'altra parte della città!) per assistere allo spettacolo "Roma banco 24" di Gabriella Silvestri, con Gabriella Silvestri e Valentina Marziali, regia di Federico Vigorito, aiuto regia Mariana Higuaita Tamayo.

Di cosa si tratta? Curioso su internet e trovo alcune recensioni. La trama sembra interessante, un tema socialmente impegnato e attuale, capisco che si parla di violenze sulle donne e del dramma di due persone, madre e figlia. Le recensioni sono tutte positive, ma mi immagino un tema pesante e ho poca voglia di impegnarmi: al sabato sera arrivo sempre abbastanza stanco.

Vabbé, però proviamo! Probabilmente non sarei mai andato a vedere questo spettacolo, non ultimo per il fatto che il teatro è abbastanza scomodo da raggiungere rispetto a dove abito.

Però ho aderito alla Calata e devo stare al gioco. Fidiamoci!

Decido l'approccio avventuroso e prendo i mezzi pubblici (tram, metro, autobus, nell'ordine) e mi avvio. Poi ai Mondiali ha appena vinto il Marocco e non so che effetto questo può avere sul traffico. Meglio quindi lasciare a casa la macchina e affidare ad altri la guida.

Arrivo verso le 20.30. Il teatro è bellissimo, grande, poltroncine rosse d'ordinanza, platea e galleria, fantastico. La mia compagna di Calata è Manuela, una persona simpatica, aperta, affabile. Bastano poche parole e già troviamo argomenti in comune. Arrivano altri spettatori, non sono tantissimi ma comunque un numero rispettabile. Tra le chiacchiere il tempo passa in un attimo e lo spettacolo inizia.

In scena madre e figlia diciassettenne (mancano poche ore al suo compleanno). Roma, quartiere popolare, casa molto semplice, si immagina un bilocale. Mamma rimasta sola (lui se n'è andato) e figlia adolescente. La storia si chiarisce un po' alla volta: è una storia di coraggio, di sofferenza, di abbandono, di desiderio di riscatto personale e sociale, in cui emerge la grande umanità delle due protagoniste, l'affetto che le unisce, la forza del loro essere donne. La recitazione è coinvolgente, senza un attimo di pausa. Lo spettacolo mi prende, tutte le mie perplessità iniziali sono ormai crollate, un misero mucchietto di polvere. Anche il pubblico segue con il fiato sospeso, mi sembra che si percepisca proprio questo coinvolgimento degli spettatori, il teatro ha di nuovo esercitato la sua magia. L'intervallo arriva di colpo: ma davvero son già passati tre quarti d'ora?

Un paio di commenti, due parole, uno sguardo alla platea ed ecco che lo spettacolo riprende. E la storia si snoda, appassionante, fino alla conclusione. La suspense è quella di un giallo e il finale è, al tempo stesso, conclusione ma anche nuovo inizio nella vita delle due donne, sarà lo spettatore ad immaginare il seguito. Gli applausi dimostrano il gradimento del pubblico e sono un giusto riconoscimento della bravura delle due attrici che, in scena per un'ora e mezza, alternano dialoghi serrati a piccoli monologhi.

Bellissima serata, davvero! Uno spettacolo intrigante che riesce a trattare un argomento impegnativo in modo gradevole ed equilibrato, senza esagerazioni o stonature. E "La calata" dimostra di essere, ancora una volta, un evento culturale coinvolgente che permette a persone che non si conoscono di incontrarsi e di condividere un'esperienza artistica.



**Alessandra V.**  
**26 anni, studentessa**

Teatro Bello | Teatro Alfredo Chiesa  
*Tutto il mondo è teatro*

Questa è stata la mia prima Calata. Vado spesso a teatro ma ammetto di esser diventata negli ultimi anni abbastanza abitudinaria, per cui sono solita frequentare sempre lo stesso giro di teatri milanesi. La Calata è stata per me una bellissima occasione per uscire dal seminato, scoprire un teatro nuovo (e Bello!), in un quartiere diverso, con una compagna che è stata a sua volta una piacevolissima scoperta.

Ho trovato il Teatro Bello davvero un posto accogliente e familiare, mi ha impressionata la gentilezza e la disponibilità dei gestori, le poltrone verdi e le pareti di legno mi hanno subito catapultata in uno spazio fuori dalla frenesia metropolitana.

Lo spettacolo è stato piuttosto godibile, il cast era di giovanissimi e nell'aria c'era un mix di tensione ed emozione, il tutto però gestito al meglio, con una puntualità e una coralità tipiche di chi sale sul palco per passione. Mi ha emozionata il fatto di vedere un musical dopo molti anni, da bambina ero pazza di musical, mentre crescendo ho abbandonato questo genere. Credo che di mio non avrei mai scelto di assistere a un musical ora come ora e proprio per questo sono rimasta contenta di aver avuto questa possibilità, credo sia proprio questo il senso della Calata.



**Alice B.**  
**30 anni, operatrice culturale**

Dramatrà - Città in scena  
*Dal Castello al Cenacolo*  
Fondazione Stelline  
*Omar Hassan - Il mondo è n(v)ostro*  
*Federico Guida - Arbor*  
Chiesa di San Nicolao della Fue  
*Mercan Dede - Secret Tribe*

Ancora una volta giro per la città come una qualsiasi turista; ancora una volta è la "mia" Milano quella che guardo con "occhi nuovi" e ancora una volta cerco il marziano che c'è in me: curioso, inaspettato, un poco rumoroso e sicuramente fuori dagli schemi.

Inizio con un divertentissimo tour della città che ci accompagna dal Castello al Cenacolo con storie vere e alcune rigorosamente false (e il gioco è scoprire la verità!). È un corto circuito quello che si crea: ad ogni racconto ti senti di aver imparato qualcosa di nuovo e, anzi, cerchi di tenere a mente le varie relazioni tra potenti, architetti, artisti... ma gli ammiccamenti o gli scossoni della testa di quella piccola comunità intorno a me, mi ricordano che ho in mano una schedina (come quella del Totocalcio) e sicuramente qualche storia mi sta ingannando. Gli occhi che si cercano sperando in qualche consiglio e il sorriso imbarazzato ogni volta che finisce un racconto. Il gelo calato - anche lui - sulla città non ha aiutato, ma la passeggiata con Pier Luigi è stata una scoperta intima e profonda; racconti di vita vera che mi sono stati lasciati come un piccolo dono.

Una nuova sorpresa mi ha colto con le studentesse del Liceo Gentileschi che mi aspettavano alla Fondazione Stelline: complicità e assenza di imbarazzo, fiducia e coinvolgimento, voglia di mettersi alla prova anche di fronte ad opere impegnative come quelle delle due mostre che abbiamo osservato insieme. Rivedersi dopo mesi, e non percepire il tempo passato. E non essere percepita come un'estranea. Alla biglietteria ci stavano aspettando e ci hanno accolto come gli ospiti più importanti.

Il freddo è pungente in una Milano pronta ad accogliere il Natale; ha permeato le mie fibre e sento di dover fare una pausa, in un luogo caldo. La chat continua a tenermi compagnia. Instancabile arrivano messaggi foto video: mi sembra di essere lì con tutti loro un po' a Roma e un po' a Napoli. Ora poi che molti nomi cominciano ad essere amici e amiche.

Ma una nuova inaspettata compagnia sarà l'ultima sorpresa. Alla cioccolateria, rimango in disparte ad osservare uno "strano" fenomeno: una famiglia, sentendo la pronuncia sicula di quattro ragazzi al tavolino a fianco al loro, iniziano una conversazione. Sondrio, professioni, Sicilia, pietanze, Milano... e anche Parma. Nominata Bologna è stato come un invito ad unirmi alla loro conversazione, così spontanea e semplice. Ed è sembrato così naturale invitarli alla mia ultima tappa di Calata. Non solo accettano, mi accompagnano in macchina con una gentilezza che ha il sapore di famiglia.

E così, alla chiesa di San Nicolao della Flue, siamo in quattro per il concerto di musica religiosa turca. Suoni arabeggianti, suoni della terra, suoni che rimbalzano nella cassa toracica. Ipnosi degli spettatori in quella "sala" un po' speciale, che si scioglie in tamburellamenti di dita al ritmo della musica, teste e spalle che si scuotono, gambe accavallate che trovano movimento fino alla punta dei piedi. I due balli con derviscio rotante sono stati uno spettacolo inaspettato ed emozionante. Il ritmo coinvolge tutti, anche i nuovi "calati" che hanno incarnato perfettamente lo spirito dell'evento.

Alla fine della serata sento di dover condividere ancora qualcosa, di non lasciare queste emozioni solo per me. Incontro Anna in piazza Duomo. Forse anche lei ha la mia stessa esigenza. Le ultime chiacchiere di un'esperienza, un saluto dolce prima di casa.

**Alice Q.**  
**18 anni, studentessa**

Piccolo Teatro Grassi  
*Arlecchino servitore di due padroni*

Sono Alice Q. e il 10 dicembre ho preso parte a questo progetto della Calata e sono finita al teatro piccolo Grassi a vedere *Arlecchino servitore di due padroni*. Lo spettacolo è stato meraviglioso, io e la mia compagna all'inizio pensavamo che potesse essere noioso, invece ci siamo divertite dall'inizio alla fine. Gli attori sono stati molto coinvolgenti e il loro amore per il teatro me l'hanno trasmesso durante lo spettacolo. Sono stata incantata dal primo minuto e mi ha lasciato un bel ricordo. Penso che questa esperienza lo debbano vivere almeno una volta nella vita tutti, perché la casualità può regalare alcune volte forti emozioni e scoperte.

Grazie mille



**Anna B.**  
**55 anni, impiegata**

Palazzo Reale

*La Pietà di Michelangelo. Tre calchi storici per la sala delle Cariatidi*

Teatro alla Scala

*Boris Godunov*

La mia esperienza di calata quest'anno è partita già lunedì con il sorteggio in teatro. Con grande emozione ho estratto La Scala ed immediatamente ho iniziato a macinare interiormente pro e contro... Calata in solitaria, vabbè tanto io solitaria lo sono di mio...; "SCALA" che bella occasione!!!; Opera: auch .. impegnativo, non si può mica andare soltanto a ricevere lo spettacolo, bisogna prepararsi in anticipo per capirlo ed apprezzarlo .. e poi è in russo... ce la farò a star sveglia?; Boris Godunov, non è tra le opere più note .. l'apprezzerò?; "SCALA" che belloooo!!! Scala .. arghhh come ci si veste ? .. "SCALA" vabbè ma già solo il teatro è uno spettacolo!!!

Nei giorni successivi ho quindi studiato la trama, ho guardato la prima in TV, anche se non proprio tutto, elaborato come affrontare la serata, dalla "mise" ai dettagli logistici come trasporto e cena e incastro con la mostra "calata". Si potrà intuire che non sono un habitué della Scala.. Volevo essere pronta per fruire della serata al meglio.

Avevo paura delle code alla mostra essendo gratuita e senza prenotazione, quindi ho anticipato e mi sono gustata con agio e grande piacere Le pietà di Michelangelo. Val già la visita la meravigliosa sala delle Cariatidi in cui sono esposte. Si entra a gruppi e, di fronte alle tre pietà, un primo video ne evidenzia i dettagli. Si può poi avvicinarsi e fare foto e infine si passa ad una sala "cinema" in cui prosegue il racconto delle opere. Bello potersi avvicinare ai calchi e ben fatti i video, che illustrano senza essere pesanti, ma stuzzicando la curiosità per chi avesse poi voglia di approfondire.

Alla Scala sono arrivata circa 30 min prima. Poco dopo hanno aperto e sono andata al mio posto in uno splendido palchetto di fronte al palcoscenico, che mi ha poi permesso di assistere da seduta, pur avendo un posto a visibilità limitata. Una volta trovata la mia posizione, sono andata un pochino in giro per i corridoi a semicerchio e nell'atrio, dove si aggirava un'intrigante mescolanza di abiti sontuosi, pacatamente eleganti e totalmente "normali". La cafonaggine non si ferma fuori nemmeno dalla Scala e l'atmosfera del nostro palco è un po' stata disturbata da un trio entrato a spettacolo iniziato (in entrambi gli atti) e dai loro video e foto e post (illeciti oltre che fastidiosi), ma la musica è stata estremamente coinvolgente, i canti corali sublimi, le scenografie dal vivo molto più profonde che in TV, e complice la preparazione preventiva ed i testi, sono riuscita a seguire con interesse la storia tanto che la fine mi ha sorpreso, altro che annoiarsi, il tempo è volato. Proprio quella sera hanno inaugurato l'app "Libretto Scala" che collegata al loro apposito wifi passa i testi al telefono. Decisamente utile perché non da tutti i posti si vedono i monitor del palchetto. Sarebbe bello se un giorno trasmettessero anche le immagini per quelli con posti a visibilità nulla. E se a qualcuno viene da chiedersi, a cosa serve .. allora lo guardi in tv .. come avrei pensato io prima .. beh ora so che quell'acustica e atmosfera dal vivo dà un'emozione sorprendente. Avere anche le immagini, anche se solo su uno schermino, sarebbe un valore aggiunto.

L'incontro post spettacolo in Duomo con chi arrivava da altri spettacoli per condivisione a caldo dell'esperienza è stato la ciliegina sulla torta. Peccato non fossimo di più.

Grazie Calata. Arrivederci alla prossima edizione.





**Annamaria DC.**  
**46 anni, impiegata**

con

**Viola U., 13 anni e Alice U., 10 anni**

Teatro Baggio Caboto

*Il furto di Natale*

La mimica e la gestualità dei personaggi hanno catturato la nostra attenzione dandoci il benvenuto nell'atmosfera di Natale.

**Asia R.**  
**18 anni, studentessa**

Piccolo Teatro Grassi  
*Arlecchino servitore di due padroni*

Ciao sono Asia R., il giorno 10 dicembre sono andata a vedere, al Piccolo Teatro Grassi, Arlecchino servitore dei due padroni. Lo spettacolo mi ha molto sorpreso perché non mi aspettavo tanta e piacevole ironia, tanto che tre ore sono volate. La bravura degli attori è stata veramente notevole e soprattutto coinvolgevano noi spettatori. Consiglierei molto questo spettacolo perché mi ha entusiasmata.



**Barbara T.**  
**42 anni, impiegata**

e

**Davide DM.**  
**39 anni, agente di viaggi**

con

**Sofia D.**  
**7 anni, studentessa**

Atelier Carlo Colla e Figli

*La bella addormentata nel bosco*

Siamo andati a vedere lo spettacolo di burattini con il racconto della bella addormentata nel bosco.. siamo rimasti affascinati dall'atmosfera, dalle scenografie e grazie alla calata mi sono sentita parte di un gruppo che partecipa ad un'esperienza emotiva!!!  
Organizzazione impeccabile!

**Beatrice R.**  
**33 anni, ostetrica**

Teatro Manzoni  
*Sister Act*

Compleanno Sfavillante  
33 anni, "gli anni di Cristo" li chiamano.

Insomma, un modo solo un po' più incalzante di un altro per indurti a fare un bilancio dei risultati raggiunti e dei progetti futuri.

Son stati questi turbinosi calcoli a persuadermi a festeggiare il mio compleanno uscendo dalla mia comfort zone e calarmi in un mondo di balli e paillettes nel centro milanese: desideravo essere coccolata e al contempo stupita... e sicuramente ho ottenuto l'effetto desiderato.

E' stata la mia prima Calata, lasciare che la sorte scegliesse per me - con l'aiutino dello staff organizzativo - mi ha fatta sentire privilegiata, così come la possibilità di assistere ad uno spettacolo così energetico e, letteralmente, sfavillante.

Ho incontrato una compagna di avventura milanese DOC con cui ho trascorso delle piacevoli ore a chiacchierare, ricevendo tantissimi stimoli, sia teatrali che di vita, dalle ricette tipiche alla genitorialità.

Il musical che abbiamo visto è stato appassionante, mi ha proposto un approfondimento sull'evoluzione di un personaggio che nella divertente storia raccontata nel film originale non avevo mai colto.

E' stata un'esperienza corroborante che spero di replicare presto.

Buon compleanno a me, insomma!

Ci sono anime preziose capaci di mutuare i sogni in realtà indelebili, di trasformare visioni in estatiche opere prime che contribuiranno alla varietà del mondo...  
#aiutaunartista



**Cesare D.**  
**60 anni, operaio**  
e  
**Martina F.**  
**58 anni, impiegata**

Campo Teatrale  
*Pigmalione*

Ciao a tutti e grazie per la bella esperienza che ci avete offerto.

Ebbene sì noi, io e mio marito, siamo due "calati" anomali. Siamo stati pescati in corsa. Ci eravamo rassegnati a partecipare l'anno prossimo perché avevamo scoperto l'iniziativa troppo tardi, perciò quale sorpresa quando Alice ci ha coinvolto!

Abbiamo prima scoperto un nuovo teatro, piccolo ma molto accogliente, e poi uno spettacolo intenso con un protagonista molto ma molto bravo!

Insomma la nostra partecipazione a questa iniziativa è stata assolutamente positiva. Bella l'aspettativa e la curiosità che avevamo sia perché non conoscevamo il teatro sia perché non sapevamo cosa andavamo a vedere. Credo sia impagabile!

La cultura in tutte le sue espressioni ci fa compagnia ci fa sentire ancora umani e ci fa sperare di poter vincere sull'indifferenza che ci circonda e ci pervade.

Adesso dopo tutta questa serietà ci vuole un grosso sorriso per tutti e un augurio di buon divertimento! Alla prossima.

Martina e Cesare



**Claudia Maria M.**  
**62 anni, insegnante pensionata**

Teatro Lirico Giorgio Gaber  
*Lo Schiaccianoci*

CALATA LAST MINUTE

Ormai non ci pensavo più.

Quest'inverno niente Calata, dopo l'esperienza un po' traumatica dello scorso anno: serata di nebbia e diluvio universale, con Google maps che dava indicazioni alquanto dubbie, ansia da posteggio e da ritardo...

"No grazie, non vorrei di nuovo sfidare la sorte..." mi son detta, e così ho rinunciato all'iscrizione.

Che sorpresa quando, proprio il giorno dell'evento, ricevo la telefonata che mi propone una sostituzione per lo spettacolo dello Schiaccianoci al... Lirico!

Via Larga – centro - tram 14 - 30 minuti circa da casa... praticamente fatta per me!

E poi... un balletto classico, si passa sopra anche al fatto che sia una Calata "in solitaria".

Quindi accetto al volo e Alice, gentilissima, mi dà tutte le delucidazioni del caso.

Entro subito nel turbine degli altri partecipanti e iniziano gli squilli Whats app. Ci si elettrizza a vicenda con l'entusiasmo di scolari in gita. Ci sono i richiami tra compagni di calata, gli itinerari, le foto di cene invidiabili (rimedio il nome di un ristorante di Roma) e gli aggiornamenti meteo in tempo reale di Roma e Napoli.

Devo constatare che questa volta la situazione del tempo si è letteralmente rovesciata: diluvio a Roma e cielo azzurro a Milano, esattamente l'opposto del 2021! Devo ammettere che la notizia un pochino mi dà soddisfazione, un po' per uno, no? Ma mi rattristo subito leggendo che alcuni devono rinunciare al loro spettacolo a causa del maltempo e del traffico impazzito. E a proposito del traffico impazzito ecco in diretta la new che in alcune zone di Milano si è scatenata la baraonda in seguito alla vittoria del Marocco ai quarti di finale. Da notare che io abito al Giambellino, che alcuni identificano come "zona araba"... troverò caos per strada?

Si avvicina il momento di uscire, questa volta non mi preoccupa granché di cosa indosserò, essendo senza compagno di Calata, e la cosa è molto rilassante, al punto tale che me la prendo comoda e perdo il tram! Mi tocca aspettare il prossimo 12 minuti al gelo, giusta punizione per me che sorridevo delle sventure meteorologiche degli altri... In compenso, a parte qualche auto strombazzante che corre verso il centro, la situazione tifosi nella mia zona non sta impattando. Anche in tram tutto tranquillo. Troppo tranquillo mi si presenta il centro, non essendo mai stata al Lirico (!?!) utilizzo Google maps che mi fa camminare per viette deserte del centro, illuminate da sinistre insegne di Night club. Sono strade ben diverse di giorno.

Buio e freddo mi sembrano tangibili. Che sollievo vedere l'insegna al neon (in verità parecchio demodé) della mia destinazione!

Sono in orario, ma la mia fila è quasi al completo e purtroppo devo far alzare chi è già seduto per accomodarmi a mia volta. Sono contentissima: proprio in centro alla seconda fila della galleria (e la prima è vuota!).

Mi stupisce vedere quante giovani coppie sono venute a vedere questo tipo di spettacolo, anch'io sono seduta tra due di queste e non posso evitare di cogliere qualche parola e gesto (mi piace sempre da queste spigolature immaginare le personalità e le storie delle persone).

Mentre la coppia alla mia sinistra non lascia trasparire un legame affettivo e potrebbe essere composta da amici o da partner un po' raffreddati, quella a destra mi fa una grande tenerezza, mano nella mano, quanto romanticismo!

Cerco di mimetizzarmi con la poltroncina il più possibile per non essere ingombrante. A proposito di ingombro devo constatare con disappunto che le file sono poco distanziate e che diventa un problema dopo un po' cercare di sgranchire le gambe: abbiamo tutti le ginocchia a contatto con lo schienale davanti. Il ragazzo alla mia destra deve stare di traverso. Probabilmente le misure sono state prese sull'altezza media della popolazione dell'inizio del secolo scorso. Questo è un vero peccato, anche se noi della seconda fila possiamo almeno mettere i cappotti sulle poltroncine vuote della fila davanti.

Un altro piccolo disturbo sopraggiunge durante lo spettacolo... avverto il vuoto al mio fianco, mi manca qualcuno con cui commentare, emozionarmi e poi ricordare. Se poi fosse stato Carlo, mio marito, sarebbe stato il top!



**Daniela C.**  
**41 anni, responsabile comunicazione e marketing**

Teatro Linguaggi Creativi  
*Hey Romeo, Hey Juliet. Lezioni d'amore sulla pelle altrui*

*Adolescenti e Pigrizia*

Oh, quest'anno ho un bello spettacolo da vedere! Lo scorso anno avevo avuto in dono dei balletti - non esattamente il mio genere - ma quest'anno vado a vedere Filippo Peregò al teatro Ciro Menotti.

Mi informo, leggo, chiedo. Lui e il teatro sembrano interessanti. Verifico il percorso, ci vado in macchina, decido, tanto meglio sprecare un po' di tempo nella ricerca di un parcheggio che aspettare al freddo i mezzi pubblici. Sono pigra durante il fine settimana e sono appena rientrata da due giorni al lago, non ho voglia di adeguarmi ai ritmi della città, decido io.

E invece, cara mia, come al solito hai fatto i conti senza l'oste: una organizzatrice della Calata ti chiama e ti propone un cambio last minute, perché qualcuno ha dato buca all'ultimo momento.

Io boh, sono un po' perplessa: "Dove si trova il nuovo teatro? Che spettacolo è?" dico al telefono "Lo spettacolo si chiama *Hey Romeo, Hey Juliet. Lezioni d'amore sulla pelle altrui* al Teatro Linguaggi Creativi in via Villorosi" dicono dall'altra parte della cornetta "sai se potessi andarci tu sarebbe perfetto" continua, "Mi informo e ti faccio sapere" concludo.

Guardo che spettacolo è - sono studenti, è un progetto scolastico su Romeo e Giulietta - sono onesta, dentro di me penso "Che palle, sarà una roba dilettaistica", però via Villorosi è a tre minuti a piedi da casa mia, passo di fronte questo teatro almeno quattro volte al giorno quando porto il cane a passeggio, è una buona occasione per conoscerlo e poi la pigrizia vince. Oggi a Milano ci sono due gradi, se vado dietro casa non devo neanche prendere la macchina, la pigrizia vince.

"Ciao Cara, accetto il cambio e vado avanti, vado a vedere *Hey Romeo, Hey Juliet*" dico all'organizzatrice, lei è felice, io sono pigra e la pigrizia ha vinto. Non sono felice, ma sono comoda.

Lo spettacolo è alle 7, alle 6.45 esco di casa alle 6.50 sono a teatro: piccolo, carino, familiare. Il pubblico è composto solo dai genitori degli attori adolescenti, la vera star ero io che ero andata a vedere lo spettacolo anche non avendo nessun legame familiare con gli attori. Addirittura, una mamma cerca di "vendermi" la bravura e professionalità del figlio attore, pensando che fossi una specie di talent scout finita lì per scoprire nuovi talenti. Cerco di spiegarli invece il progetto della Calata, lei risponde "Ah, ok" e si allontana. Non sono più una star, non servo a nulla.

Il pubblico è totalmente indisciplinato: i proprietari del teatro prima dello spettacolo ribadiscono l'importanza di spegnere i cellulari visto che gli attori non sono professionisti e si potrebbero distrarre (e poi sono i vostri figli, penso io). Saranno ben lieti di metterli a loro agio, ma mi sbaglio. I cellulari suonano varie volte durante lo spettacolo, i bambini nel pubblico rispondono alle battute degli attori sul palco, la *sospensione dell'incredulità* che già fatica a manifestarsi, così va veramente a quel paese.

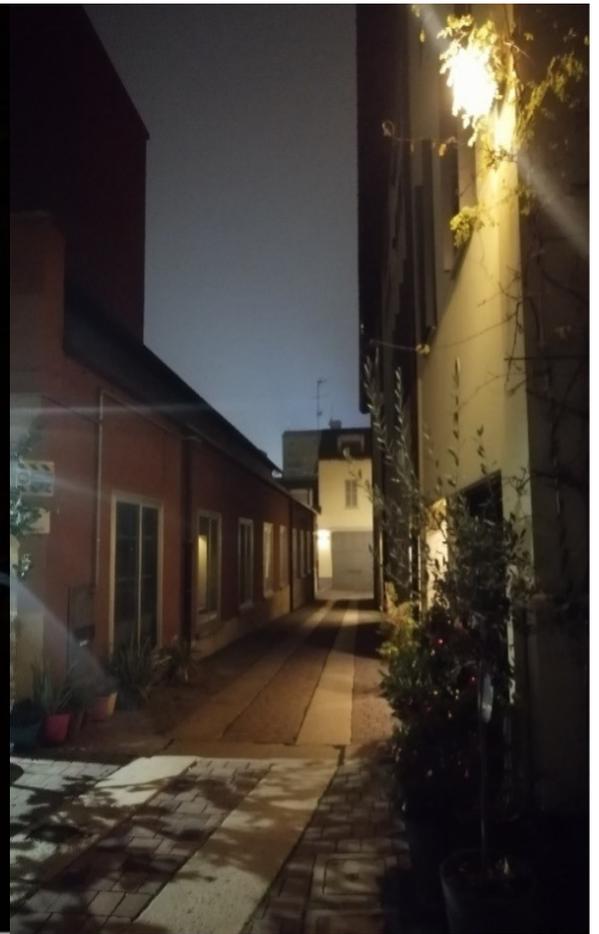
"Sono i vostri figli" penso, ma evidentemente a loro non importa. Lo spettacolo è dilettaistico, noioso, lungo, una recita, con anche delle ambizioni, che però si infrangono nella realizzazione.

Sicuramente i ragazzi avranno fatto un bel lavoro di analisi su Romeo e Giulietta, si saranno incontrati varie volte per provare, saranno cresciuti e avranno imparato molto nella realizzazione dell'opera e penso che questa rappresenti una grande esperienza per loro e per il loro genitori che erano lì a guardare come spettatori.

Per uno spettatore normale invece no, trattasi di un'esperienza evitabile. Ma d'altronde la colpa è mia, ho fatto vincere la pigrizia e ho detto sì.

Ho conosciuto però un nuovo teatro che è sulla strada di casa, e di questo ringrazio La Calata.

Alla prossima,  
Daniela



**Deborah S.**  
**25 anni, visual merchandiser**

Gallerie d'Italia

*Dai Medici ai Rothschild. Mecenati, collezionisti e filantropi.*

Zelig Cabaret.

*Punto e a capo + Boh!*

la mia calata inizia il dieci dicembre, come quella di tutti, verso le cinque del pomeriggio. alice mi ha gentilmente inserito ad una mostra presso le Gallerie d'Italia, *"Dai Medici ai Rothschild. Mecenati, collezionisti, filantropi"*.

abito a milano da sempre e essendo appassionata sono stata felice di aver introdotto al mio compagno abusivo di calata il giardino all'interno del palazzo: il giardino di manzoni - uno dei posti in cui spesso mi ritrovo a leggere in estate e che amo fortemente - questa volta in una faccia del tutto inedita anche per me dato che non mi ero mai inoltrata lì al buio ed in inverno. è stato molto suggestivo. [1]

per quanto riguarda la mostra temporanea sono stata felicemente colpita dall'allestimento più che dalle opere di per sé, anche se non sono riuscita a risalire all'allestitore.

gli interni del palazzo della borsa sono stati creativamente riempiti con stilemi architettonici molto semplici ma allo stesso tempo impattanti, la divisione a "stanze" è molto simpatica e ogni colore [2,3,4] scelto sembra risaltare enormemente l'opera esposta seppur di primo acchito il mio pensiero è stato piuttosto scettico - avendo sempre l'idea che il colore di contorno possa variare la percezione dell'opera stessa o mutarne il modo in cui arriva a chi la guarda -. sono stata davvero entusiasta della progettazione degli elementi interni e dell'illuminazione. [5,6,7]

più tardi ho raggiunto lo Zelig Cabaret per gli spettacoli *"Punto e a capo"* e *"Bho"*.

premetto: frequento il teatro con discreta costanza e non avevo mai visto zelig nemmeno in televisione.

a freddo ora, e caldo allora, credo non la mia tazza di te, sicuramente un'esperienza simpatica ma non incline proprio al mio umorismo.

sono stata un po' dispiaciuta perché credo che se l'avessi condiviso con qualcuno sarebbe stato diverso ma così non è stato e ho fatto perciò amicizia con il fotografo che mi ha consigliato posti migliori dove andare a vedere questo tipo di cabaret.

mi sono divertita a vedere come ridevo solo in momenti in cui non rideva nessuno, e sono stata presa in giro in entrambi gli spettacoli da entrambi i comici perché ridevo proprio dove non rideva nessun'altro - ovviamente in modo gentile e utile per lo spettacolo -.

se c'è una cosa che mi è mancata e mi aspettavo da questa calata è stata appunto la socialità ma sono molto felice di averne preso parte e di aver approcciato una cosa diversa in cui altrimenti non mi sarei mai imbattuta.

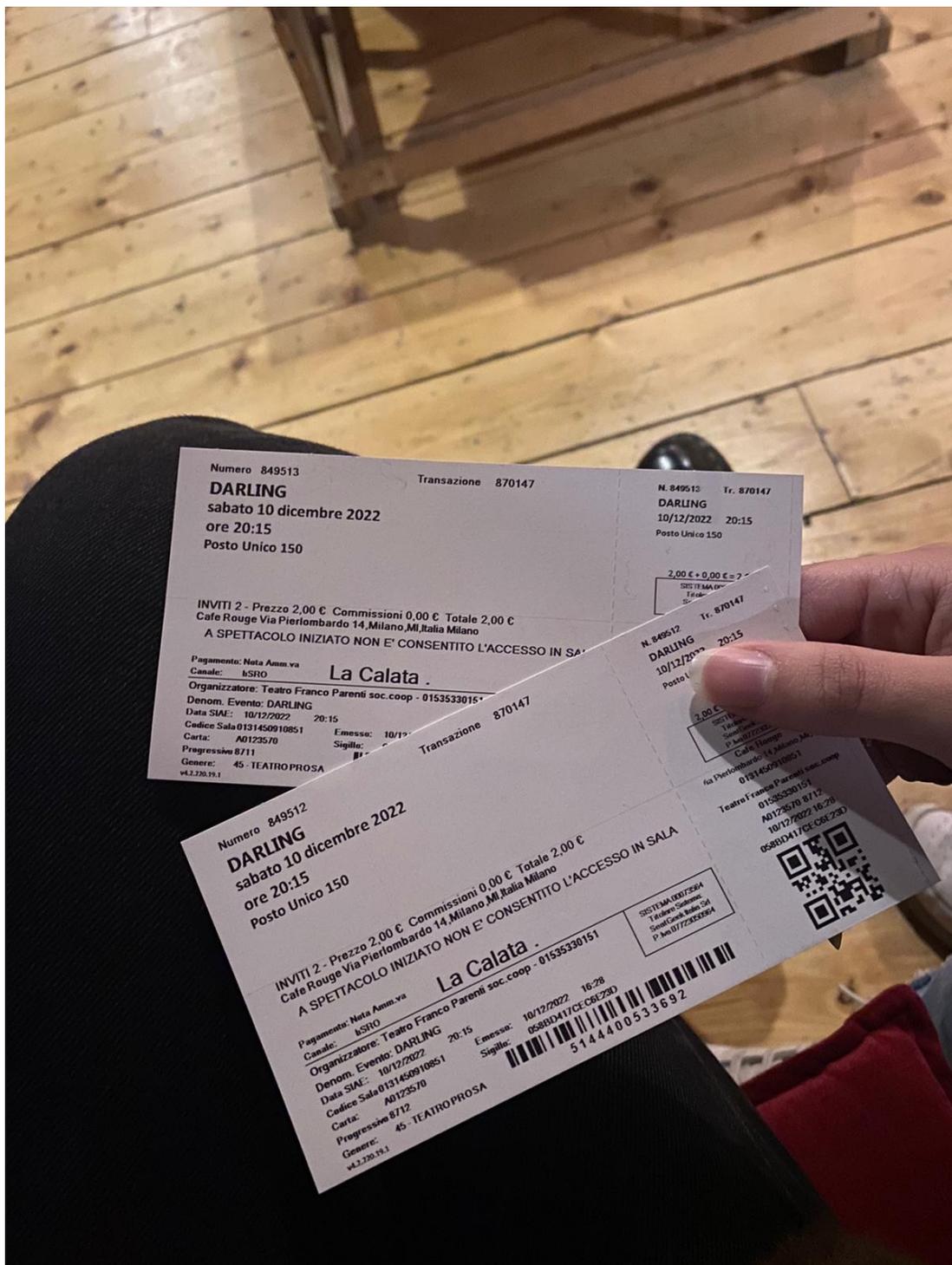
vi ringrazio molto per l'iniziativa, trovo sia davvero fantastica ed organizzata molto bene, spero di poter partecipare l'anno prossimo.

**Denise Z.**  
**19 anni, studentessa**

Teatro Franco Parenti – Sala Treno Blu  
*Darling*

Questa è stata la mia prima calata, e non mi aspettavo potesse rivelarsi un pozzo di divertimento ed emozioni!

Mi sono trovata molto bene, il teatro pieno di luci emanava calore e intimità e lo spettacolo mi ha lasciata senza parole. Semplicemente bellissimo!



**Elaine G.**

**32 anni**

e

**Alexis M. R.**

**44 anni, autista**

con

**Denzel M., 4 anni e Ethan M., 7 anni**

Teatro Silvestranium | Teatro Colla

*La freccia azzurra*

Vorrei condividere la nostra esperienza vissuta nella calata al Teatro Silvestranium. "Freccia Rossa". Per noi come famiglia é stato una hora inolvidable, lo spettacolo é stato grandioso a tal punto che Ethan e Denzel erano così concentrati per no perdersi neanche un pezzo. A Loro é piaciuto molto e vorrebbero andarci un'altra volta. Ogni uno cioè Ethan é Denzel hanno disegnato le cose che li sono piaciuto di più. Allego una foto di ogni uno.

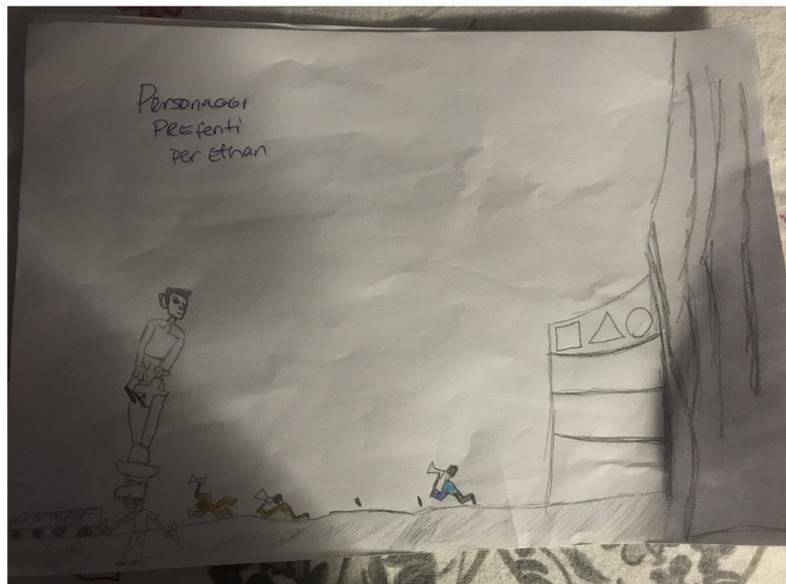
Grazie mille per l'esperienza che ci avete regalato.

Buona Natale e Buone Feste.

**Denzel M.**



**Ethan M.**



**Elena F.**  
**45 anni, impiegata**  
con  
**Gaia F.**  
**7 anni**

Teatro del Buratto | Teatro Bruno Munari  
*Becco di rame*

Un'emozione inaspettata.

Tanta l'attesa perché già pregustavo un pomeriggio indimenticabile e allegro. Sapendo già chi erano i nostri compagni di calata partivamo con una marcia in più anche se non sarebbe stato male conoscere gli altri partecipanti.

Ci siamo ritrovati prima per vivere al meglio quest'esperienza passando tra il via vai caotico del centro, pieno di luci colorate, negozi e gente in festa e la periferia quasi deserta di Milano dove si poteva assaporare il silenzio interrotto qua e là, come lucine di natale intermittenti, da famiglie che si dirigeva presso il teatro.

Arrivando in prossimità del teatro del buratto l'attenzione si sofferma su quei piccoli bambini di legno che indicavano l'entrata come se fosse un benvenuto alla fantasia.

All'interno ritroviamo questi bambini che invogliavano anche le menti più giovani a sfogliare i libri messi a disposizione. Un buon passatempo in attesa dello spettacolo e poi ecco che ci fanno entrare in teatro.

Un meraviglioso teatro, raccolto, che man mano si popolava di piccoli spettatori impazienti con occhi sgranati per l'inizio dello spettacolo.

Non pensavo che lo spettacolo potesse travolgermi di tante emozioni ed invece mi sono ritrovata a viverlo come se fossi mia figlia o un bambino pieno di splendore negli occhi.

La maestria degli attori che padroneggiavano i pupazzi è a dir poco strepitosa e la storia è arrangiata ed interpretata anche per gli spettatori più piccoli con scene di dolcezza e altre di paura svelate tutte alla fine da un'esecuzione a luce accese per fare capire che anche la volpe, pur interpretando la cattiva della situazione, era solo affamata.

Una storia semplice ma di effetto che spinge lo spettatore a non soffermarsi solo sulle cose esteriori ma bensì a scoprire la propria forza e qualità.

Un protagonista che fino da piccolo ha avuto tanti interrogativi sul proprio io ma che, grazie ai suoi amici in particolare modo maia e lino, ha saputo affrontare con tenacia.

Nemmeno l'attacco della volpe e la conseguente perdita del proprio becco l'hanno scoraggiato ma gli ha fatto capire che lui era lui con tutte le sue qualità con o senza becco.

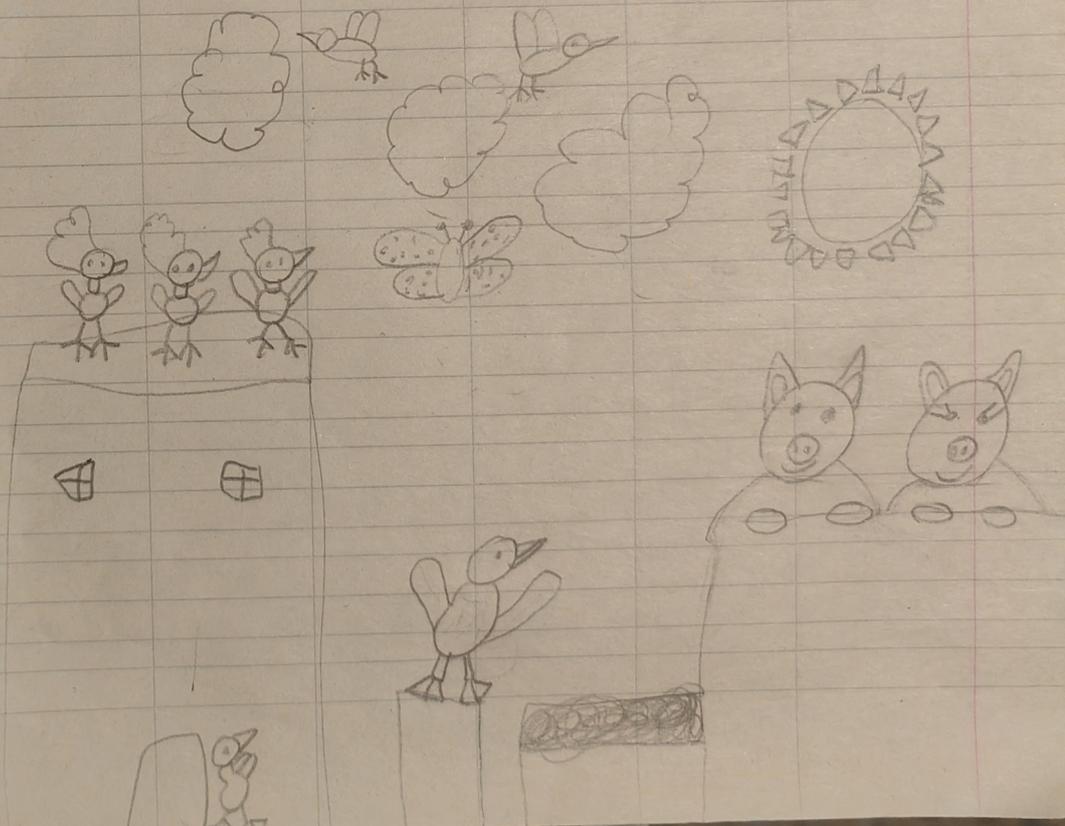
La storia termina con un lieto fine dove si vede lui da grande con i suoi figli che giocano.

Sicuramente è stata la prima ma non l'ultima delle calate che faremo perché è stata un'esperienza indimenticabile e magari la prossima volta ci faremo anche nuovi compagni/amici di calata.



L'esperienza che ho fatto sabato  
è stata bellissima e mi sono  
divertita insieme a Elena.

abbiamo visto uno spettacolo  
che si svolgeva in una fattoria  
dove c'erano tanti animali.



**Elena S.**  
**18 anni, studentessa**

Fondazione Stelline  
*Omar Hassan - Il mondo è n(v)ostro*  
*Federico Guida - Arbor*  
Teatro Menotti | Filippo Perego  
*Via del popolo*

Sabato 10 Dicembre 2022 ho avuto la possibilità di visitare due mostre di arte contemporanea e di assistere a uno spettacolo a teatro. E' stata un'esperienza molto interessante soprattutto per quanto riguarda la mostra, l'arte di Omar Hassan è nuova e mi ha suscitato molte riflessioni.

La seconda mostra mi ha disturbato, a dire il vero, non poco; non posso criticare il lato artistico e tecnico poiché non ho le conoscenze sufficienti però i soggetti rappresentati mi hanno disturbato molto specialmente per quanto realistico fosse l'effetto.

Lo spettacolo teatrale era la parte che mi preoccupava di più dell'esperienza della Calata poiché non mi piace essere all'oscuro del contenuto di quello che sto per vedere però non mi è dispiaciuto; l'attore ha una grande capacità di intrattenere il pubblico attraverso un monologo che è molto difficile poiché essendo da solo è difficile che l'attenzione svanisca.

Gli scenari che ha trattato e il dialetto mi ha ricordato molto le estati paesate nei paesini della Sicilia, paese dove tutt'ora vivono alcuni miei parenti.

In conclusione direi che è stato un modo alternativo e interessante con cui passare un sabato pomeriggio.

**Fiorella Giuseppina A.**  
**56 anni, educatrice scuola dell'infanzia**

Piccolo Teatro Grassi  
*Arlecchino servitore di due padroni*

Eccomi alla mia terza Calata: destinazione Piccolo Teatro Grassi.  
Lo spettacolo che ho visto è: Arlecchino servitore di due padroni.

Arrivo a Teatro con un certo anticipo, vado alla biglietteria e, mentre aspetto Laura, la mia compagna di Calata, mi guardo intorno e cerco di "scrutare" il pubblico. Arriva tantissima gente: persone di una certa età, persone di mezz'età, giovani, studentesse, studenti e bambine e bambini. Chi particolarmente elegante, chi in jeans e giubbotto sportivo, qualche raffinata pochette e anche diversi zaini, apparentemente pesanti. Laura ed io entriamo in sala, noi siamo sedute in seconda fila in attesa dei tre atti. Lo spettacolo è stato MAGISTRALE e il pubblico non è stato da meno: alle mie spalle una distinta signora, forse contagiata dalla stessa fame di Arlecchino, sgranocchiava furtivamente delle patatine, "magistralmente" nascoste in un'elegante borsa. Davanti a noi c'era una coppia di una certa età e la signora, ad ogni battuta, si girava verso il suo accompagnatore e insieme ridevano.

Tenera la scena di una nonna con la nipotina che, tenendosi per mano, durante il primo intervallo si avvicinano al palco. Dolcissima la risata di una giovane donna (cugina di Smeraldina) seduta poco distante da noi, che ad ogni apparizione esclamava: "Eccola".

Centottanta minuti volati, centottanta minuti ricchi di equivoci, colpi di scena, musiche ed acrobazie.

Diversi minuti di applausi meritatissimi.

Al termine dello spettacolo tutti "eterei" davanti alle numerose locandine esposte nell'atrio del Teatro con quella stessa sensazione che si prova al cinema quando sei talmente immerso che non hai voglia di alzarti.

Tutti ancora presi dalla Commedia dell'Arte e intenti ad ammirare e fotografare le locandine dal 1947. Mentre tento di farmi strada per fare qualche foto, noto una famiglia: mamma, papà, tre figli e la nonna che indossano i cappotti e si preparano ad uscire in una fredda sera milanese.

Tre generazioni a teatro!

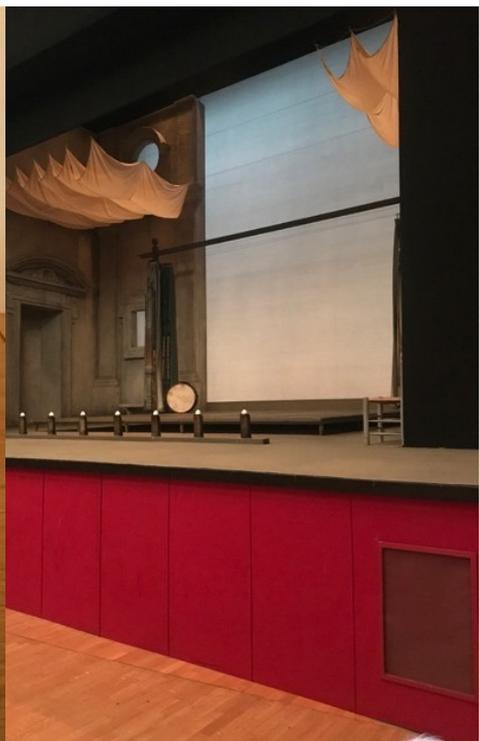


**Arlecchino  
servitore di due padroni**

Durata dello spettacolo  
**I parte 50 minuti**  
 intervallo

**II parte 45 minuti**  
 intervallo

**III parte 55 minuti**  
 totale 180 minuti  
 inclusi i due intervalli



**A GENERALE RICHIESTA**  
 GIOVEDÌ 6 GIUGNO 1957 - ORE 21,30 PRECISE

**Il "Piccolo Teatro della Città di Milano"**  
 Replicherà per l'ultima volta a Tripoli

**ARLECCHINO SERVITORE  
 DI DUE PADRONI**

**AL CINEMA TEATRO ALHAMBRA** سينما تيانرو الحمراء

**PREZZI POPOLARISSIMI:**  
 POLTRONE di Primo settore di platea e primo settore galleria - numerate Pst. 30  
 POLTRONE di secondo settore di galleria - numerate " 20  
 POLTRONE di secondo settore di platea - non numerate " 15

BIGLIETTERIA: DALLE 11 ALLE 12,30 DALLE 17,30 IN POI - TELEFONO 1912

**Giorgio B.**  
**37 anni, ufficio stampa e comunicazione**

Teatro i  
*Dall'altra parte – 2+2=?*

*Milano, 10 dicembre 2022*

Acqua.  
Buio.  
Suono di gocce d'acqua.  
Luce.  
Tubi.

Si apre così "DALL'ALTRA PARTE | 2+2=?" della compagnia teatrale Putéca Celidònia, nata dall'incontro di 6 attori ex allievi della Scuola del Teatro Stabile di Napoli.

È stato questo lo spettacolo che La Calata di Casa dello Spettatore ha scelto per me e che un tardo e freddo pomeriggio di inizio dicembre mi ha portato a scoprire il Teatro-i di Milano, che purtroppo dopo 18 anni qualche giorno più tardi avrebbe dato l'addio agli spettatori, sperando possa essere solo un arrivederci momentaneo.

Un'esperienza in solitaria, stavolta.

3 sagome scure che si muovevano sul palco inizialmente.

3 corpi.

3 corpi legati indissolubilmente da apparenti corde.

3 volti occultati da maschere, che ben presto hanno scoperto le loro bocche, i loro occhi, i loro volti e le loro storie.

3 fratelli, 3 gemelli eterozigoti all'interno del grembo materno legati dal cordone ombelicale, che hanno percorso i mesi della gravidanza insieme a noi seduti, attenti e rapiti dal talento e dalla bravura degli unici 3 attori protagonisti: Emanuele D'Errico, Dario Rea e Francesco Roccasecca.

Ci hanno condotto fra i pensieri e le sensazioni di 3 feti, 3 futuri esseri umani, 3 neonati in potenza: Damiano, Febo e Innocente.

3 potenziali geni che si raccontano, si confrontano, si sfidano, scherzano, piangono nell'utero. Pensieri profondi ed effimeri su quello che ci sarà fuori, sul rapporto che avranno là fuori una volta nati, su come saranno lì fuori. E poi ancora giochi, scontri, risate, ironia, sarcasmo nell'intensità dell'interpretazione di D'Errico, Rea e Roccasecca.

L'epilogo inaspettato, improvviso, triste, naturale. Naturale come la vita, naturale come la morte.

"Mio fratello è figlio unico sfruttato, represso, calpestato, odiato e ti amo Mario. Mio fratello è figlio unico deriso, frustrato, picchiato, derubato e ti amo Mario. Mio fratello è figlio unico dimagrito, declassato, sottomesso, disgregato e ti amo Mario".

*Mio fratello è figlio unico, Rino Gaetano, Mio fratello è figlio unico, 1976*



**Giovanna C.**  
**50 anni, insegnante**

Villa Litta Modigliani

*After Party + Come out! Stonewall Revolution + Amori Diversi*

Sabato 10 dicembre. Mi sveglio. L'aeroplanino del mio telefono perde il suo colore blu e una raffica di vibrazioni mi richiama, come un brontolio. Ah già! La Calata! Ma cosa mi è venuto in mente anche quest'anno... con 'sto freddo... fino a villa Litta Modigliani, che manco so dov'è...

Meno male che Giulia viene con me, e non vado sola...

Partiamo da casa verso le sette, non c'è traffico e con il navigatore è veloce. In realtà sono contenta, perché era tempo che avrei voluto visitare questo luogo di Milano, così lontano dalle mie zone. Ci accoglie un cancello un po' dimesso, un parcheggio facile, un parco molto buio, con fontana, foglie morte e nebbia. Tutto molto gotico. In quest'aria un po' sinistra, la villa si apre come un abbraccio, luminosa e accogliente come la casa di una nonna. E in effetti tutto qui sembra un po' dimesso e familiare, intimo e approssimativo. Tutto sembra tranne che un teatro: sembra più la sala d'aspetto di un medico o dell'ufficio anagrafe. L'unica cosa che richiama il teatro, oltre ai volantini da centro sociale appesi alle pareti, è una maschera, rigorosamente in nero, che all'ingresso ci sorride rassicurante: siamo in effetti nel posto giusto.

Ho fame. L'orario, le otto di sera, ha fatto saltare cena e aperitivo. Sognavo un foyer per un prosecco e due tartine di aperitivo. Mi accontento di un pacchetto di patatine e di gallette a base di sesamo dalle macchinette. Condivido il fiero pasto con Giulia in attesa dell'inizio. Intorno a me a una popolazione strana... alcuni spettatori solitari immersi nei loro schermi; una setta di apparenti veterani del luogo, collusi e fedeli sostenitori del regista. E poi io e Giulia.

Veniamo invitati ad entrare. La sala, maestosa e spoglia, è stata adibita a spazio teatrale. Ci sono a terra dei materassini matrimoniali gonfiabili ricoperti da rossi lenzuoli. Torno indietro di una trentina d'anni, ai miei ruggenti anni di teatro alternativo nei centri sociali. Ci sediamo, scomode. Il mio vicino ha mangiato aglio. Molto aglio. Troppo aglio. So che saranno tre pièce distinte. Nella prima un danzatore si muove sul ritmo di una musica e di una voce narrante. Storie di omosessuali, di droga, di una serata finita in tragedia. Non è il mio mondo. Ma vengo portata in quel mondo. Efficace. Per un attimo vengo attraversata da uno scrupolo materno...ma è solo un attimo. Giulia è perfettamente a suo agio. La seconda pièce è una lettura su strepitoso accompagnamento di chitarra. Mi appassiono alla vicenda dei primi locali clandestini gay di New York. Coinvolgente. Per il terzo atto veniamo fatti uscire e rientrare. Hanno disposto i materassini in modo diverso. Capisco che si tratta di uno spettacolo itinerante, in cui il pubblico si sposta per ascoltare i monologhi degli attori. Che subito appaiono come non professionisti e "diversi" (lo suggerisce il titolo); provo un leggero imbarazzo per tutto il tempo. La vicinanza e l'intimità forzata con gli attori mi disturba. Sono capitata nel bel mezzo di quella che io definisco "pornografia" artistica; non certo per l'oscenità dei contenuti o degli attori, quanto per la regia complessiva, volta a estorcere emozioni facili, a basso costo. Come un film porno. Mi disturba la coincidenza arte-vita, senza una sapiente mediazione tecnica e artistica.

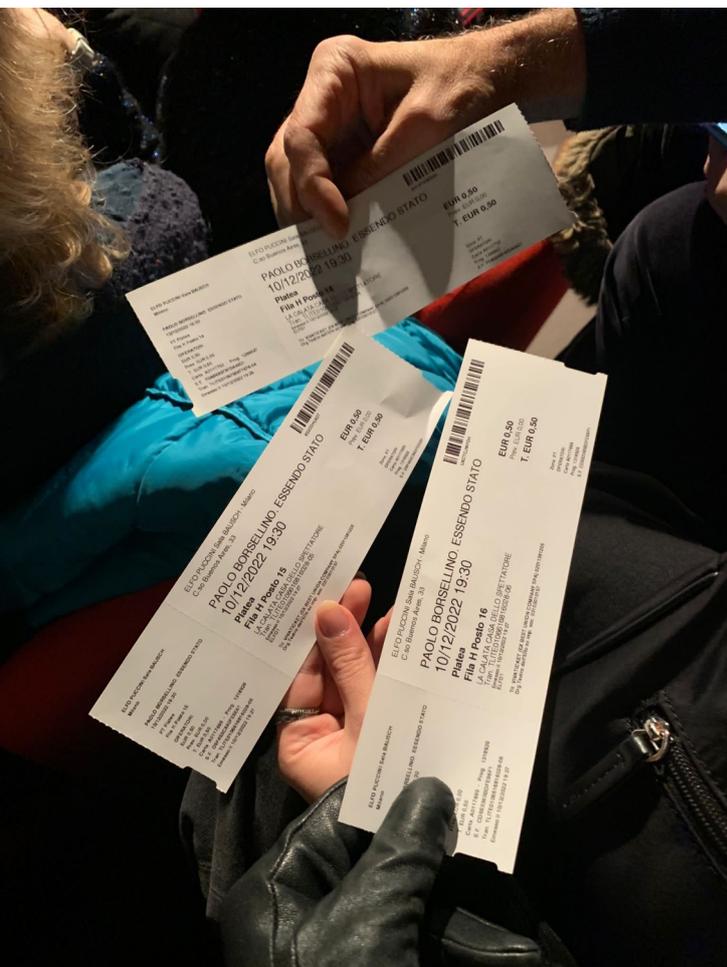
Alla quinta storia non ne posso più. Meno male che è finito. Abbandono volentieri quel posto, con il lieve senso di oppressione che mi ha lasciato addosso. Ci rimettiamo in macchina, io e la mia Giuly, alla ricerca di un Mc Donald.



**Giulia L.**  
**18 anni, studentesse**

Fondazione Stelline  
*Omar Hassan - Il mondo è n(v)ostro*  
*Federico Guida – Arbor*  
Teatro Elfo Puccini – Sala Bausch  
*Paolo Borsellino. Essendo stato*

Sono Giulia L. e il 10 dicembre 2022 ho partecipato alla calata a Milano. Ho conosciuto l'evento tramite la mia insegnante di italiano, sono rimasta subito interessata all'iniziativa e impressionata dall'idea di ricevere il biglietto misteriosamente che mi sono subito iscritta. Penso che l'idea di non scegliere lo spettacolo che si vedrà sia una magnifica idea per avere una mente aperta a tutto ciò che gli occhi possono ammirare. La sorte mi ha portato al teatro Elfo Puccini a vedere uno spettacolo di Paolo Borsellino "essendo stato". Mi è piaciuto molto questo "monologo" tra Borsellino e la sua intera vita, è stato toccante, triste, ma allo stesso tempo affascinante dall'impegno dietro all'intero spettacolo e alla bravura dell'attore. Sono molto soddisfatta dell'esperienza che, a parere mio, ha avuto un'organizzazione bellissima.



**Giulia M.**  
**16 anni, studentessa**

Villa Litta Modigliani

*After Party + Come out! Stonewall Revolution + Amori Diversi*

Nella giornata di sabato 10 dicembre, io e mia madre siamo andate a vedere lo spettacolo organizzato a villa Litta Modigliani.

Abbiamo preso la macchina e ci siamo dirette nel posto, quando siamo arrivate abbiamo faticato a trovare parcheggio poiché non capivamo se potessimo parcheggiare all'interno della villa; una volta capito di poter parcheggiare lì, ci siamo dirette verso una porta illuminata da lumini.

Quando siamo entrate, un signore gentile ci ha dato il biglietto e abbiamo atteso l'inizio dello spettacolo, intanto che aspettavamo abbiamo preso degli snack alle macchinette. Il posto non era particolarmente accogliente e caloroso: è un lungo e stretto corridoio con delle sedie lungo la parete, sinceramente sembrava una sala d'attesa per un ospedale e non richiamava molto l'idea di un teatro.

Il regista ci ha chiamato per l'entrata e ci ha invitato in una stanza abbastanza grande divisa da tre colonne che delimitavano il palco, la luce era rossa e soffusa, e c'erano dei materassini gonfiabili come sedute, forse non molto comodi soprattutto per un pubblico più anziano...infine, in alto tra due colonne, un cuore intrecciato con delle lucine. Il posto era particolare, forse non comodissimo, ma sicuramente gli spettacoli sono stati interessanti, il secondo è quello che mi è piaciuto di più perché ben interpretato e recitato, la storia era intrigante e il chitarrista sapeva suonare benissimo, ad ogni modo, sono stata contenta di aver partecipato a questa Calata.



**Giulio N.**  
**37 anni, ingegnere**

Teatro Elfo Puccini – Sala Fassbinder  
*Nel guscio*

Nel Guscio di IAN MCEWAN

Partiamo da una cosa importante...la mia ultima volta a teatro risale a più di 4 anni fa, lo so potrebbe considerarsi reato ma visto che sto confessando siate buoni :-)

Lo spettacolo allo storico Elfo Puccini è un monologo, il primo monologo della mia vita!

E visto che parliamo di prime volte, anche il Marocco ha pensato bene di arrivare in semifinale ai Mondiali e quindi all'ingresso del teatro c'erano i fuochi d'artificio e la gioia di tanta gente che festeggiava.

Varco quindi la soglia del teatro, prendo il biglietto e incontro Laura la mia compagna di Calata. La prima impressione è quella di una donna autentica e genuina, caratteristiche che sono davvero nelle mie corde.

Entriamo in sala, facciamo 4 chiacchiere e poco dopo si spengono le luci ed inizia questo "viaggio" davvero inaspettato.

La prima sensazione è un po' di irrequietezza, è tutto buio e la scenografia è davvero minimal, non so bene cosa aspettarmi. La partenza è strana, una specie di amaca avvolge il protagonista e le luci rosse un po' cupe simulano il grembo di una donna.

Dopo una decina di minuti inizio a sentirmi coinvolto nella storia, mi chiedo più volte come faccia il protagonista a ricordare ogni battuta perfettamente e come riesca con il solo dono della voce a far comprendere il suo stato d'animo. Certo è il suo lavoro, dietro ci sono anni e anni di duro esercizio ma credo che l'ingrediente segreto rimanga sempre quella specie di dono che gli artisti hanno sin dalla nascita.

Lo spettacolo va avanti con vari colpi di scena e anche con qualche risata qua e là, all'inizio pensavo mi sarei annoiato ma invece non mi rendo conto del tempo che scorre e questo fa capire quanto mi sbagliassi.

La fine è un po' particolare, il protagonista finalmente "nasce" ed esce dal grembo della madre completamente nudo. La nudità in uno spettacolo dal vivo è diversa da quella in tv, è più vera e quindi più di impatto. Gli applausi sono tanti e gli occhi dell'attore sono pieni di emozioni, mi colpiscono per la loro luce e profondità. Dentro ci ho visto un grande amore per questo mestiere (o meglio quest'arte) e una gioia profonda nel farlo.

Tirando le somme posso dire che sono felice per questa esperienza, ho conosciuto una persona nuova, ho riscoperto il teatro dimenticato da troppo tempo ed ho nutrito il mio cuore e la mia anima.

Grazie alla mia amica Antonella che mi ha raccontato di questa esperienza e ad Alice che è stata così gentile da accogliermi seppur in ritardo 😊

Alla prossima!!!

TEATRO ELFO PUCCINI

9/22 DICEMBRE SALA FASSBINDER

mart-ven ore 21.00/ sab ore 19.30/ dom ore

# NEL GUSCIO

di IAN MCEWAN

regia  
**CRISTINA CRIPPA**

con  
**MARCO BONADEI**

COSTUMI ROBERTA MONOPOLI LUCI MICHELE CEGLIA SUONO LUCA DE MARINIS  
VOCI DI FERDINANDO BRUNI, ELIO DE CAPITANI, CRISTINA CRIPPA, ENZO CURCURÙ  
ALICE REDINI, ELENA RUSSO ARMAN, VINCENZO ZAMPA

elfo puccini



CARIPLO

coop

VIVATICKET

elfo

central bus

TEL. 02.100

ELFO PUCCINI Sala FASSBINDER  
Milano  
NEL GUSCIO  
10/12/2022 19:30  
PT Platea  
Fila I Posto 14  
OMAGGIO  
EUR 0,00  
Prev. EUR 0,00  
A0117703 - Prog. 1277607  
9864101E22a6  
08616728066-01  
22.19.14

ELFO  
C.so Buena  
NEL GUSCIO  
10/12/2022 19:30  
Platea  
Fila I Posto 14  
LA CALATA CASA DELLO SPETTATORE  
Trian TILTEO108616728066-01  
Erespo il 10/12/2022 19:14  
ELFO  
Til VIVATICKET (EX BEST UNID COMPANY SPA) 02011381205  
Org. Teatro dell'Elfo snc snc. 02103910157

**Giuseppe B.**  
**7 anni, studente**

Teatro Silvestranium | Teatro Colla  
*La freccia azzurra*

Mi ha impressionato la città tutta illuminata perché a Milano non è mai stato così facile vedere la città tutta illuminata a parte a capodanno con i fuochi d'artificio. Mi è piaciuto tanto la musica, e l'esperienza di stare con Ethan e Denzel per la prima volta a teatro. Con tutte queste Musiche applaudivamo a tempo di ritmo.

Giuseppe



**Gloria M.**  
**22 anni, studentessa**

Mudec Museo delle Culture  
*Robert Capa*  
Teatro Gerolamo  
*Poubelle*

La sera della Calata per me è stata un crescendo di emozioni, dall'inizio alla fine: è iniziata con una esposizione al MUDEC delle fotografie di Robert Capa che attraverso la sua lente mi ha portata in tutti i paesi in cui è stato, da Berlino e Parigi alla guerra civile spagnola, dall'invasione giapponese in Cina alla seconda guerra mondiale, dal reportage in Unione Sovietica a quello sulla nascita di Israele, per finire con la guerra in Indocina. Insieme a me c'era una ragazza di nome Adriana con cui ho potuto condividere opinioni ed emozioni riguardo quello che avevamo appena visto. Dopo la mostra abbiamo passeggiato e chiacchierato un bel po' fino a quando non ci siamo fermate a fare aperitivo in un posto molto carino che sapeva di casa. Ci siamo raccontate un po' delle nostre vite e abbiamo scoperto di avere tante cose in comune, chissà che non sia la nascita di una bella amicizia! Dopo l'aperitivo con Adriana ho preso la 94 che mi ha lasciata in Largo Augusto, a due passi dalla mia seconda tappa: il Teatro Gerolamo. Anche solo il tragitto è stato bel regalo per me. Passeggiare per le vie di Milano da sola è una cosa che mi ha sempre trasmesso serenità. Era da tanto che non mi capitava quindi ne sono davvero grata. Nella vita frenetica di tutti i giorni infatti è raro trovare un momento per stare soli e passeggiare nella nostra città che tante volte diamo per scontata ma che è davvero bellissima. Una volta raggiunto il teatro ho ritirato il mio biglietto insieme al quale mi hanno dato un naso rosso da pagliaccio, un cadeau previsto per tutti gli spettatori.

Mi sono seduta al posto assegnatomi e guardandomi intorno ho subito apprezzato la bellezza di questo spazio così piccolo eppure così speciale: il contrasto tra il bianco del marmo e il verde dei tessuti insieme ai tondi con i volti dei grandi della storia italiana mi hanno fatto sentire accolta nelle braccia della tradizione, a me che da sempre prediligo gli studi classici. Arrivano i miei compagni di Calata, due ragazzi del liceo sorridenti che sprigionano energia positiva. Si siedono di fianco a me e nei pochi minuti prima dell'inizio dello spettacolo ci raccontiamo chi siamo e cosa facciamo, e così scopriamo che Greta è la sorella di una mia cara amica e collega dell'università! Neanche il tempo di realizzare la bellissima coincidenza che inizia lo spettacolo: Poubelle. Ammetto che avevo dei pregiudizi, quando ho letto le parole "mago" e "clown" nella presentazione su google ho storto il naso perché fin da piccola mi hanno sempre spaventato i clown, invece Luca, per fortuna, non aveva niente del pagliaccio stereotipato e ha messo in scena uno spettacolo meraviglioso. È stata un'ora piena di emozioni in cui mi sono divertita tanto ma anche commossa perché, senza dire niente, mi sono sentita compresa e ascoltata.

Questa sorta di catarsi ha raggiunto il suo apice quando alla fine dello show Luca ci ha raccontato la sua storia e ha concluso il suo racconto con queste parole: *"vi regalo questo naso rosso che per me ha significato cambiamento. Ricordate che se state vivendo un cambiamento nelle vostre vite significa due cose: siete liberi e siete vivi"*.

Grazie,  
Gloria



**Grazia M.**  
**40 anni, educatrice scuola dell'infanzia**

Teatro Silvestranium | Teatro Colla  
*La freccia azzurra*

Immagine 1 (dal web)

Ho partecipato per curiosità e ho scoperto l'eccitazione dell'attesa prima del sorteggio; ho scoperto che posso provare una nuova esperienza alla cieca, senza necessariamente doverne leggere tutte le recensioni di chi mi ha preceduto; ho scoperto un teatro che non conoscevo e una storia di Natale che è stata un regalo speciale in questo periodo di feste. Ho scoperto la gioia di essere abbinati a persone che frequentiamo tutti i giorni per motivi scolastici, ma con le quali non abbiamo mai condiviso nulla al di fuori di quel contesto e ho scoperto che anche loro hanno provato la stessa gioia di vivere insieme a noi questa esperienza, pur non essendoci mai cercati prima. Come se aprissi una matrioska, mi sono meravigliata per le sorprese, le scoperte e le emozioni provate al primo incontro della Calata.

Immagine 2 (Teatro Silvestranium)

Ho pensato fosse un peccato che la sala fosse rimasta mezza vuota, perché lo spettacolo è stato bellissimo e meriterebbe di essere visto da molti altri bambini. Penso che torneremo al Silvestrianum e desidero farlo conoscere anche ad altri amici...

Guardando il coinvolgimento di mio figlio e degli altri bambini durante lo spettacolo, ho ripensato a quando ero piccola io e al fascino antico delle marionette: l'arte e la bellezza resistono al tempo e scorrono tra le generazioni.

Sono grata alla persona che mi ha fatto conoscere la Calata e penso che racconterò questa nostra esperienza ogni volta che mi si presenterà l'occasione per farlo, per offrire questa opportunità di incontro a sorpresa con l'arte, con l'Altro e anche un po' con la propria città, così come è stato donato a me.

Grazie a voi per aver pensato e organizzato questa iniziativa fantasiosa e profonda, ci vediamo alla prossima Calata!  
Buon tutto, Grazia



**Greta B.**

Immagine 1  
Nella penombra tiepida  
mi cullava una musica  
di voci e di legno

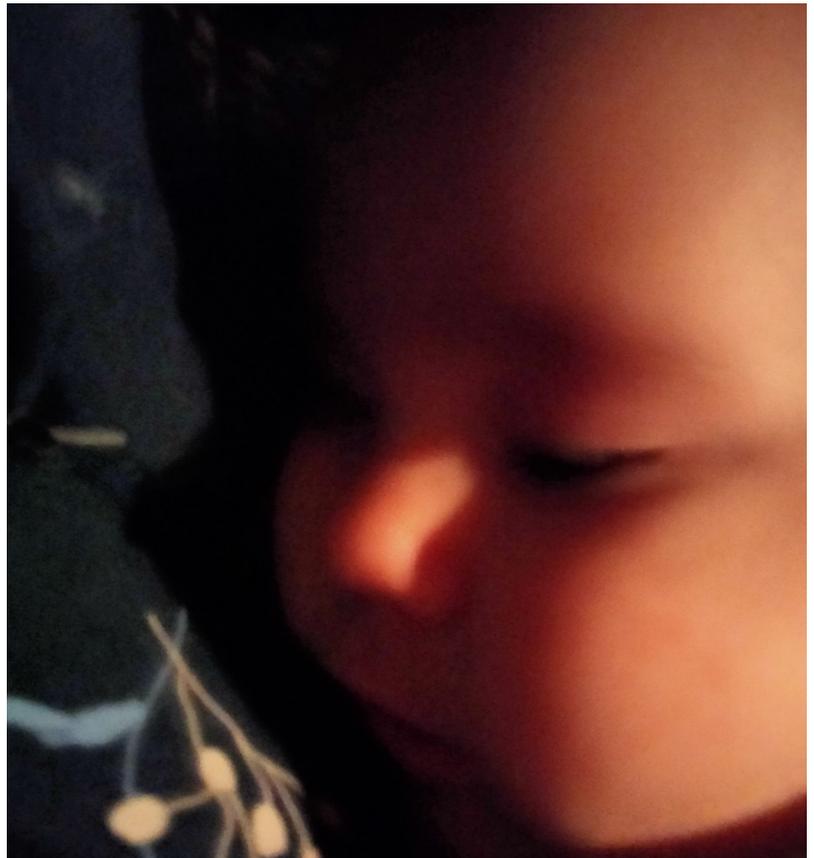
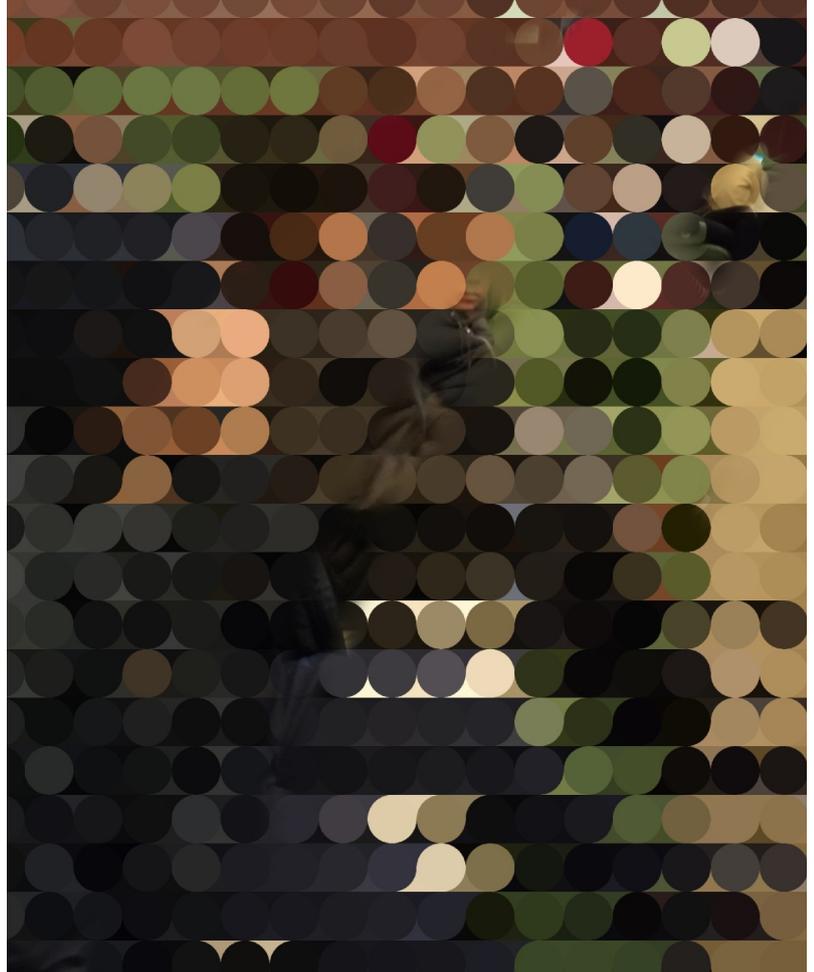


Immagine 2  
La mia Calata è stata  
un sogno colorato



**Greta D.**  
**18 anni, studentessa**

Fondazione Stelline  
*Omar Hassan - Il mondo è n(v)ostro*  
*Federico Guida - Arbor*  
Teatro Gerolamo  
*Poubelle*

Questa sera ho assistito al breve spettacolo "Poubelle" in un piccolo teatro a me ancora sconosciuto nel centro di Milano, Teatro Gerolamo.

L'atmosfera accogliente e i sorrisi degli spettatori hanno reso questa serata molto piacevole e sicuramente mi hanno lasciato un bellissimo ricordo.

Oltre alla sorpresa di uno spettacolo divertente e coinvolgente, il caso ha fatto sì che una delle mie compagne di Calata fosse una studentessa universitaria amica di mia sorella, frequentante lo stesso corso e capitata per casualità nel mio stesso teatro. Una casualità molto apprezzata che mi ha strappato un sorriso, insieme a uno spettacolo dalla scenografia semplice con un solo attore, capace di coinvolgere e divertire. Un insieme di colori, travestimenti, mimo, musiche, suoni e risate, racchiuso in 50 min e presentato nell'accogliente teatrino in Piazza Beccaria.

Il fascino di spettacoli "interattivi" come questo, è la complicità che si forma tra l'attore e il pubblico, e l'intesa tra gli spettatori stessi, che si scambiano sorrisi, sguardi e parlano tra loro perché preoccupati, ma anche eccitati, all'idea di essere i prossimi scelti per salire sul palco.

In conclusione, direi un'ottima serata, leggera e spensierata in un bellissimo teatro, particolare proprio per le sue dimensioni limitate e affascinante grazie all'eleganza degli interni, colorati di verde.

Colgo infine l'occasione per salutarvi e ringraziarvi della bella esperienza che non vedo l'ora di ripetere, nonostante il freddo di una Milano natalizia.

Alla prossima Calata...



**Guglielmo P.**  
**18 anni, studente**

Fondazione Stelline  
*Omar Hassan - Il mondo è n(v)ostro*  
*Federico Guida - Arbor*  
Teatro Gerolamo  
*Poubelle*

La prima tappa di questa avventura mi ha portato a vedere alcune opere di questi artisti contemporanei alla fondazione stelline. Il primo artista è molto giovane e credo che questo trasparia dalle sue opere, erano quadri caratterizzati da una certa immediatezza, fatti per stupire o colpire al primo sguardo. Questo stile mi ha ricordato le copertine dei video di youtube, le quali hanno dei colori sgargianti o immagini particolari al fine di stimolare la curiosità e con l'intento di accaparrare clicks. Nella medesima maniera io credo, forse questo è un fattore legato all'età dell'artista, che Hassan volesse proprio catturare la nostra attenzione, magari con semplici guizzi di luce, per poi far passare un messaggio più profondo. Le sue opere erano principalmente realizzate con bombolette spray, sia come strumento che come parte integrante di una scultura. La caratteristica più particolare però è stata quella dell'utilizzo dei pugni come strumento per creare e di documentare il tutto rendendo il processo stesso della creazione di una quadro parte integrante della ricchezza del quadro stesso. Sono rimasto affascinato dallo stile espressivo di Hassan ma ho apprezzato le sue opere solo da un punto di vista estetico, perché il messaggio che questi voleva mandare (indicato a lato di ogni quadro) non mi ha particolarmente colpito.

Sono poi passato a Federico Guida ed ho subito trovato una vera e propria dicotomia tra i due artisti, due stili completamente differenti che però non stonano l'uno con l'altro ma si complimentano a vicenda, mostrando l'ampiezza stilistica del mondo artistico. Guida ha una impostazione accademica e uno stile più impostato a forme classiche, però nonostante questo appaiono degli elementi fantastici legati al cosmo e all'idea di infinito (infatti la sua esposizione aveva proprio questo tema, il dolore umano legato all'infinito del cosmo). Sono stato catturato dalle croci di Guida, le sue spesso macabre raffigurazioni inorridivano ma alla stessa maniera incuriosivano lo spettatore portandolo ad avvicinarsi e notare i minuziosi dettagli in ogni angolo delle tavole. I suoi messaggi erano forse più criptici ma a mio parere egli ha cercato di dare immagine al dolore umano sotto ogni forma, da quelli emotivi a quelli fisici, e per farlo ha usufruito di scene bibliche della passione di Gesù, dove la sofferenza era l'elemento principale.

Lo spettacolo "Poubelle"

Dopo la mostra mi sono mosso alla seconda ed ultima tappa di questa Calata, lo spettacolo al teatro Gerolamo. Innanzitutto è stato molto piacevole scoprire un teatro vicino a casa mia di cui non conoscevo l'esistenza per poi non parlare dei decori interni.

Dunque questo spettacolo per me è stato un tuffo nel passato, mi sono ritrovato davanti delle scene quasi da cabaret che non vedevo da quando ero bambino, scene che credevo ormai dimenticate e che pensavo sicuramente non mi avrebbero più fatto ridere. Invece mi vedo ricreduto su questo aspetto, perché in più di un'occasione mi sono ritrovato a ridere, forse però con una chiave di lettura diversa da quella di quando ero piccolo. Si trattava di uno spettacolo di un singolo attore muto (anche se faceva anche qualche verso) che ha, attraverso gag che spaziavano dalle scenette da clown al lip-syncing di canzoni famose al trasformismo, tenuto il pubblico quasi costantemente concentrato sulla scena, il che facilitava le scene dove doveva coinvolgere il pubblico. Quella che un tempo vedevo come la parte più spaventosa di uno spettacolo in stile circense, il coinvolgimento del pubblico, adesso riscopro invece essere una parte essenziale per lo spettacolo che aiuta a rendere più scorrevole l'opera e garantisce anche un aumento dell'attenzione dello spettatore, che sta attento in caso l'attore richieda mai la sua partecipazione.

Parlando invece del senso dello spettacolo questo si incentrava sulle avventure di un clochard maldestro e pieno di sorprese, la narrazione della storia è però frammentaria e interrotta spesso da scene di trasformismo, dove il nostro simpatico senzatetto lascia

spazio ad un altro volto dello stesso artista (particolare molto importante a mio parere, il fatto che l'attore sia uno solo) che ci intrattiene per un breve periodo per poi tornare sulla storia principale. Penso che la maschera e il concetto di costume sia molto importante per quest'opera, a suggerirmelo è il regalo che la compagnia teatrale ha fatto agli spettatori, un naso rosso, "la più semplice delle maschere" così la hanno definita. Ebbene, l'attore cambia spesso ruolo per le sue gag comiche ed ogni volta deve entrare in ruolo completamente diverso, però non è certo il costume ad essere la vera maschera, bensì noi stessi lo siamo, perché, come dimostra il naso rosso, è molto semplice cambiare il nostro aspetto, ma per poter interpretare un ruolo serve convinzione e conoscenza della nostra natura umana, perché d'altronde ad ogni ruolo corrisponde un diverso aspetto della nostra natura.



**Laura Corrada DM.**  
**53 anni, impiegata**

Piccolo Teatro Grassi  
*Arlecchino servitore di due padroni*

"...il cinema vi renderà famosi, la televisione vi renderà ricchi...ma il teatro vi farà bene"...non pensavo di iniziare questa nota dalla fine...proprio dal messaggio di saluto pubblicato sulla chat de La Calata, ma non trovo sintesi più calzante. Il teatro fa bene...a chi lo recita e anche a chi assiste allo spettacolo. Stasera è stato proprio come deve essere: tre ore di puro divertimento, spettatori di piroette, trasformazioni, equivoci, canti, frizzi e lazzi, messi in scena con maestria, nella migliore tradizione goldoniana. Uno spettacolo indistruttibile... questo Arlecchino servitore di due padroni, portato in scena al Piccolo Teatro Grassi dal bravissimo Ferruccio Soleri, con la collaborazione di Stefano de Luca. In scena da 75 anni, è uno spettacolo non facile, richiede maestria e generosità e tanta ne mostrano gli attori nella messa in scena di una parodia dei caratteri, dei tipi umani strepitosa. Il teatro è quasi al completo, il pubblico variegato, coppie attempate e giovani studenti, tra il pubblico si sentono perfino vocine di bimbi. Il dress code informale, popolazione a proprio agio prima dello spettacolo, sotto i cassettoni lignei di palazzo Carmagnola, tra lucine eleganti, vetri e pietre a vista ...e, una volta entrati a teatro, accomodata in una sala raccolta e decisamente accogliente. Tutti coinvolti, pronti a irrompere in applausi dovuti e graditi, contro le regole della "buona creanza teatrale"; un vortice che sale piano piano e risucchia l'intera platea, fino a quando gli stessi attori, che a tratti interagiscono con il pubblico, scendono dal palco e si riversano, rincorrendosi, tra le poltrone. La sorte e lo zampino di un "cambio" mi hanno assegnato come compagna di Calata Fiorella, appassionata di teatro...sento che i nostri sguardi convergono: entrambe forse inizialmente scettiche rispetto ad uno spettacolo "classico tra i classici" ...di ben 180 minuti, entrambe alla prima volta al Teatro Grassi, donne, mamme e professioniste milanesi dai tanti racconti...abbinata a nostra volta alla freschezza di due studentesse, che ci potrebbero essere figlie... La sorpresa ci ha colte: applaudiamo senza remore, applaudiamo con doverosa generosità e ci sentiamo meglio...la magia è avvenuta, piena ...per tutti...è la magia del teatro.

Laura



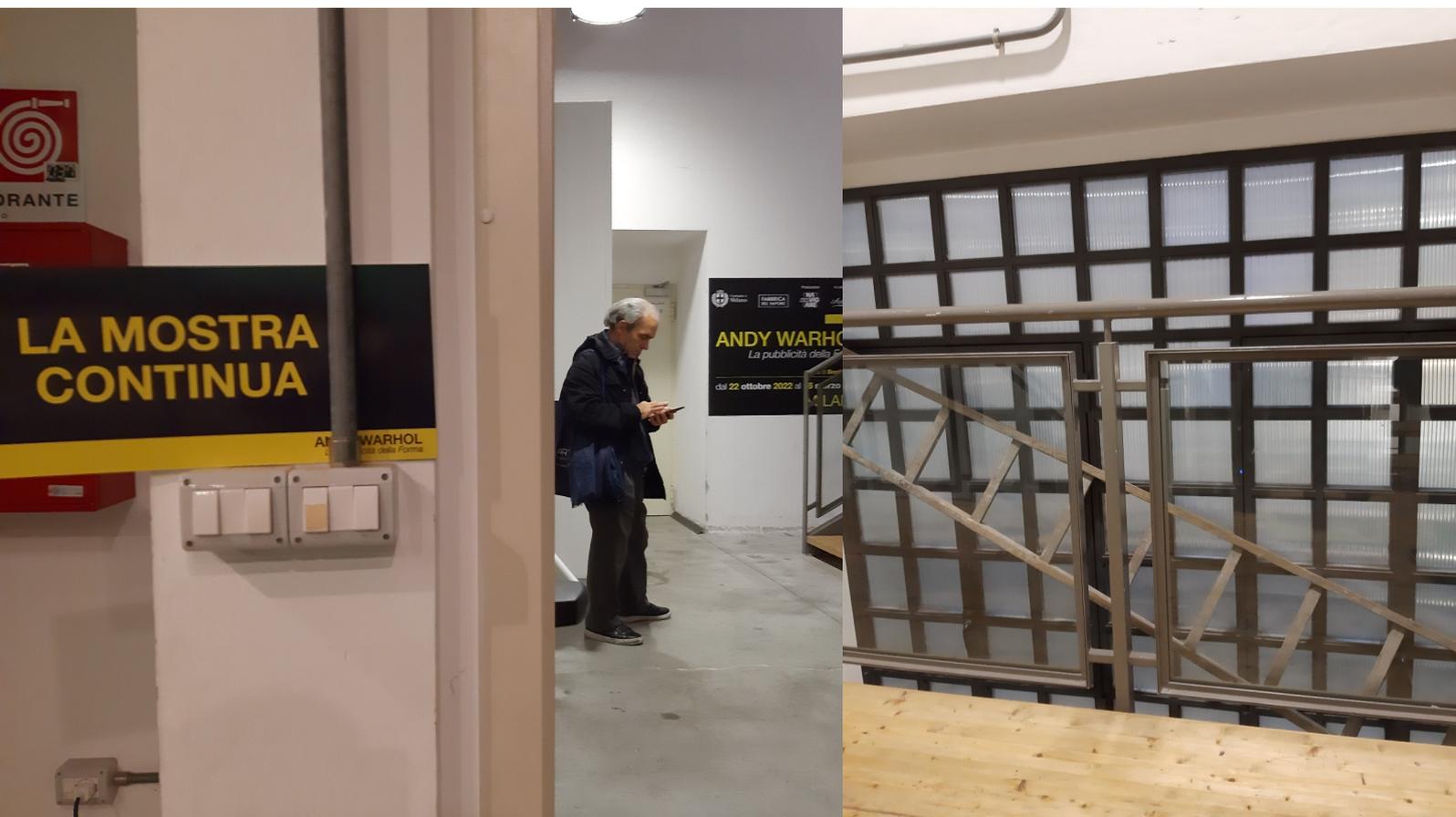
**Laura P.**  
**65 anni, assistente sociale**

Fabbrica del vapore  
*Andy Warhol – La pubblicità della forma*  
Teatro Elfo Puccini  
*Nel guscio*

Come per la Calata estiva ho aderito al doppio appuntamento culturale, mostra e spettacolo teatrale, Andy Warhol - Fabbrica del vapore - e "Nel guscio" - Teatro Elfo Puccini -, entrambe occasioni di piacevolissimo godimento. Con la mostra un'immersione di colore e realtà a zig zag, fuori dall'austero grigiore invernale milanese. Con lo spettacolo teatrale, splendidamente recitato, uno stimolo a riflettere sull'umano vivere e il valore della relazione con gli altri.

Ma per me la particolare ricchezza di questa esperienza è stato l'incontro con i compagni di Calata, pienamente vissuta. Darsi appuntamento, riconoscersi e conoscersi e fare davvero un viaggio insieme, breve ma intenso.

Grazie per aver organizzato e permesso questa speciale iniziativa e spero vivamente di poterla ripetere.



**Liuda R.,**  
**39 anni, operaia**  
con  
**Elena R., 7 anni e Sergei R., 10 anni**

Teatro del Buratto | Teatro Bruno Munari  
*Becco di rame*



E IL MOMENTO DI UN ALBERO E UNA  
MUSICA RILASANTE EL LAGHETTO  
CON LE LUCIOLE



## BECCO DI RAMO

QUESTO SPETTACOLO E MOLTO  
TOCCANTE CHE È PIACIUTO  
MOLTISSIMO A MIEI FIGLI E A ME,  
LO CONSIGLIO ANCHE AGLI  
ANULTI AD ANDARE A VEDERLO.

HA UNA MORALE PROFONDA  
E INSEGNA SANTE COSI' SIA  
PICCOLI CHE I GRANDI. E  
STATA VERAMENTE UNA BELLA  
SERATA E ANCHE IN UNA BELLA  
COMPAGNIA. GRAZIE MILLE  
PER LA FANTASTICA ESPERIENZA!

**LIUDA, SERGHEI E ELENA!**

E STATA LA CALATA CON  
TANTA GIOIA !!!

## Becco di rame

Becco di rame era una  
povera oca che una notte  
stava proteggendo la sua fattoria  
e ad un certo punto una  
volpe affamata gli mangia un  
pezzo di Becco il giorno  
dopo la portarono dal  
veterinario Becco di rame  
dicesse che era brutto, ad  
un certo punto maia e lino  
che sono dei suoi amici  
lo invitano a casa e  
parlano quindi Becco di  
rame a protetto la fattoria  
e tutti ne erano grati  
Serghei

Becco di rame  
vuole fare capire  
che l'amore e  
la amicizia  
e importante

e si deve credere  
i noi stessi

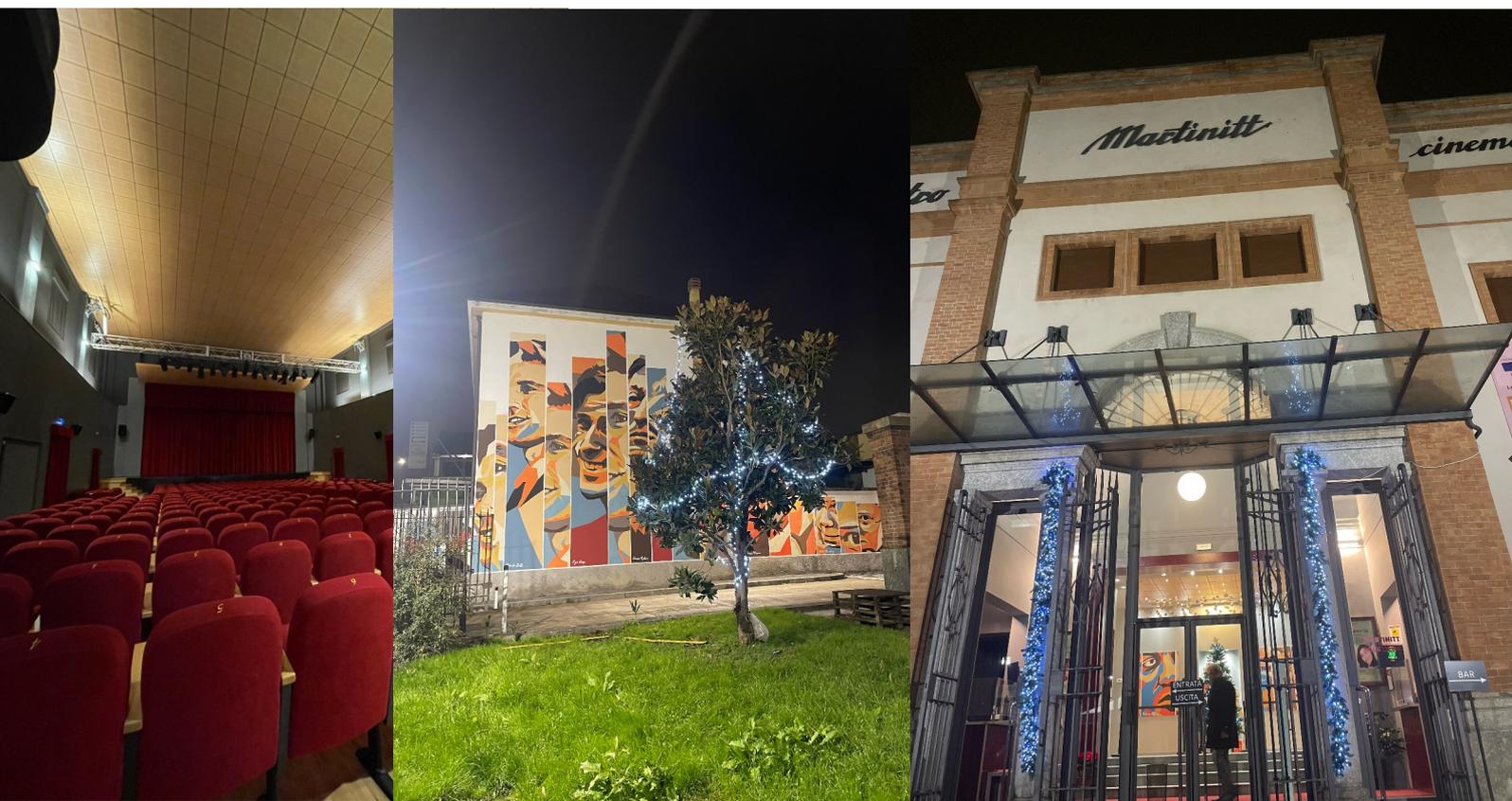


**Manuela B.**  
**55 anni, libera professionista**

Teatro Martinitt  
*Roma Banco 24*

La mia prima "Calata"

Premetto che negli ultimi anni non sono stata una assidua frequentatrice di mostre, concerti o spettacoli teatrali, così quando Alice mi ha proposto di partecipare a "La Calata", durante una pedalata al mare la scorsa estate, ho trovato l'idea allettante e ho deciso di aderire all'iniziativa. Prima c'è stata l'attesa e la curiosità di sapere quale sarebbe stata la destinazione della mia Calata oltre al mio/a compagno/a di esperienza culturale. Qualche giorno prima della Calata scopro dove e con chi, giusto in tempo per documentarmi un po' sullo spettacolo intitolato "Roma Banco 24" con Gabriella Silvestri e Valentina Marziali al Teatro Martinitt di Milano (a me fino a quel momento sconosciuto se non per sentito dire). Sono stata fortunata sia per lo spettacolo di cui sono stata spettatrice sia per il compagno che ho trovato ad aspettarmi all'ingresso, compagno che si è rivelato un "calante" navigato, che ha condiviso con me le sue esperienze precedenti. Ho scoperto inoltre un piccolo teatro in cui difficilmente sarei andata, nonostante sia relativamente vicino a casa. Mi sono divertita, conto di partecipare ancora e lo proporrò sicuramente alle persone che conosco. Grazie "Casa dello spettatore" per questa interessante opportunità.



**Marina P.**  
**57 anni, casalinga**

Teatro Manzoni  
*Sister Act*

Siamo già nel pieno dei preparativi di Natale e in più per noi di Milano c'è anche il ponte di Sant'Ambrogio... ma ecco la Calata che ci coinvolge già dalla mattina con la chat di WhatsApp!!!

Questa è per me la terza volta e voglio proprio godermela anche perché la fortuna mi ha baciata, in quanto io amo i Musical e stasera andrò a vedere Sister Act.

Nel pomeriggio la mia compagna di Calata che arriva da Bergamo mi contatta e ci mettiamo d'accordo nel trovarci un po' prima così ci conosciamo.

Approfitto del passaggio in moto di mio marito che mi lascia verso le ore 19 in via Marghera, passeggiando e godo di tutti gli addobbi natalizi e mi dedico ad un simpatico struscio, un po' freddino.

Ed ecco che la mia compagna, Beatrice è arrivata, ci incontriamo e cominciamo a raffica a raccontarci delle nostre vite e nonostante la differenza d'età, lei potrebbe essere mia figlia, troviamo tanti argomenti, tante affinità e pensieri comuni... che bello!

Insieme andiamo anche a fare un aperitivo al bar del Teatro Nazionale e continuiamo la conoscenza e poi in fretta e furia scendiamo per andare in platea... le chiacchiere ci stavano facendo fare tardi!

La platea è abbastanza piena ed il clima è molto sereno, lo spettacolo è divertente e coinvolgente, sfarzoso, esuberante ed il pubblico segue e partecipa, proprio una bella atmosfera.

Io e Beatrice godiamo di questa leggerezza e finito lo spettacolo ci facciamo fotografare davanti al manifesto da mio marito che è venuto a prendermi.

Che dire... tutto bello, la nuova relazione creata con Beatrice, lo spettacolo, il teatro molto comodo come sedute!!!

Alla prossima allora!!!





**Sister Act**  
IL MUSICAL

**REGALA IL DIVERTIMENTO**

Musiche di ALAN MENKEN  
Testi di GLENN SLATER  
Scritto da CHERI STEINKELLNER & BILL STEINKELLNER  
Dialoghi aggiunti DOUGLAS CARTER BRANT  
Basato sul film della Touchstone Pictures "Sister Act" scritto da Joseph Howard  
Presentato in associazione con Mediolan - Teatrino Internazionale - www.mediolan.it

**FINO ALL' 8 GENNAIO**

TEATRO NAZIONALE **CheBanca!**  
Gruppo Mediobanca

BOX OFFICE TEATRO Teatronazionale.it ticketone+

SPAZIO PUBBLICITARIO AUTORIZZATO

**PUBBLIMIL.EU 022610633**

TEATRO NAZIONALE **CheBanca!**  
Gruppo Mediobanca

Stago Entertainment  
Dore Mizuki & Melissa Forte  
presentano

**Sister Act**  
IL MUSICAL

Musiche di ALAN MENKEN  
Testi di GLENN SLATER  
Scritto da CHERI STEINKELLNER & BILL STEINKELLNER  
Dialoghi aggiunti DOUGLAS CARTER BRANT  
Basato sul film della Touchstone Pictures "Sister Act" scritto da Joseph Howard  
Presentato in associazione con Mediolan - Teatrino Internazionale - www.mediolan.it

**FINO AL 7 GENNAIO**

teatronazionale.it

**Paolo Valeriano M.**  
**60 anni, architetto**

Teatro Elfo Puccini  
*Paolo Borsellino. Essendo stato*

Il sorteggio mi manda al Teatro Elfo Puccini di Corso Buenos Aires per lo spettacolo di sabato 12 dicembre 2022 alle 19,30, "PAOLO BORSELLINO. ESSENDO STATO" scritto e interpretato da Ruggero Cappuccio.

Il Campionato Mondiale di calcio in Qatar mi fa incrociare un grande festeggiamento proprio in Corso Buenos Aires scoccato quel pomeriggio da una vittoria inaspettata della squadra del Marocco.

Un clamoroso 1 a 0 sull'Olanda permette al Marocco, prima volta di una squadra africana, di accedere alla semifinale.

Il festeggiamento è traciato in un "disordine" incredibile, con un accoltellamento e lo spiegamento delle forze dell'ordine in modalità antisommossa.

lo arrivo in scooter, dopo aver accompagnato la moglie in zona Teatro Nazionale per la sua Calata, e mi trovo un poliziotto a bloccarmi a più di un chilometro dal Teatro Puccini.

Dopo peripezie e passaggi al limite del "regolare" su marciapiedi e stradine secondarie, riesco ad arrivare un po' trafelato, ma appena in tempo al mio posto.

Giusto il tempo per uno scambio di saluti con Giulia e Nika due studentesse del Liceo Gentileschi, mie compagne di Calata.

Lo spettacolo molto coinvolgente e commovente, grazie alla bravura dell'autore / attore che con un lungo monologo riesce a farci vivere un po' di storia... Sicilia, mafia Stato potenti corrotti Morte... non certo uno spettacolo leggero.

Un applauso lunghissimo e commovente fa rientrare e uscire Cappuccio 3 / 4 volte. Lo schermo sul palco con l'immagine "classica" di Borsellino e Falcone che si parlano.

Un pochino di allegria, meno male, la ritrovo quando, al termine dello spettacolo noi 3 calati decidiamo di andare insieme a mangiare una pizza in un vicino Kebabbaro.

Un poco di "alleggerimento" con due chiacchiere sulle relative vite. Parliamo di studi, famiglie, viaggi, futuro in modo simpatico e il tempo di rientrare a casa arriva veloce.

Grazie alla Calata, grazie alle calate Giulia e Nika per la bella serata.

Alla prossima Calata.

**Pierre-Jean D.**  
**32 anni, attore**

Cinema Aventure  
*Young Filmmaker Festival*

Questo anno, la Calata ha viaggiato fino a Brussels ! Il cinema dei nuovi registi belgi è stato sotto i riflettori questo sabato nell'ambito del Young Filmmakers Festival.

Ho avuto l'opportunità di assistere a una delle proiezioni in un'intima sala con sedili blue elettrico del cinema indipendente Aventure.

Sette cortometraggi erano in competizione : è stato proprio interessante confrontarsi con le opere di vari generi dal documentario al fantastico passando per il dramma e un lavoro sperimentale quasi fotografico. Mi ha anche permesso di confermare che sullo schermo si sente il diverso bagaglio culturale tra francofoni e fiamminghi.

La sessione si è conclusa con un dibattito con gli sceneggiatori-registi. Hanno condiviso con noi la genesi del loro progetto ma anche aneddoti croccanti delle riprese !

Grazie ancora per l'organizzazione di questa bellissima Calata!

**Pier Luigi G.**  
**69 anni, pensionato**

Dramatrà - Città in scena  
*Dal Castello al Cenacolo*

La Calata 2022 MILANO  
"DRAMATRÀ - CITTÀ IN SCENA"

Quest'anno sono stato estratto per partecipare a un tour dramatizzato "Dal Castello Sforzesco al Cenacolo!"

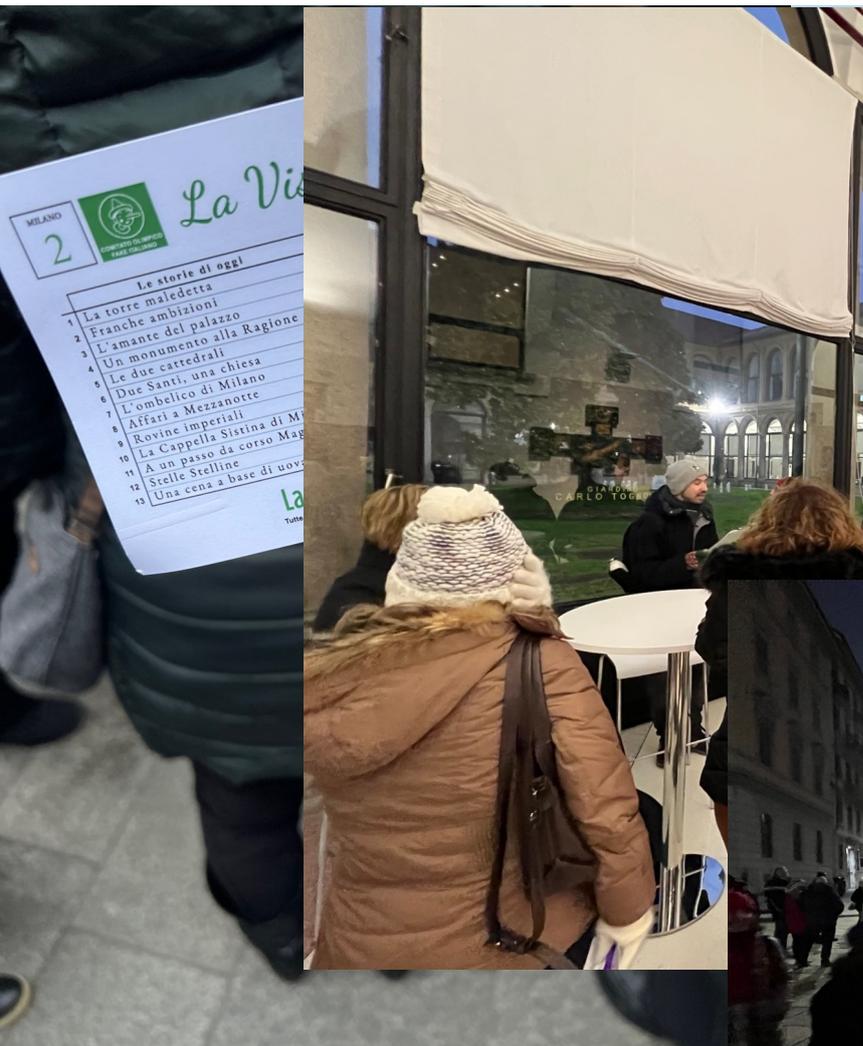
Diecimila passi tra luoghi storici simbolo della città, e arricchiti da una specie di caccia al tesoro, dove a ogni tappa la nostra guida / animatore ci ha radunati per ascoltare una storia "apparentemente credibile" ma nel contempo "probabilmente infarcita qua e là di fake news"... o magari chissà "proprio vera".

Riconoscere, al termine del tour, il maggior numero di riscontri (di verità o fake) nelle storie, ha portato a una classifica finale e all'assegnazione di una piccola ma ambita medaglia simbolica. Un gioco, ma anche un test di preparazione storica e culturale. Anche non "azzeccarne nemmeno una" poteva essere un non facile successo.

Divertente, giocosamente competitivo, e rivelatore di quanto poco sappiamo in realtà dei cimeli storici della nostra città, di fronte ai quali passiamo spesso ignari del loro valore di testimonianza.

Ho perfino scoperto angoli e palazzi mai notati in decenni.

Una bella, piacevole e stimolante esperienza collettiva.



**Rosanna L.**  
**36 anni, insegnante**

Teatro Bello | Teatro Alfredo Chiesa  
*Tutto il mondo è teatro*

Il mio spettacolo era *Tutto il mondo è teatro* presso il Teatro Bello in Via San Cristoforo 1 e la mia compagna di calata era Alessandra Venezia con cui mi sono trovata molto bene e a mio agio.

L'impatto è stato dei più suggestivi; appena scesa dal tram n.2 mi sono trovata sul Naviglio Pavese e davanti la Chiesa di San Cristoforo immersa in una coltre di nebbia tipicamente milanese, vicina ai locali ma in un'atmosfera raccolta.

Il Teatro Bello è situato di fronte l'ingresso della Chiesa in una palazzina di ringhiera color giallo e si accede subito dalla piazzetta che collega i due edifici.

Entrando si è accolti da un'atmosfera familiare, genuina e gentile; sulla sinistra della biglietteria c'è un bar mentre sull'altro lato i servizi.

La sala non è molto grande ma resto colpita dal colore verde delle poltrone, comode, ma forse un po' troppo vicine, sicuramente per poter recuperare posti a sedere e dalle boiserie in legno lungo le pareti della sala rettangolare.

Il palco è rialzato e sulla parete sopra il sipario, ci sono tre maschere dorate.

Lo spettacolo inizia con le ragazze delle scuole secondarie di 2 grado coinvolte tramite il progetto teatrale con le realtà scolastiche di quartiere e continua con una recitazione incalzante, ricca di energia e passione dei giovani attori della Musical Academy di Milano, che indagano le emozioni dell'animo umano tramite il musical e le opere di Shakespeare.

Nel complesso mi piacerebbe ritornare per vedere altri spettacoli e penso che il potenziale di questo teatro sia la cornice architettonica e paesaggistica in cui è collocato e l'accoglienza del personale, simpaticissimo e davvero gentile.

Ti ringrazio ancora per avermi "calato" in questa bellissima esperienza che mi piacerebbe rifare il prossimo anno!



**Sara V.**  
**18 anni, studentessa**

Fondazione Stelline  
*Omar Hassan - Il mondo è n(v)ostro*  
*Federico Guida*  
Teatro Ciro Menotti  
*Via del popolo*

Il nostro giorno all'insegna di cultura inizialmente sconosciuta è cominciato con due mostre al Palazzo delle Stelline. La prima mostra si chiamava "Il mondo è n(v)ostro", una serie di opere create dall'ex pugile Omar Hassan. Alcune sue opere sono caratterizzate dalla modalità con cui l'artista le produce, intingendo i guanti da boxe nella pittura e tirando pugni alla tela completamente nera. Così crea le sue opere "Breaking through black". Inoltre ha una grande attenzione per quanto riguarda la rivalutazione della strada che facciamo ogni giorno e che talvolta quasi ignoriamo.

Soprattutto la tela in cui lui indica la sua strada mi ha fatto pensare che talvolta le cose che viviamo ogni giorno le consideriamo scontate quando non lo sono.

La seconda mostra era dedicata alla rappresentazione delle croci e alla riflessione tra il cosmo e la vita quotidiana umana e la loro eventuale connessione.

L'artista di queste 6 opere è Federico Guida. In ogni sua opera, oltre ad interrogarsi su questioni umane, aggiunge sempre una rappresentazione dell'universo.

Posso dire che questa mostra mi ha stupito.

Successivamente quella sera sono andata al teatro Ciro Menotti, insieme ad Elena.

"Via del popolo" lo definirei un monologo autobiografico, una storia vera, seria e divertente allo stesso tempo.

Mi ha fatto riflettere su come veloce il tempo scorre e su come ognuno di noi, in modo o cosciente o no, decide di utilizzarlo. Oltre a ciò racconta la storia di una famiglia che cerca la fortuna in una città più grande e del loro percorso di adattamento al nuovo ambiente. Mi ha fatto pensare a come talvolta i cambiamenti possono essere positivi o negativi e di conseguenza influenzare le azioni future.

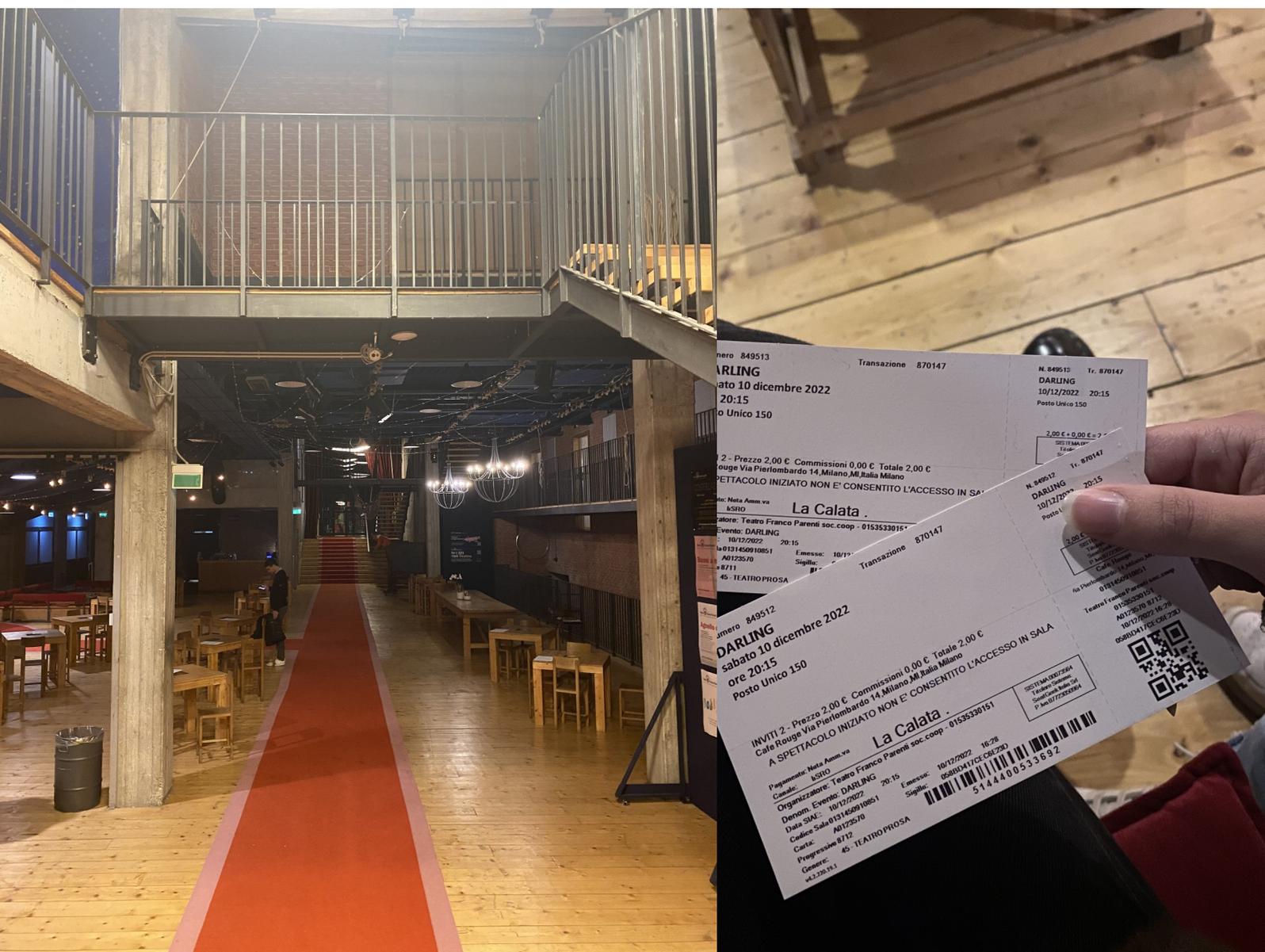
In conclusione, questa esperienza è stata molto positiva e decisamente diversa da ciò che solitamente possiamo svolgere normalmente in città.

**Stella S.**  
**18 anni, studentessa**

Teatro Franco Parenti  
*Darling*

È stata la mia prima calata e non mi sarei mai aspettata potesse entusiasarmi così tanto. Il teatro era bellissimo, illuminato da luci calde e accoglienti, la sala così piccola rendeva il tutto più intimo e ti faceva sentire ancora più parte dello spettacolo. L'attrice bravissima e coinvolgente.

Grazie infinite per questa esperienza!



**Veronica F.**  
**18 anni, studentessa**

Teatro Out Off  
*Uno, nessuno e centomila*

Lo spettacolo visto il 10 dicembre 2022 al teatro out off, per l'esperienza "La Calata" è stato molto interessante.

La rappresentazione di "Uno, nessuno, centomila" si basa fedelmente sui brani del romanzo di Pirandello; il narratore nonché protagonista è Vitangelo Moscarda la quale figura viene divisi in tre parti che sono tre identità distinte della stessa persona che interagiscono costantemente fra di loro.

Un giorno Vitangelo Moscarda guardandosi allo specchio si rende conto di essere diverso da come gli altri lo percepiscono; arriva così alla conclusione che quello che siamo è il risultato di ciò che gli altri vedono, ma quello che gli altri vedono spesso non è esattamente la nostra percezione. Il protagonista inizia un percorso di scomposizione della propria personalità con lo scopo di trovare un'identità che si liberi dalle etichette imposte dalla società; questo proposito lo conduce però alla follia.

Questa esibizione è stata molto rappresentativa, presentando in maniera efficace il dramma sulla propria identità, un tema che è indirizzato a tutti.

Della mostra ho particolarmente apprezzato quella di Omar Hassan e il suo modo di esprimersi, mentre non mi è arrivato molto della seconda mostra.

